Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 17 Febbraio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 41

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei giornali settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	87	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Segnando la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mercuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca e i divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea esatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-030 - 53-092

Revisioni

Uno dei fenomeni più caratteristici dell'epoca attuale è certamente quello delle critiche che dai fatti vengono alle idee. Fra i Paesi maggiormente soggetti a questa necessaria revisione è quello dove le nuove teorie avevano preso specialmente piede: gli Stati Uniti. E' là specialmente che si era formata tutta una nuova corrente di idee, tutta una nuova filosofia economica che sembrava dovesse soppiantare le costruzioni ideali elevate attraverso secoli di esperienza e di travagli da questa vecchia nostra civiltà europea. E in America era così profonda la persuasione di aver trovato la via nuova per una diversa organizzazione economica del mondo, di averla scelta su basi così razionali da non temere nessun oscuramento, di essere diventati i dominatori delle cose e dei fatti, che la gravità della crisi americana si rivela nel fatto che accanto alla depressione economica è più profonda e più sentita la crisi psicologica. Se oggi si rileggono i molteplici libri che ci raccontavano della profonda fede americana in una prosperità crescente, senza ombre e senza arresti, e si confrontano quelle descrizioni coi senso di disorientamento che, confessato o meno, si ritrova nei giornali e nelle riviste americane e più ancora si rileva nei privati colloqui coi più rappresentativi uomini degli Stati Uniti, si pensa che questa nostra Europa, la quale è stata per secoli la dominatrice incontestata del mondo, ha pure in sè ancora tanto patrimonio di esperienza e di idee da esser oggi più forte nella bufera e soprattutto meglio attrezzata a subirla. Già il fatto stesso di esser vissuti in una fede, di esserci creato un mito e di dubitare della prima, di veder crollare il secondo, fa scomparire quella convinzione di infallibilità, quella persuasione di superiorità, che sono state messe alla base della linea di condotta degli Stati Uniti e delle loro relazioni con l'Europa, specialmente dopo la guerra. Forse abbiamo contribuito anche noi, europei, a rafforzare negli americani questa fiducia indefinita nella loro forza e nelle loro idee, con la nostra ammirazione o con la nostra imitazione.

Perciò oggi la delusione deve essere più grave e il risveglio più amaro. Certamente il popolo americano non è caduto, nè è sulla via di cadere: rimangono i suoi 120 milioni di uomini, le sue immense risorse naturali, le sue enormi riserve finanziarie, il suo spirito di iniziativa, la situazione dominante che ha acquistato in molte parti del mondo. Ma qualcosa è sparito per gli americani e per noi: qualcosa che non ritornerà più; quell'atteggiamento disdegnoso, quell'isolamento quasi sprezzante, quell'attitudine fatta un po' di compatimento e un po' d'ironia, quel desiderio di venirci a insegnare e di aiutarci a progredire, ma di tenerci lontani dalle nostre miserie, che gli Stati Uniti hanno conservato sino a questi ultimi tempi verso di noi, poveri europei arretrati e sorpassati.

Oggi gli Stati Uniti devono anch'essi far fronte alla crisi: crisi agricola ed industriale, commerciale e bancaria, scoppiata in un'organizzazione costruita senza valvole di sicurezza, perchè la sicurezza sembrava eterna, e senza spirito di critica per la convinzione che tutto era giusto. *Mass-production*, organizzazione di trusts verticali e orizzontali, meccanizzazione intensiva, politica degli alti salari, regime doganale, restrizioni all'importazione, autonomia bancaria, penetrazione finanziaria, predominio negli altri Paesi, imperialismo senza riguardi e senza limiti, tutto è oggi soggetto ad una revisione critica nella repubblica stellata.

Noi che abbiamo dall'antica civiltà greco-latina ereditato il sovrano dono della riflessione critica, che abbiamo in sostanza conservato, di fronte alle esagerazioni americane, un certo senso delle proporzioni, che abbiamo ripreso il lavoro tenace, continuo e duro delle generazioni precedenti, noi oggi certo siamo più preparati alla ripresa.

Le manifestazioni esteriori della crisi americana non sono ancora finite: non si può dire che oggi si sia, in America, entrati nel periodo più forte della liquidazione. Rimangono le ultime resistenze a riconoscere la realtà della situazione e a lasciare che le forze economiche entrino in giuoco per ristabilire l'equilibrio nuovo. Rimane ancora vivo lo spirito della speculazione ed ha ancora da rinascere il senso delle armonie sociali. Noi in Europa siamo già più avanti su questa strada del risanamento.

Ed è perciò che, nonostante tutto, l'organizzazione economica che uscirà dall'attuale periodo sarà carico contrassegnata da una situazione mondiale in cui l'Europa sarà più forte, se l'Europa avrà giudizio.

GINO OLIVETTI.

I Bilanci alla Camera

Bonaui parlerà il Ministro Acerbo

Roma, 15 notte.

Domani, come è stato annunziato, la Camera riprenderà i suoi lavori. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni dell'on. Caradonna al Ministro delle Comunicazioni sull'uso dei segnali per le automobili e dell'on. Milani al Ministri delle Corporazioni) e della Giustizia sulla Cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori, saranno discussi parecchi disegni di legge tra i quali le modificazioni al regime doganale convenzionale di alcuni prodotti dell'industria automobilistica provenienti da Paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, e disposizioni complementari per la costruzione della strada di accesso al Vittoriale; i provvedimenti per gli Ufficiali del R. Esercito e le modificazioni all'art. 31 della legge sull'ordinamento della R. Marina.

Si continuerà quindi la discussione sul bilancio dell'agricoltura e foreste su cui sono ancora iscritti a parlare gli on. Venzani, Banelli, De Nobili, Viale e Tassinari. Il Ministro Acerbo parlerà nella seduta di mercoledì.

La discussione del bilancio della Giustizia verrà iniziato giovedì e si prevede che occuperà tre sedute. I deputati iscritti a parlare sono finora gli on. Genovesi, Maresca di Serracapriola, Bianchi, Redenti, De Francisci, Asquini, Costamagna, Ceci, Albertini, Paoloni e Guidi. Con ogni probabilità il Guardasigilli on. Rocco risponderà ai vari oratori nella seduta di sabato.

La riunione della Giunta Generale del Bilancio che avrà luogo nel corso della prossima settimana, permetterà di stabilire l'ordine di discussione degli altri bilanci. Sono annunziate due importanti riunioni per la bonifica al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. La prima riunione convocata per la mattina del 18 sarà quella della Commissione incaricata della compilazione del testo unico di tutta la legislazione riguardante la bonifica. Nella riunione, che sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, on. Serpieri, verranno esaminate le proposte formulate dalla sottocommissione. Abbiamo già dato ampie notizie sui lavori preparatori della Commissione e particolarmente sulle proposte di soluzioni dei questi che hanno formato oggetto di discussione. Riteniamo che nella riunione plenaria del 18 sarà definita la base programmatica del testo unico per il quale il Sottosegretario on. Serpieri ha dato esaurienti elementi di indicazione e di studio. Un'altra riunione forse meno importante si sarebbe dovuta tenere questa mattina, ma è stata rinviata al 24. Ad essa prenderanno parte tutti gli ispettori agrari regionali che riferiranno sulla situazione delle rispettive zone e riceveranno istruzioni sull'azione da svolgere. La riunione sarà presieduta dal Sottosegretario alla Bonifica integrale, on. Serpieri. Il 25 tutti i partecipanti alla riunione saranno ricevuti dal Ministro Acerbo che farà alcune dichiarazioni sui compiti che sono affidati ai fiduciari regionali e ai quali essi devono dare un sempre maggiore coordinamento e sviluppo.

La Commissione suprema di difesa

Roma, 16 notte.

La Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua ottava riunione a palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo. (Stefani).

Il prezzo del pane

Roma, 16 notte.

L'Agenzia di Roma pubblica che l'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso della quarta settimana del gennaio 1931 risulta diminuito in confronto a quello della settimana precedente, essendo passato da 361,12 a 356,87. Tale diminuzione è dovuta tanto ai ribassi dei prezzi delle derrate alimentari che dei prezzi delle materie industriali. Continua frattanto la diminuzione dei prezzi del pane. Per le forme di pan usato nella maggior parte dai rapporteurs del Regno, e cioè per le forme da grammi 500 a grammi 500, i prezzi distinti per gruppi di luogo di abburattamento della farina variano, per il pane confezionato con farina abburattata dal 60-70 per cento, da un minimo di 1,60 (per Frosinone) ad un massimo di L. 2 (per le città di Bolzano e Piacenza); per il pane confezionato con farina abburattata dal 70-75 per cento, da un minimo di L. 1,45 (Castiati) ad un massimo di L. 1,85 (Trapani); per il pane confezionato con farina abburattata dal 75 all'80 per cento, da un minimo di L. 1,45 (Piacenza) ad un massimo di L. 1,75 (Bologna Firenze, Roma, Viterbo); per il pane confezionato con farina abburattata dall'80 all'85 per cento da un minimo di L. 1,65 (Bolzano, Udine, Campobasso).

Su 71 città che confezionano pane in forme da grammi 200 a 500, e che hanno usato per la confezione di tali forme, farina con lo stesso abburattamento del precedente mese di gennaio, i prezzi risultano diminuiti in 32 città, aumentati in due, stazionari nelle altre 37.

La crisi politica spagnuola

I tentativi di Sanchez Guerra per una larga concentrazione

Madrid, 16 notte.

(M. A.) *Sanchez Guerra ha iniziato oggi le proprie consultazioni per la formazione di un Gabinetto, in relazione all'incarico offertogli stamane dal Re.*

Questa decisione del Sovrano era prevista. Capo della frazione di sinistra del partito monarchico, Sanchez Guerra è l'uomo che da molti mesi, e, per essere più esatti, dopo la sua partecipazione ai moti militari di Valenza nel gennaio 1929, e la sua breve detenzione a bordo di una nave da guerra per ordine di Primo De Rivera, si teneva nella riserva, studiando accuratamente tutti i tentativi messi in opera dal Sovrano e dal Governo per uscirne a salvare il proprio giuoco. Per molto tempo, questo suo atteggiamento apparve enigmatico, per non dire addirittura equivoco, e molti lo interpretarono come un'adesione tacita alla tendenza repubblicana. Il noto discorso pronunziato, or è un anno, dal Guerra al Teatro della Zarzuela di Madrid rimise le cose a posto, dimostrando che il vecchio monarchico non intendeva rinnegare la propria fede ma che, persuaso dell'impossibilità di salvare la Corona mantenendosi nell'intransigenza, la sua preoccupazione dominante era di mantenere il contatto coi partiti di sinistra, nella speranza di poter giungere così con essi al momento opportuno ad un accordo sulla base di una seria riforma della Costituzione e di una notevole limitazione delle prerogative regie.

Il rifiuto di Santiago Alba

L'appello fatto oggi da Alfonso XIII al Guerra per la formazione di un Gabinetto di coalizione che prepari la Costituente sembrerebbe provare che Sanchez Guerra non si era ingannato e che la sua tattica conciliatrice e la sola che in questo momento appaia alla Corona come una via di uscita praticabile. Bisogna tuttavia rilevare subito che il tentativo di Sanchez Guerra appare reso alquanto aleatorio dall'insuccesso dell'altro tentativo fatto immediatamente prima dal Re per far accettare l'incarico a Santiago Alba, capo dei liberali radicali. L'Alba, il quale trovasi, come è noto, a Parigi, ebbe iersera dall'Ambasciata di Spagna una lunga conversazione telefonica col Sovrano; ma il risultato della conversazione fu un suo nuovo rifiuto a partecipare, sotto qualunque forma, alla soluzione della crisi e la riconferma del proposito di rimanere per il momento in Francia, semplice spettatore degli avvenimenti. Santiago Alba si è limitato a consigliare ad Alfonso XIII la scelta di Sanchez Guerra. Ma il fatto che egli rifiuti di entrare nella combinazione proposta, non implica da parte sua una professione di fiducia nel successo della medesima e il proposito di riservarsi per una combinazione ulteriore, orientata maggiormente a sinistra?

L'importanza dell'astensione del leader radicale, uomo di fiducia della Massoneria parigina, è costituita dal fatto che un Gabinetto Guerra, per rispondere alla missione di Governo di coalizione, dovrebbe comprendere anche rappresentanti della sinistra. Tale è il convincimento di Sanchez Guerra, tale è il convincimento di Melquiades Alvarez, capo dei liberali riformisti, il quale, prevedendo già il rifiuto degli esponenti repubblicani e socialisti, consiglierebbe di offrire loro almeno dei posti di ministri senza portafogli, pur di non escluderli dalla coalizione e pur di non lasciarli soli all'opposizione, cosa che rischierebbe di confondere in breve i monarchici costituzionalisti con i monarchici intransigenti, e di isolare di nuovo la Corona. Ma, dopo il rifiuto di Santiago Alba, sarà possibile ottenere, sia pure sotto una forma mitigata, il concorso dei repubblicani e dei socialisti, i quali devono dirsi che hanno tutto l'interesse a lasciare Sanchez Guerra impastoiarsi da solo per fare poi un Governo loro, con carattere nettamente rivoluzionario?

Questa prima giornata di consultazioni non ha ancora recato nessuna risposta al quesito. Recatosi dal Re alle 10,30 del mattino e rimasto a colloquio fino alle 12,15 Sanchez Guerra ha dichiarato, uscendo dal Palazzo Reale:

«Il Re mi ha spiegato con tutti i particolari lo sviluppo della crisi. Egli mi ha reso conto dei consulti che aveva avuto, nonchè delle conversazioni scambiate con Santiago Alba. Il Sovrano mi ha parlato a cuore della Spagna e del momento difficile che noi viviamo. Con frasi per me commoventissime mi ha chiesto di incaricarmi di formare il Governo. Io ho ringraziato il Re e gli ho risposto che avrei tentato di dare soddisfazione al suo desiderio. Vado ora a vedere se potrò formare questo Gabinetto, che ritengo indispensabile per la Spagna nel momento attuale. Se non riuscissi, verrei a comunicare al Re il risultato dei miei passi».

I colloqui di Sanchez Guerra

— Allora — hanno chiesto i giornalisti al candidato presidente — andiamo verso le Cortes costituenti?

— Non vi è dubbio possibile, — ha risposto Sanchez Guerra. — Ma voi mi chiedete il programma di un Governo che non è ancora costituito. Io considero che la convocazione delle Cortes costituenti non sia anticostituzionale come i nostri avversari si compiacciono di affermare. Io credo anzi che sia il mezzo più efficace per risolvere certi problemi che si trovano alla base del malessere politico attuale. Io sono un avversario accanito della tesi sovversiva. La Spagna soffre di una crisi politica economica e morale, è dunque tempo di restituire al Paese la sua calma e la sua prosperità.

Il vecchio uomo politico si recò, prima di tutto, a conferire col generale Berenguer, sempre infermo, poi con Melquiades Alvarez. Circa il suo colloquio con quest'ultimo, disse, a chi lo interrogava:

«La mia visita è stata breve, ma noi ci siamo detto tutto. Sono soddisfatto. Egli mi ha dichiarato che poteva contare su di lui nel Governo come all'infuori di questo. Io non so ancora quello che farò, ma bisognerà certamente imitare quello che la Francia ha fatto una volta, e la Spagna due: cioè nominare un vice-presidente del Consiglio».

I giornalisti, interrogando Melquiades Alvarez, gli chiesero, d'altra parte, se avesse dato la sua collaborazione al Governo.

— Certamente, rispose. Ed altre persone più avanzate di me vi collaboreranno pure.

Anche il vecchio leader conservatore Villanueva y Burgos Mazo ha accettato di entrare nella combinazione.

Egli ha dichiarato questa sera che il nuovo Governo proporrà che un'unica assemblea costituente sia convocata nel maggio prossimo. Prima di prestare il prescritto giuramento i ministri domanderanno a Re Alfonso di firmare il decreto di convocazione di detta assemblea. Esso avrà la data in bianco perchè questa sarà fissata dal governo a seconda degli sviluppi della situazione. Contemporaneamente il Sovrano sarà richiesto di impegnarsi a rispettare quello che saranno le decisioni della costituente.

A tarda ora il dott. Gregorio Marañon, di cui si dava già per sicura la partecipazione al Ministero Guerra, ha reso noto di avere declinato ogni offerta non ostante l'antica amicizia che lo lega a Sanchez Guerra.

Il gesto dell'asino

Il linguaggio ed il tono adoperati oggi da Sanchez Guerra nel rendere conto dei passi fatti sembrerebbe, insomma, quello di un uomo animato dalla fiducia di riuscire. Bisogna tuttavia notare che l'uomo della Zarzuela ha cominciato il compito suo dal lato più facile, ossia dal monarchici, e che gli rimane adesso da affrontare la parte più difficile: la conversione degli uomini che potrebbero passare per rappresentanti della sinistra, pur non avendo un colore antimonarchico tanto accentuato da provocare un rifiuto da parte del Re. Corre voce che egli intenda chiedere il concorso del repubblicano Lerroux ed offrire il portafoglio della P. I. a Bergamin e di questo proposito si è avuta la prova stassera nella visita da lui fatta al carcere del «Ventaglio» che tiene detenuti vari capi politici repubblicani e socialisti. Ma, come dicevamo or ora, sino a quando il punto l'astensione di Santiago Alba rende possibile a costoro di collaborare ad un Ministero Sanchez Guerra, Ministero il quale si propone, è vero, di convocare l'assemblea costituente e di ridurre le prerogative della Corona, ma appunto per questo rivela l'aspetto di una formazione anti-repubblicana?

In attesa del chiarimento di queste incognite che gravano sulla situazione, è impossibile non ritenere lo spettacolo poco lieto offerto da un Sovrano indubbiamente moderno e di idee ardite quale Alfonso XIII, il quale, dopo aver riposto le sue migliori speranze in uno rimpasto della Stato ed opera di Primo de Rivera, grande patriota che aveva iniziato in Ispagna con coraggio e fede la lotta contro la fiaba della corruzione politica e del parlamentarismo a base di clientele, si vede oggi costretto a ritare appello a delle vecchie figure che otto anni or sono egli poteva in buona fede sperare di aver cancellato per sempre dalla scena politica spagnuola.

La resurrezione delle vecchie barbe

La giornata d'oggi a Palazzo Reale è stata la resurrezione delle vecchie barbe. Da Sanchez Guerra a Villanueva, da Villanueva a Cambo, da Cambo a Bugallal, tutte le teste canute della vecchia spagna sternamente discordi e litigiosa, sono rimparse a più della scalone del Juneca. Che esse potranno fare di efficace per la difesa della Monarchia queste mani deformate dalla gotta e indurite dall'artrioscleresi? Il loro primo gesto consiste nello sfogare il proprio rancore contro il Re per l'astrattismo settennale subito facendo causa comune coi nemici della Monarchia, per giungere all'eliminazione completa del potere personale nella speranza che tutta l'autorità perduta dal Sovrano sarà raccolta in retaggio da loro. Ma il gioco è pericoloso, e il repubblicanesimo massonico e socialista appollaiato nelle università e nelle officine sorveglia il momento opportuno per dare, approfittando della confusione, lo sgambetto alle vecchie conoscenze che certamente gli danno più ombra di quanta non gliene dia il Trono.

A dimostrare — del resto — che il tentativo di questi monarchici arteriosclerotici è destinato a non aver successo è venuto stassera una dichiarazione del leader estremista Zamora che, invitato da Sanchez Guerra a far parte del Gabinetto, dirama dal carcere una nota che è un rifiuto non velato.

Se socialisti e repubblicani rifiutassero la collaborazione si afferma che la Corona affiderebbe l'incarico a Melquiades Alvarez che darebbe maggior affidamento alle frazioni estreme.

La Regina di Spagna lascia Londra per raggiungere Re Alfonso

Londra, 16 notte.

Londra condivide le apprensioni di Parigi sulla pericolosa piega assunta dagli eventi in Spagna. Senonchè qui vi è la tendenza ad adottare un atteggiamento di attesa attendendosi dai prossimi avvenimenti sviluppi della situazione. Contemporaneamente il Sovrano sarà richiesto di impegnarsi a rispettare quelle che saranno le decisioni della costituente.

La Regina Vittoria, sempre molto preoccupata per la sorte della sua famiglia, ha seguito con la massima attenzione gli sviluppi della crisi spagnuola. Ella ha avuto numerosi colloqui telefonici con la Regina Maria, che si trova a Madrid, e con la Regina Ena, che si trova a Parigi. Ieri sera la Regina Vittoria ha ricevuto un telegramma della Regina Ena, che le annunciava la sua partenza per Madrid. Questa mattina la Regina Vittoria ha ricevuto un altro telegramma della Regina Ena, che le annunciava il suo arrivo a Madrid.

Stamane la Regina Vittoria ha lasciato Londra per raggiungere Re Alfonso a Madrid.

Gandhi e il Vicerè

La partenza del Mahatma per Delhi — Il colloquio avrà luogo oggi o domani — Viva attesa

Londra, 16 notte.

Tutti i corrispondenti inglesi in India sono oggi concordi nell'interpretare lo richiesta di un anichevole colloquio a quattr'occhi fatta da Gandhi al Vicerè lord Irwing come un atto della massima importanza in quanto indica il sopravvento ottenuto in seno al Congresso della tendenza moderata.

Notano a questo proposito i corrispondenti che per la prima volta Gandhi chiede una udienza senza porre innanzi condizioni preliminari. Chiede soltanto di conversare francamente e di passare in rassegna gli avvenimenti indiani in una atmosfera di intimità dalla quale siano esenti le rigide barriere create dal fatto stesso dell'appartenenza ad un particolare partito politico e la spassionata propensione determinata dall'appartenenza alla classe dominatrice. Gandhi si impegna così a dimenticare la sua posizione quasi esemonica in seno al Congresso purchè Irwing dal canto suo dimentichi per qualche ora di essere il Vicerè delle Indie. L'operazione sarà ardua, ma con un po' di buona volontà le asprezze del contrasto potranno essere attenuate e forse anche nascoste del tutto. La buona volontà esiste, tanto è vero che Gandhi non si più parola nella sua ultima lettera delle persecuzioni poliziesche di cui sono vittime i suoi correligionari e non enuncia delle richieste accontentandosi per la prima volta di lasciare a lord Irwing l'iniziativa di un gesto di riconciliazione.

Sastri, Sapru e Jayakar a colloquio con Irwing

A Delhi la nuova mossa di Gandhi è pure interpretata nel senso di una distensione e tale deve essere anche l'opinione degli ambienti viceregali perchè si apprende oggi che lord Irwing ha avuto un lungo colloquio preliminare coi tre leaders moderati, Sastri, Sapru e Jayakar, che fino a pochi giorni fa disperavano assolutamente del buon senso del Congresso, ma che prima di prendere il treno da Allahabad alla volta della capitale dichiaravano che si attendevano grandi cose dal colloquio Irwing-Gandhi e che si recavano appunto nella capitale per tenersi a disposizione del Vicerè per il caso, non del tutto improbabile, che quest'ultimo ritenesse giunto il momento di trasformare il semplice colloquio in una piccola Conferenza. E' così che anche due Principi degli Stati indipendenti, il nababbo di Bhopal e il maragià di Bikanir, sono giunti a Delhi in attesa di essere a loro volta chiamati ad assistere alle discussioni su basi allargate.

Il prologo del colloquio con Gandhi lo si è avuto oggi a Delhi quando all'inizio del pomeriggio lord Irwing riceveva nella sua residenza ufficiale i tre delegati che avevano rappresentato alla Conferenza di Londra la tendenza moderata dell'opinione pubblica indiana e che pur non facendo apertamente causa comune col gandhismo, ne condividono in gran parte idee e programmi.

Sastri ed i suoi due compagni hanno fatto una particolareggiata relazione al Vicerè della loro impressione sulla Conferenza panindiana di Londra e dei colloqui da essi avuti con gli altri delegati dirsi la quinte conferenziali.

Così almeno riferiscono le Agenzie.

Il Vicerè accoglie l'invito del Mahatma

Ma è evidente che ciò che premeva anzitutto al Vicerè di conoscere era la impressione dei tre delegati sulla Conferenza del Congresso nazionalista di Allahabad dove essi avevano preso varie volte la parola e nel corso della quale avevano avuto modo di abboccarsi individualmente con le massime personalità del movimento nazionalista estremo. Le informazioni ottenute dal Vicerè debbono essere state molto importanti perchè, subito dopo il colloquio, egli inviava un telegramma a Gandhi pregandole in termini estremamente cordiali di recarsi a Delhi per una franca conversazione, la cui data è stata fissata dal Vicerè sia per domani sia per mercoledì come meglio conviene al Mahatma.

Gandhi è partito oggi stesso da Allahabad alla volta della capitale. E' facile immaginare il fervore degli auguri che gli sono stati fatti al momento in cui saliva nello scompartimento di terza classe insieme col suo segretario, e l'entusiastico commiato degli innumerevoli amici accorsi alla stazione per salutarlo. Se Irwing ha ragione di rallegrarsi della visita di Gandhi, altrettanta ragione hanno di rallegrarsene, anzi di inorgoglirsene, i seguaci entusiasti e fedeli del Mahatma. Quello di domani o doman l'altro infatti sarà un colloquio tra due potenze; la dominatrice e la dominata, forte soltanto della sua fede. Poi, al termine del colloquio, dato che esso sorta risultati soddisfacenti, spetterà a Gandhi trarre nella sua orbita di trasfettorio modificata quelle personalità del Congresso che si muovono in altra orbita e che fino ad ora sono rimaste assolutamente avverse anche al più modesto ravvicinamento col Vicerè.

Gli «irriconciliabili»

Il Pundit Nehru ad esempio, che insieme con Patel sono sul occupare le più alte posizioni di comando del Congresso capeggia il gruppo degli irriconciliabili, si è affrettato oggi a dare una doccia fredda a coloro che consideravano la partenza di Gandhi per Delhi come il simbolo della *defaite* dichiarando: «E' inutile per noi partecipare al colloquio coi delegati della Conferenza di Londra perchè non vogliamo avere nulla a che fare con questa Conferenza fino a tanto che rimarranno le salvaguardie contenute nel progetto di Costituzione. Siamo avversi a qualsiasi salvaguardia e su questo punto siamo fermamente decisi a non separare e a non transigere».

Se la posizione vera del Congresso è così intransigente come la definisce Nehru non si vede bene per quale motivo i due Sovrani di Stati indipendenti consentirebbero a incorrere a conti fatti nelle ire del Congresso e in quella di tutti coloro che vorrebbero che alla tracotanza di Gandhi si rispondesse soltanto con un gesto di forza.

A Londra si ha oggi la sensazione che dietro la scena a Delhi e ad Allahabad maturino eventi sensazionali.

Oggi una viva sorpresa è stata destata qui da un telegramma della *Reuter* da Nuova Delhi che riferisce come il mese venturo saranno iniziate in India le discussioni preliminari per la nomina delle numerose Commissioni sul posto alle quali verrà affidato l'incarico di condurre a termine lo studio dei vari punti del progetto costituzionale rimasti in sospeso e per dare mano alla costruzione di quel complesso macchinario indispensabile per la messa in marcia del nuovo regime federativo.

Una notizia sensazionale

Ciò che di realmente sensazionale reca il telegramma della *Reuter* è l'annunzio che a queste discussioni del mese venturo assisteranno due membri del Gabinetto di Londra, il Ministro delle Indie Benn e il Ministro dei Dominions Thomas, coadiuvati da una delegazione di membri del Parlamento e da una numerosa schiera di esperti. Nessuno a Londra sapeva fino a stasera che Benn e Thomas avessero già deciso la partenza per l'India entro le prossime settimane. La notizia di questo evento di capitale importanza, giunta di rimbalzo a Londra nel pomeriggio di oggi, ha destato naturalmente una enorme impressione a Westminster. Una smentita ufficiale è venuta, ma non è riuscita a calmare del tutto la sensazione. Essa afferma che la notizia di Nuova Delhi trasmessa dalla *Reuter* è priva di fondamento ma riconosce che la partenza dei due Ministri per l'India è stata effettivamente suggerita da fonte indiana.

In ogni caso è incontestabile che tra qualche settimana saranno presi contatti sondaggi in seno alle diverse comunità etniche e religiose dell'India per accertare di quale grado di appoggio godrà nel Paese la nuova Costituzione. Sarà anzitutto necessario placare le ostilità musulmane che si fanno ogni giorno più decise. Oggi, per esempio, è giunto a Calcutta, reduce da Londra, il *leader* dei maomettani del Bengala, il quale, dopo avere conferito a lungo coi suoi colleghi, ha diramato un comunicato di tono irritante. Egli dice che la nuova Costituzione non potrà essere applicata perchè «sarà demolita dalla indignazione di settanta milioni di musulmani».

«Questi ultimi — aggiunge il comunicato — non coopereranno coi difensori della Costituzione se non alla condizione che la maggioranza dei seggi nelle legislature delle Province del Bengala e del Punjab siano attribuiti ai musulmani e se nelle altre province ove i musulmani sono in minoranza essi ottengano un'equa rappresentanza».

L'ostilità dei musulmani

Il comunicato appare inquietante particolarmente là dove parla delle trattative tra Irwing e Gandhi. Esso dice che il Governo inglese attribuisce al Mahatma un'importanza che non ha perchè egli non rappresenta che una «microscopica minoranza di facinorosi che non hanno proprio nulla a che fare con gli abitanti dell'India».

«Il Congresso non incontra appoggi di sorta tra i musulmani — dice il comunicato — ma ne incontra invece da parte del Governo e questo è il facile risultato di una politica che per placare i nemici trascura gli amici. Il Governo sia attento a non commettere errori in favore che lo stato d'animo dei musulmani è tale che ai nei colloqui in corso si cederà a quelle richieste del Congresso che siano incompatibili coi diritti dei musulmani, settanta milioni di persone appartenenti alla più comunità si rivolteranno; si scateneranno allora in India torbidi infinitamente più vasti e più pericolosi di quelli causati dal Congresso».

Da Allahabad intanto si apprende stassera che la situazione a Benares tende lentamente a migliorare quantunque si ammetta che occorrerà molto tempo prima che la condizioni normali si ristabiliscano nella città.

Si apprende oggi che negli scontri di due giorni tra manifestanti e polizia una trentina di persone sono rimaste uccise e che i feriti ammontano a duecento.

L'inquietudine è vivissima tra la popolazione europea. I negozi sono chiusi e le strade continuano ad essere percorse da pattuglie di soldati indiani e inglesi. Le più note personalità cittadine sono musulmane, allarmate dalla tensione degli animi, hanno offerto di cooperare con le autorità nei loro sforzi per ristabilire la calma e la normalità.

H. P.

I conflitti politici in Germania

Sono persone in fin di vita

Berlino, 16 notte.

Un sanguinoso conflitto tra comunisti e hitleriani è avvenuto ieri sera a Klein Behnitz, in un pubblico locale. Sette comunisti, feriti da arma da fuoco, sono in condizioni disperate. Uno assai gravemente ferito è un nazional-socialista.

Un altro scontro cruento è avvenuto a Lissau, presso Danzica. Durante una manifestazione nazionalista sulle rive della Vistola un hitleriano, pugnalato da un comunista, è stato ridotto in fin di vita.

Il trionfo del «Lappo»

Il capo del partito nazionalista eletto Presidente della Repubblica

Helsingfors, 16 notte.

Svinhufvud, capo del partito «lappista» è stato eletto Presidente della Repubblica per il prossimo sessennio che incomincerà il 1.o marzo. Egli succede a Relander eletto nel 1925. Nello scrutinio Svinhufvud ha avuto 151 voti ed il capo del partito progressista Stahlberg 149. (*United Press*).

I movimenti

nell'Alto Comando francese

Nel gennaio dello scorso anno commentavamo, da queste stesse colonne, l'importanza della nomina del Generale Weygand alla carica di Capo di S. M. dell'Esercito Francese e richiamavamo l'attenzione sulla figura di questo alto ufficiale, che la guerra rivelò e che alcune gravi situazioni del dopo guerra collaudarono, sino a situarlo in primissimo piano.

Il passato del Generale Weygand manifesta le vigorose doti di energia e di intraprendenza, che arricchiscono il suo temperamento: dice, cioè, che egli è un uomo d'azione. Il Generale Weygand è stato, l'altro giorno, nominato Ispettore Generale dell'Esercito e Vice-presidente del Consiglio Superiore dell'Esercito, il che, in Francia, equivale virtualmente al comando delle forze armate terrestri.

A questa suprema carica il Generale non è giunto senza contrasti politici, poichè, mentre il suo nome è caro ai partiti francesi di destra, è inviso ai partiti di sinistra, i quali, in questi giorni, hanno mosso critiche vivaci alla sua nomina: tali contrasti sono nell'ordine naturale delle cose, e non offrono quindi grande interesse, mentre è utile notare come l'ascesa del nuovo Ispettore dell'Esercito fosse desiderata e caldeggiata dalla quasi unanimità delle sfere militari francesi: così dalla massa degli ufficiali giovani, i quali guardano al Generale Weygand con un sentimento palese di ammirazione e di affetto; come dai capi più illustri e popolari, a cominciare dal Maresciallo Pétain, il quale si dice che, in questi ultimi anni, avesse conservato il posto di Ispettore dell'Esercito, nonostante l'età avanzata, soprattutto per lasciare maturare la situazione adatta a favorire il trapasso del Comando al prediletto allievo di Foch, il Generale Weygand; fino ai grandi coloniale, il Maresciallo Lyautey, il quale, nell'autunno scorso, durante una polemica scatenata dai giornali francesi di sinistra per attaccare il funzionamento dell'Alto Comando, interveniva, impetuosamente ed anteriormente, dalle colonne di un giornale parigino, con un energico articolo, proclamando la necessità di sgombrare da tutti gli impacci, politici e burocratici, la strada del generale Weygand, onde potesse manifestarsi liberamente la sua «genialità» nell'opera di organizzazione militare della Francia.

L'ammirazione, l'affetto, il prestigio sono forze, come tutti sanno, che hanno sempre agito potentemente a favore di coloro i quali hanno la capacità, o la fortuna, di sapersene circondare, ma queste forze esercitano influenze particolaristiche quando sono al servizio di un capo militare, poichè possono creare, attorno alla persona di questo capo, un clima propizio alla maturazione di sorprese pericolose.

E' questo un fattore del quale, d'ora innanzi, sarà bene tenere conto nel considerare la situazione militare francese.

Su tale situazione, in queste ultime settimane, hanno proiettato luce indiretta due eventi di natura disparatissima, ma entrambi significativi. Li accenniamo.

La Francia aveva, sinora, aiutato militarmente i suoi alleati centro-orientali rifornendoli di fucili, di cannoni, di navi, di sottomarini e di aeroplani; distribuendo nel loro territorio forti gruppi di ufficiali istruttori; inviando Commissioni di tecnici; dirigendone e controllandone il servizio di spionaggio.

Oggi la Francia ha ritenuto che fosse giunto il momento di assegnare ai suoi alleati l'aiuto finale e decisivo. L'aiuto finanziario; ed ecco la notizia dei grandi prestiti conchiusi con la Polonia, con la Romania, con la Jugoslavia: *l'argent fait la guerre*.

Non è difficile intuire i temi esistenti tra la politica francese dei grandi prestiti, oggi in piena attuazione, e la presenza operosa del Generale Weygand nelle posizioni direttive dell'organizzazione militare.

Vediamo il secondo evento. Il Generale Ludendorff, il noto capo di S. M. dell'Esercito tedesco durante la guerra, ha pubblicato, recentemente, un libro, dal titolo «Weltkrieg droht auf deutschen Boden» — una guerra mondiale minaccia il terreno tedesco — del quale libro, in Germania, sono state vendute, in pochi giorni, oltre 100 000 copie.

Nel libro Ludendorff traccia un quadro romanzesco e apocalittico della prossima conflagrazione mondiale, della quale egli precisa la data d'inizio, il giorno 1° Maggio 1932, e dimostra una fantasia lugubre, rosseggiante e fumosa. Trascuriamo la fantasia; trascuriamo anche le denigrazioni di varie genere a danno dell'Italia, che infiorano il volume; ne comprendiamo la ambigue causali e gli scopi, e perciò gli insulti non ci toccano: la parte, per noi, interessante di questo libro di un uomo, che, per quanto mosso da ambizioni politiche, rimane sempre, soprattutto, un tecnico, è quella nella quale Ludendorff esprime il suo apprezzamento sulla attuale efficienza militare della Francia.

Ludendorff prevede che il conflitto si svolgerà, inizialmente, tra Francia, Belgio, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Pol

lica francese per scopi suoi personali, che qui non analizziamo, ma che il lettore al corrente della situazione interna germanica può facilmente intendere, non è altresì certo che egli è abbondantemente del parere che gli armamenti francesi non siano armamenti difensivi.

Lo stesso comunicato ufficiale francese che dava la notizia della nomina del Generale Weygand al posto di Ispettore dell'Esercito, avvertiva che il Maresciallo Pétain prende il posto di « Ispettore Generale della difesa del territorio », posto di nuova creazione, istituito appositamente perchè il Maresciallo possa preparare ed attuare il coordinamento di « tutte le misure di difesa » relative all'aeronautica; per i Francesi la preparazione alla guerra è sempre « difesa ».

La questione dell'aeronautica era stata finora, senza dubbio, il tallone d'Achille della organizzazione militare della vicina Repubblica, perchè i tre Ministeri della Marina, della Guerra, e dell'Aria, si dividevano il campo ed i mezzi, con danno evidente della efficienza aerea complessiva.

I giornali ostili al Governo, in Francia, criticavano il trialismo dell'aeronautica e, per quanto non sospetti di tenerezza a nostro riguardo, citavano spesso, come esempio da imitare, la organizzazione unitaria italiana. Il meraviglioso successo della grande crociera atlantica, guidata dal Ministro Balbo, ha servito come pretesto, in Francia, per dare la stura agli allarmi ed ha, finalmente, offerto il destro alla Autorità Militare per impadronirsi anche di questa branca di attività, mettendovi a capo il Maresciallo Pétain, amico e fautore, come abbiamo già visto, del Generale Weygand.

I recenti movimenti nell'Alto Comando Francese hanno quindi interpretati come un passo decisivo compiuto verso l'unità di comando e verso l'unità di azione.

GIACOMO CARBONI.

La previsioni d'un generale francese sulla futura guerra

L'aggressione aerea e la sorpresa della tecnica

Parigi, 16 notte.

L'« Paris Midi » riceve da Nancy:

» residendo un banchetto dell'Associazione degli ufficiali della riserva della regione dell'est che ha avuto luogo a Nancy, il generale Mitelhausser, comandante del X Corpo d'Armata, ha pronunciato un discorso nel quale, parlando della guerra futura, ha detto fra l'altro: « Questa guerra può essere ritardata ancora per lungo tempo e noi ce lo auguriamo di tutto cuore; ma ciò di cui sono convinto è che essa riunirà questi due fattori: aggressione aerea e la sorpresa della tecnica. Il collegamento intimo tra i valori scientifici industriali e militari non è stato mai tanto necessario. Una separazione tra la scienza e la difesa nazionale causerebbe la perdita del nostro Paese e la rovina della civiltà occidentale. La recente nomina del Maresciallo Pétain ad ispettore generale della difesa aerea del territorio nazionale è un atto che tutti hanno compreso. Il nostro Governo segnala con ciò e tutto il Paese la minaccia di una aggressione aerea. Domani l'ufficiale della riserva aggiungerà, alle responsabilità di un eventuale comando in prima linea dinanzi all'aggressore, quella della preparazione della difesa aerea territoriale ».

Il generale ha così concluso: « Dietro un'apparenza di disarmo l'Europa soffre di un malessere crescente. Io non ho il diritto di farvi un quadro personale della situazione politica estera, ma voi sentite meglio di me forse, che la situazione europea non migliora con gli anni e che il programma quinquennale del « dumping » sovietico, mirando alla miseria economica dell'Europa nel momento stesso in cui nel mondo ci sono più di venti milioni di disoccupati, non è una promessa di pace. Ecco perchè vi domando di fare molta attenzione alla evoluzione della nostra difesa nazionale ». (Stefani).

Il nuovo Capo dello Stato Maggiore della Marina francese

Parigi, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto stamane ad importanti nomine negli alti gradi della Marina. Il vice-ammiraglio Durand-Viel, comandante fino ad ora la prima Squadra, è stato nominato Capo dello Stato Maggiore Generale della Marina, al posto del vice-ammiraglio Violette che ha raggiunto i limiti di età ed è stato collocato nella Riserva navale.

Il vice-ammiraglio Robert, direttore del personale militare della flotta è nominato comandante della 1.a squadra.

Il vice-ammiraglio Durand-Viel è stato il più giovane ufficiale generale del suo grado ed uno dei più reputati. Egli è stato anche direttore della Scuola di Guerra e del Centro degli alti studi navali.

Il rimpasto del Gabinetto jugoslavo
Due Ministri croati lasciano il Governo

Belgrado, 16 notte.

E' avvenuto oggi il rimpasto del Gabinetto Zivkovic del quale da tempo si parlava. I Ministri croati senza portafogli Frangeš e Schwegel lasciano il Governo e così il Ministro per le costruzioni Trifunovic, un serbo, il Ministro alla Giustizia Srskic (serbo della Bosnia) assume la nuova carica di Ministro alla Presidenza del Consiglio. A Ministro della Giustizia è nominato l'avvocato Ljotic, e Ministro delle costruzioni è diventato il dott. Kumanudi il quale finora era stato Ministro senza portafoglio.

Il dott. Frangeš e il barone Schwegel sono stati nominati membri del Consiglio legislativo, al quale appartengono tutti gli ex-Ministri e numerosi ex-deputati e altri funzionari dello Stato. Si dice che il barone Schwegel sarà nominato in seguito Ministro a Buenos Aires.

Superfluo dire che il rimpasto del Gabinetto non ha nessuna influenza sulle sue direttive politiche.

Gli sconfinamenti di aviatori jugoslavi nel cielo bulgaro

Sofia, 16 notte.

I giornali riportano la notizia secondo la quale ieri un aeroplano militare jugoslavo si è alzato in volo presso la linea del confine meridionale della Bulgaria, volando nel cielo bulgaro e sconfinandosi su Pesic.

In seguito alla protesta, sporta conseguentemente dalle autorità militari bulgare al comando militare jugoslavo della zona, si è dichiarato che il pilota dell'aeroplano, causa la densa nebbia incontrata, ha perso l'orientamento e si è venuto a trovare così, involontariamente, su territorio bulgaro.

La stampa di Sofia, nel riportare tale notizia, rileva che il ripetersi di tali sconfinamenti da parte dell'aviazione jugoslava potrebbe dar luogo ad incresciosi incidenti, anche perchè non si spiega il fatto che i detti sconfinamenti avvengono specialmente in qualche determinata zona ritenuta di qualche interesse strategico dallo Stato Maggiore jugoslavo.

All'Accademia d'Italia

Per una storia degli artisti italiani
e per una discoteca di Stato

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Bonfante, con l'intervento degli Accademici Coppola, Luzio, Orestano, Paribeni, Volpe e degli Accademici Ojetti e Panzini, della Classe di Lettere, si è riunita la Classe delle Scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia. Il Presidente ha commemorato gli Accademici Perozzi e Stringher. S. E. Ojetti ha svolto una sua proposta di una storia generale di pittori, scultori, architetti e ingegneri italiani che lavorarono all'estero dal secolo XII in poi. La Classe ha discusso poi intorno a proposte di Giovannino Volpe sul modo migliore di promuovere una serie di opere storiche di carattere sintetico ed ha preso accordi circa l'assegnazione del Premio Mussolini e dei premi di incoraggiamento sui fondi dei diritti di autore.

Ha inoltre deliberato che l'Unione accademica nazionale sia invitata a nominare la Commissione per la parte italiana del *Corpus philosophorum medii aevi* e che in questa l'Accademia d'Italia sia rappresentata dall'Accademico Orestano; ha deliberato infine che sia continuata la preparazione di edizioni critiche di testi medioevali.

In una successiva riunione della Giunta di Scienze morali e storiche, S. E. Bonfante ha ricordato con commosse parole l'illustre scomparso sen. Tommaso Tittoni; indi ha nominato la Commissione per il Premio Mussolini, da erogarsi alla Classe stessa ed ha nominato i propri delegati presso le Commissioni pei premi Mussolini da attribuirsi dalle altre Classi. Ha inoltre dato il proprio parere sul regolamento della Fondazione Volta e compilato uno schema di norma per l'impiego della parte di reddito spettante alla Classe sul bilancio annuo della fondazione stessa.

Ha infine proposto di erogare la parte assegnatale dal bilancio 1930-31, L. 34.166, a favore delle missioni archeologiche, che con tanto prestigio della scienza italiana e dell'Italia si stanno svolgendo nel vicino Oriente e specialmente nell'Egitto.

Nell'ultima adunanza della Classe di arti dell'Accademia il vice-presidente Sartorio ha rivolto un commosso pensiero alla memoria dell'accademico Antonio Mancini, illustratore della pittura italiana contemporanea.

Piacentini ha illustrato un appalto del gruppo degli urbanisti veneziani che hanno studiato un progetto per il punto di arrivo a Venezia del nuovo ponte stradale sulla laguna in congiunzione con Mestre.

Giordano ha presentato una relazione completa intesa a proporre l'istituzione di una discoteca di Stato, rilevando come in tutti gli Stati siano state create simili raccolte, alcune delle quali ricchissime, dove sono conservati i canti popolari, le musiche dei principali autori, cori tradizionali ed i discorsi politici. I presenti hanno deciso di portare in discussione la proposta di S. E. Giordano all'adunanza generale.

Come Roma si prepara ad accogliere
i trasvolatori dell'Atlantico

Roma, 16 notte.

Al Ministro Balbo, al suo Stato Maggiore e agli equipaggi della gloriosa crociera atlantica, Roma prepara trionfali accoglienze.

L'arrivo nella Capitale avrà luogo venerdì 20 alle ore 19.15. Alla stazione di Termini il ricevimento avrà carattere militare. Il Governo si recherà al completo a porgere il suo saluto ai valorosi trasvolatori dell'Oceano. Sul piazzale della stazione, dietro i cordoni della truppa che presterà servizio d'onore, vi sarà una larghissima rappresentanza delle organizzazioni fasciste dell'Urbe con labari, gagliardetti e musiche. Al momento dell'arrivo del treno, in piazza della Stazione verranno lanciati in aria 5000 palloncini multicolori. Nel cielo dell'Urbe voleranno apparecchi con fasci luminosi inseganti ai valorosi. Tutti gli edifici pubblici saranno illuminati e ad ogni casa sventolerà il Tricolore. Subito dopo l'arrivo, verrà formato un corteo di automobili che si recherà in Piazza Colonna, dove Balbo ed i suoi compagni saranno ospiti del Sindacato Fascista dei Giornalisti.

Il corteo giungerà a Palazzo Wedekind verso le 19.45. L'accoglienza che verrà tributata ai valorosi sarà solennissima. Sulla loggia del Sindacato verrà issato il vecchio e glorioso labaro del Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento. Tre grandi riflettori illumineranno fantasticamente la piazza. Dopo il ricevimento nel grande salone del Sindacato — al quale parteciperanno il Segretario del Partito, i membri del Direttorio Nazionale, gli ispettori, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, il Direttorio della Federazione dell'Urbe, il Direttorio del Fascio di Roma, altre autorità ed i giornalisti romani — il Ministro Balbo si presenterà sulla loggia accompagnato dal Segretario del Partito, per ricevere l'omaggio del popolo di Roma.

Il mattino seguente S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo riceveranno in udienza il Ministro Balbo, accompagnato dagli equipaggi.

Nella stessa mattinata, il Ministro, il suo Stato Maggiore e gli equipaggi della Crociera, assisteranno alla solenne Messa di requiem in suffragio dei Caduti di Bolama, che, per iniziativa della Lega Navale, verrà celebrata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. La Basilica sarà riccamente parata a lutto. Nel centro verrà eretto il tumulo, presso il quale presteranno servizio d'onore avieri e marinai. Intorno al tumulo verranno posti circa 500 gagliardetti dei Fasci, Sindacati, Dopolavoro, Associazioni sportive, ecc. dell'Urbe. Alla Messa di requiem assisteranno anche S. M. il Re, il Capo del Governo, le alte cariche dello Stato, il Segretario del Partito con il Direttorio al completo, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, senatori e deputati.

Alle ore 17 di sabato, S. E. Balbo e gli equipaggi saranno solennemente ricevuti al Palazzo del Littorio.

I festeggiamenti in onore del Ministro Balbo e dei suoi valorosi compagni che hanno segnato una grande conquista nel libro d'oro dell'Aviazione, sono organizzati dalla Federazione dell'Urbe sotto la direzione del Segretario federale Nino D'Aroma.

L'attesa a Genova

Genova, 16 notte.

S. E. Italo Balbo e i suoi intrepidi compagni di volo giungeranno a Genova, come è noto, il 19 corrente, a bordo del « Conte Rosso ». Il transatlantico arriverà in porto fra le 14.30 e le 15. Saranno a ricevere gli ospiti le autorità cittadine e la cittadinanza in massa che vuol testimoniare tutta la sua grande ammirazione agli eroici trasvolatori al loro giungere in patria.

Secondo informazioni che riteniamo attendibili, il Ministro dell'Aeronautica, stesso da bordo, si recherà subito in Prefettura e molto probabilmente da una finestra di palazzo Spinola parlerà alla popolazione genovese che già ebbe in precedenza occasione di ascoltare la sua calda e vibrante parola. Da palazzo Spinola il Ministro si recherà all'Hôtel dove prenderà alloggio. Verso le 17 S. E. Balbo si recherà a palazzo Tursi per rendere visita al Podestà. Alla sera verso le 19 prenderà parte a un pranzo intimo e quindi si recherà allo spettacolo al teatro Carlo Felice. S. E. Balbo partirà per Roma alle 10 del mattino del 20 corrente. Questo, in sintesi, secondo ci si conferma, il programma della breve permanenza a Genova del valoroso condottiero della crociera. Esso naturalmente può esser suscettibile di variazioni a seconda del desiderio dell'ospite illustre.

La sosta a Las Palmas
per la visita al « Do X »

Las Palmas, 15 (ritardato).

In seguito a desiderio espresso dal gen. Balbo il *Conte Rosso* ha fatto scalo per due ore all'imboccatura del porto di Las Palmas nelle Isole Canarie poichè il Ministro italiano intendeva recare con i suoi equipaggi il saluto augurale di cameratismo agli aforturati aviatori del grande idrovolante « Do X » che sta intraprendendo il primo viaggio transatlantico ed è fermo a Las Palmas per un incidente.

Il mare agitatissimo ha reso assai ardua la manovra di sbarco del generale Balbo e di tutti gli equipaggi. Questi hanno preso posto in due grandi motoscafi e si sono recati nell'interno del porto dove è ormeggiato il « Do X ». Gli aviatori italiani, accolti dal comandante Cristiansen dal maggiore Breuta pilota italiano che seguì il viaggio del Dornier e dall'equipaggio tedesco, hanno compiuto una diligente ed accurata visita della grande nave del cielo. Il gen. Balbo, che già conosceva questo gigante dell'aria per aver volato a bordo di esso in Germania, ha illustrato ai suoi compagni le caratteristiche dell'apparecchio, compiaciuto dal comandante Cristiansen il quale è rimasto particolarmente colpito dalla visita e dalla premura degli aviatori che hanno trasvolato l'Atlantico pochi giorni prima del suo tentativo. Al termine della visita il Ministro ha presentato a Cristiansen i voti augurali suoi e degli equipaggi, dopo di che da ambo le parti sono stati lanciati alalà ed evviva.

Il gen. Balbo e gli equipaggi atlantici, cui si erano aggiunti Cristiansen ed alcuni suoi ufficiali, hanno fatto quindi una breve visita alla città accolti sul molo dall'ammiraglio Cao Cutinho, primo trasvolatore dell'Atlantico del sud nell'anno 1919 e legato al Quadrumviro da lunga e cordiale amicizia, dall'Alcalde, dal Governatore e da numerosissima folla acclamante.

Dal Palazzo municipale l'Alcalde ha pronunciato un discorso di saluto esaltando l'impresa transoceanica in massa. Ha risposto il gen. Balbo ringraziando per la spontanea e gradita manifestazione popolare. Gli aviatori hanno fatto quindi ritorno a bordo del *Conte Rosso*. Li hanno accompagnati il comandante Cristiansen che ha voluto seguire il generale fino alle scalette dalla nave per ritrovarsi i suoi sentimenti di gratitudine e d'ammirazione e l'ammiraglio Cao Cutinho che ha ripetutamente abbracciato il Ministro.

Sul *Conte Rosso* si sono imbarcati due ufficiali del « Do X » che si recano in Germania per ragioni tecniche, mentre il maggiore italiano Brenta è rimasto a Las Palmas per seguire il viaggio del colosso aereo tedesco.

(Stefani).

Oggi a Gibilterra

Gibilterra, 16 notte.

Il « Conte Biancamano » è qui giunto oggi con a bordo la signora Balbo e numerose personalità italiane partite da Genova e Napoli per dare il primo saluto al Ministro ed agli equipaggi della crociera al loro arrivo alle porte del Mediterraneo.

Il « Conte Rosso », a bordo del quale viaggiano S. E. il generale Balbo ed i trasvolatori, è atteso in questa rada nella mattinata di domani. (United Press).

Il Bollettino dell'Aeronautica
I distintivi per la crociera transatlantica

Roma, 16 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica: maggiore Tomboni Tito, cessa di prestare servizio presso il Comando della 3.a Z. A. T. ed in pari data assegnato all'Ufficio Centrale del Demanio; capitano Achenza Stefano, trasferito al 56.o Gruppo Autonomo B. N.; Monfalcon Mario, trasferito all'Aeronautica Basso Tirreno; Brunelli Mario, trasferito all'Aeronautica Alto Adriatico; Bazzi Mario, trasferito al 20.o Stormo; Orsini Silvestro, trasferito alla Scuola Osservazione aerea; Guazzetti Federico, già collocato in congedo speciale per un anno, richiamato in servizio effettivo; Bordini Giovanni, trasferito alla Aeronautica Basso Tirreno; Biasi Mirko, trasferito all'Aeroporto di Cascina Malpensa; Geuna Angelo, trasferito all'Aeroporto di Centocelle nord, e assegnato al Ministero Aeronautica.

Tenenti: Facciocchi Mario, collocato in ausiliaria per ragioni di età; Manzini Antonino, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da causa di servizio; Formentini Giovanni, trasferito alla Scuola specialisti A.A.; Donno Giuseppe, trasferito al 2.o Stormo.

Sottotenenti: Mariani Angelo, trasferito al 1.o Stormo.

Lo stesso Bollettino reca che gli ufficiali piloti militari e i diversi specialisti che hanno partecipato alla Crociera atlantica sono autorizzati a fregiarsi di speciale distintivo.

A Fontevivo
La estrazione del petrolio ripresa

Parma, 16 notte.

La prova di lunga durata della estrazione del petrolio dalla sonda N. 1, nel cantiere di Fontevivo, è durata esattamente sette giorni. Poi, per 15 ore, il pozzo ha espulso una forte quantità di acqua salata, che, come è noto, precede e segue l'uscita del petrolio, e che, per le anormali condizioni della tubazione interna della sonda N. 1, non è possibile impedire che si infiltri. Dopo l'uscita dell'acqua salata, della ultime otto ore, è ripresa l'emersione della emulsione petrolifera.

Durante la prova di lunga durata, sono state estratte circa 250 tonnellate di petrolio.

Teatri - Concerti - Radio

AL REGIO

Le repliche del «Matrimonio segreto»
e la prova dei « Maestri Cantori »

Subito dopo la prima rappresentazione dell'opera cimarosiana, sono state riprese, sotto la direzione del M.o Franco Ghione, le prove dei *Maestri Cantori* iniziate da tempo. Lo smagliante spartito del Wagner richiede, infatti, per il numero degli interpreti e per il difficile cimento della massa corale e della falange orchestrale, una lunga e precisa preparazione. Le prove sono a buon punto, ed i *Maestri Cantori* andranno in scena verso la metà della prossima settimana. Fra gli interpreti principali è Marcello Journet, che al Regio interpreterà la prima volta la parte di « Simon Mago » nel *Nerone* di Bolto, e che ora sarà « Hans Sachs ».

In attesa dell'opera di Wagner, continuano le repliche del *Matrimonio segreto*, che questa sera, alle ore 21, è dato in rappresentazione d'abbonamento turno pari (ventesima della serie), sotto la direzione di Franco Ghione, e con gli interpreti consueti. Domani sera riposo. Giovedì sarà ripetuta in spettacolo a prezzi popolari *Madama Butterfly* con Assunta Garofalo, Piero Pauli e Roberto Vilmar. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) incomincierà domani mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

AL BALBO si avranno quest'oggi due rappresentazioni, in spettacolo diurno verranno dati i « Pagliacci », esecutori la signora Alma Griffith-Grey, Renato Mazzanti, Natale Dulio, e « Il barbiere di Siviglia », esecutori la signorina Olivia Bondi, Egidio Caldi, Mario Rovelli. In serata si avrà l'ultima replica del « Trovatore » con Luisa Machelvani, Renato Mazzanti, Natale Dulio, Carmen Gerolami. Maestri direttori e concertatori cav. Emilio Dal Monte, Guido Magliotti.

ALL'ODEON ha avuto luogo ieri sera la serata d'onore di Erminio Macario con la rappresentazione della commedia di A. Novelli: « Che bel mestiere fa l'attore » e la commedia di C. Rota: « La sposa di Tombolotti ». La Compagnia del Teatro Comico di Torino, ha recitato col consueto impegno riscuotendo applausi ad ogni fine d'atto e a scena aperta dal pubblico che affollava la sala. Particolarmente festeggiato è stato Erminio Macario, il quale ha avuto modo, nell'interpretazione dei protagonisti delle due commedie, di sfoggiare le sue doti di fine attore comico.

AL GARIGNANO la Compagnia della Commedia darà questi oggi le due ultime rappresentazioni alle ore 15 e 21 con: « Fanny e i suoi domestici » di Jerome K. Jerome. Nello stesso teatro inizierà domani sera una serie di recite la Compagnia drammatica italiana di Maria Melato, con i tre atti di S. W. Somerset e Meughan: « La sacra fiamma ».

ALL'ALFIERI avranno la serie dal 21 corrente il Gruppo Artistico, di cui fanno parte Tatiana Pavlova, Ernesto Sabbatini e Renato Cialente. Sono annunciate le seguenti novità: « I fratelli Castiglioni » di A. Colantuoni; « La fuga » di G. Duvernois; « Invito alla gioia » di C. Paolini Ferraro; « La femme » di Bisson; « Un giorno di ottobre » di G. Kaiser; « La sala di Dio » di G. Alessi; « La quadratura del circolo » di C. Kataiolf; « Nyu » di O. Dimoff. La prima recita avrà luogo con la novità di G. Duvernois: « La fuga ».

AL CHIARELLA la serie di giovedì prossimo debutterà la Compagnia comica siciliana di Angelo Musco che rappresenterà un lavoro nuovissimo: « L'eredità dello zio canonico », atto di A. Russo Giusti.

Radio-critica

Siamo infinitamente dolenti di dover dare un dispiacere ad un bravo signore che ci ha scritto una lettera che più sotto riferiremo, ma del concerto di musica da camera di ieri sera, dodicesimo della serie organizzata da Ildebrando Pizzetti, siamo pienamente soddisfatti: — soddisfatti noi, diciamo, che evitiamo in tutti i modi di salire in cattedra (non ostante il titolo di questa rubrica), e ci sforziamo d'essere nè più nè meno che « uno del pubblico ». Mozart (*Concerto in re magg.*), Szymanowsky (*Canto di Rosanna*), Strawinsky (*Preludio e Rondò dei Princesses*), Mozart-Kreisler (*Rondò*), Wagner, l'operettista viennese Karl Wimberger, l'ungherese Jano Hubay, violinista e compositore d'opere, sinfonie e sonate, erano gli autori in programma. Gli esecutori, il violinista Joseph Szigeti ed il pianista Nikita De Magaloff, hanno dato saggio di un'arte personale ma sorvegliata, di un affiatamento perfetto e di una intelligente comprensione di queste disparatissime musiche. Del resto lo Szigeti, ancor giovine concertista ungherese che per sette anni fu professore di violino al Conservatorio di Ginevra, non ha bisogno di speciali presentazioni presso gli amatori della buona musica.

La trasmissione (domenica, oltre il consueto repertorio avevamo anche gustato il buon *Andrea Chénier* del « Caris Felice ») comprendeva pure la commedia in tre atti, *Geciditmi?*, di Maso Salvini e Mario Corsi; ma francamente noi saremmo lieti se i cervellotici radiomaestri del trilarofio sussipino che ieri sera avranno ascoltato alla cuffia o al diffusore, fossero d'accordo con noi nel dir « bravo » ai Pizzetti, ai due concertisti e alla direzione dell'Eiar a proposito di questo concerto. « Sarannuo », purtroppo il desiderio, come tutti i desiderii di questo mondo, si coniuga al condizionale; tutto sta a sperare che un giorno o l'altro si passi all'indicativo.

Certo quel bravo signore (di accennavamo, avrà strappato la spina con furore. Noi, più pazienti, non abbiamo strappato la sua lettera, benchè alquanto insolente, e ne riportiamo qui un pezzetto, documento interessante e istruttivo per tutti i critici, per tutti coloro che intendono aprir l'animo alla bellezza. Dopo un preambolo di carattere personale, il nostro anonimo scrive press'a poco così: « Si rende conto, egregio signore, del pericolo che c'è che lei contribuisca a far modificare i programmi a suo gusto a danno della enorme maggioranza del pubblico che è di opinione diversissima? Ma la smetta col suo Rossini! Ma la smetta di trattare dall'alto al basso le operette viennesi! La smetta di scrivere ciò che non pensa e di simulare dei gusti che non ha! Il novantanove per cento del pubblico (che non è, creda, più stupido di lei) preferisce una « Vedova allegra » a tutto Rossini, ed è spaventato dell'ipotesi che le sue rilevate possano essere prese in considerazione ».

Grazie, grazie, caro amico, della grande considerazione che lei ha della nostra influenza, quasi c'è da insuperbirsene. Ma questo, come dice Kipling, è un altro discorso. Piuttosto noi, umilissimamente, siamo indotti a farci una domanda: — Questo signor Tizio, avrà torto o avrà ragione? Un proverbio piemontese un poco volgarotello dice che non tutti i gusti sono alla menta; e tuttavia quel novantanove per cento ci dà da pensare, tanto che avremmo una mezza voglia di aprire un *referendum*: « Barbiere di Siviglia » o « Vedova allegra »? « Danza delle libellule » o « La Cenerentola »?

Ad ogni modo anche quella del signor Tizio è una voce del pubblico, e sarà bene non trascurarla. Vi vi sono forse momenti psicologici (specie quelli che alleggiano intorno a una bottiglia di buon barbera o a un paio di gambe di ballerina) in cui *Donne, donne, eterni dei* è infinitamente più vicino al cuore che non *Ecco ridente in cielo*?

Ma ecco che il signor Tizio — il quale ci accusa di tirannia — diventa a sua volta tiranno. E quel piccolo tanto per cento di italiani, che preferisce Verdi del « Falstaff » al Kalman della « Contessa Maritza »? Lo soffocheremo senza pietà senza riflettere che le minoranze son sempre quelle che hanno fatto le rivoluzioni (anche estetiche)?

Il dilemma è gravissimo... Ma forse, in attesa di ponderarlo, e se il nostro interlocutore ce lo consente, si potrebbe trovare una via di mezzo dando un blando consiglio alla Direzione dell'Eiar. Che essa, cioè, offra in prima serata quel repertorio che più è gradito al signor Tizio in questione, esponente (a suo dire) di tanti milioni d'ascoltatori; e dopo le dieci e mezza, le cose, diremo così, più serie, più gravi, più... noiose. Noi siamo persuasi che ci saranno sempre molte migliaia di persone disposte a rinunziare a un'ora di sonno per annoiarsi con Rossini. E vuol dire che la altre, ebbre di operette viennesi, andranno a letto soddisfatte, e sogneranno, come di Heine, « lunghi sogni di felicità ».

In margine a « L'affare Dreyfus »

Violenta scena tra la figlia di Esterhazy
e il traduttore del dramma tedesco

Parigi, 16 notte.

Da qualche sera si rappresenta al Teatro delle *Nouvelle Arènes* il dramma « L'affare Dreyfus » di due autori tedeschi, Heilbisch e Herzog, nella versione francese di Giacomo Richepin. Il dramma mette in scena i principali attori dell'« affare », ad eccezione di Dreyfus, e fra gli altri il famoso comandante Esterhazy che, all'azzardo del giuoco, vediamo cenare festosamente in compagnia di altri ufficiali e che non esita ad affermare di essere l'autore del memoriale che fu causa della condanna del capitano Dreyfus.

Sabato sera i leghisti dell'*Action Française*, intervenuti in gran numero nella sala hanno fatto una scena violenta e la rappresentazione ha potuto proseguire solo un'ora dopo, quando i dimostranti sono stati espulsi.

Ieri è accaduto un altro e ben più drammatico incidente. Giacomo Richepin si trovava nell'ufficio della direzione del teatro quando verso le 14,30 è stato avvertito che una signora chiedeva insistentemente di essere ricevuta per consegnargli una lettera importante e riservata. Il signor Richepin, dopo molte insistenze, ha fatto entrare la signora, la quale, tolto dalla borsetta una specie di frustino da cani, l'ha brandito contro l'autore drammatico gridando:

— Siete un miserabile! Avete disonorato mio padre! Io sono la figlia del maggiore Esterhazy!

— Vostro padre — ha risposto Richepin — si era disonorato da sè. Non si sarà certo aspettato fino ad ora per sapere che era un traditore...

— Siete stato pagato per la vostra infame azione? — ha gridato la signora fuori di sè.

— Noi — ha risposto Richepin. — In ogni modo io non ho ricevuto dei marchi...

Infine la signora è stata condotta fuori. Ella ha aggiunto ancora:

— Se i miei amici non mi l'avessero impedito, l'avrei ammazzato!

Sopraggiunti alcuni agenti, la Esterhazy è stata accompagnata a casa.

La morte della « Stella volante »
Lilian, la più bella acrobata d'Europa

Copenaghen, 16 notte.

In seguito alle ferite riportate cadendo per la rottura del trapezio, è morta la bellissima acrobata Lilian Leitzel.

Come è noto, Lilian Leitzel l'acrobata nota in tutta la Germania non solo per la sua acrobatica bellezza, era caduta l'altra sera da quattordici metri d'altezza mentre eseguiva, in un teatro di varietà di Copenaghen, i suoi pericolosi esercizi al trapezio. L'anello di uno dei trapezi assicurati al soffitto del teatro si era rotto durante un volo acrobatico, e la bella Lilian era precipitata al suolo producendosi gravi ferite.

Non è stato perciò possibile interrogarla sulle cause della sciagura. L'autorità giudiziaria ha riscontrato che i cuscinetti a sfere dell'anello di sospensione del trapezio erano difettosi, e a questo fatto si farebbe risalire la causa della sciagura. Si trova strano, però, che nessuno si sia accorto del guasto o del difetto del trapezio, che doveva essere stato provato prima degli esercizi acrobatici, perchè l'artista porta con sè personale specializzato, al quale esclusivamente è affidato il montaggio dell'attrezzo. Questo punto oscuro della disgrazia appassiona non solo il pubblico di Copenaghen, ma anche quello della Capitale tedesca, ove l'artista era molto popolare. Si tratta, forse, d'un atto di sabotaggio di un adoratore deluso, di una vendetta d'amore? Questa ipotesi, anche se appare soltanto come frutto di deduzioni forse troppo spinte, riporta peraltro alla memoria i precedenti sentimentali della vita della Leitzel, che è la moglie di Alfredo Codona, l'acrobata sud-americano famoso, perchè è l'unico che eseguisca il triplice salto mortale fra un trapezio e l'altro.

Fino a poco tempo fa Lilian faceva parte di una troupe composta da lei e dai due fratelli Codona, che si produceva ogni anno dinanzi al pubblico di uno dei più grandi teatri di varietà berlinesi. Quest'anno i fratelli Codona erano ritornati, come al solito, a Berlino, ma Lilian non faceva più parte della troupe. Si seppe poi che essa si era separata dal marito e che faceva ora numero a sè, mentre il suo posto era stato preso da un'altra artista. La separazione destò curiosità, poichè si accennò a dissapori di indole sentimentale tra i due coniugi, ma di più non fu dato sapere. Così detto fu del salto mortale, che proprio in questi giorni è con la sua troupe a Berlino, non appena conosciuta la disgrazia capitata alla moglie, era partito per Copenaghen in aeroplano e si era recato al capezzale della moglie.

Grave incendio all'arsenale di Tolone
Cinque milioni di danni

Tolone, 16 notte.

Verso l'una di stanotte, il posto di guardia dell'arsenale di Mourillon avvistava che un incendio era scoppiato nel magazzino dei sottomarini dell'arsenale. L'incendio in poco tempo aveva assunto proporzioni allarmanti, avendo le fiamme trovato nel magazzino un alimento facile e appropriato una grande quantità di olio. Lo spettacolo nella notte era impressionante.

Verso le 8 di stamane il magazzino dei sottomarini non offriva più alle fiamme che i suoi quattro muri calcinati: la notte era stata senza vento, e così era stato evitato un terribile disastro. I danni non sono ancora valutati, ma certo superano i cinque milioni.

Carnevale di Ivrea

Il trionfo della Mugnaia

Ivrea, 16 notte.

Il Carnevale imperversa per le vie di Ivrea, per le quali si cammina, stasera, come su di una patina sdrucciolevole, a causa delle arance, le quali sono servite, oggi, per la tradizionale battaglia, che terminerà domani con la sconfitta di quanti non recheranno in capo il berretto rosso. Ma imperversa con giudizio: con il tempo sereno e con la gente allegra. Le spose e le giovani delle cinque parrocchie cittadine hanno avuto il loro da fare: al balcone del generale del Carnevale accompagnate dallo stato maggiore, esse si sono recate sulle piazze delle rispettive parrocchie ed ivi hanno scavato la fossetta, dove è stato poi piantato lo scenio che verrà bruciato al termine della festa.

Poi, nel pomeriggio, si è celebrato il trionfo della « Mugnaia », la signora Francesca Salussoglia, la quale è apparsa, fra gli applausi più schietti della folla, sul vecchio dorato, scortata dagli armigeri e dagli arcieri, e preceduta da un folto stuolo dei moschettieri bianchi. In testa al corteo, marciavano gli alfieri recanti le antiche bandiere dei rioni: venivano poi, i pifferi, i tamburini, il generale con lo stato maggiore ed i cuochi e le mascherate e le cavalcate. Ma il numero dei carri aumenterà ancora, domani, per l'ultimo corso di gala, che riuscirà grandioso.

Stasera al veglione stenamente riuscito ha presenziato la « Mugnaia » in quale domani, prenderà parte al grande ricevimento che avrà luogo alla Casa del Fascio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Lire ventimila ha rimesso il marchese Giacomo Medici del Vascello, all'ing. Oresta Balduzzi, perchè vengano distribuite alle famiglie bisognose di Canelli d'Arcone, allo scopo di onorare la memoria del compianto fratello Giuseppe, il Ambasciatore.

DA AVIGLIANA

Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa nel podere dell'agricoltore Gilliano Maurizio, posto in territorio di Rosta. I danni sono notevoli.

DA GENOVA

Precipitato da una impalcatura alta una diecina di metri, a Sampierdarena, il muratore Gio. Batta Bigliati, si è prodotto la frattura del cranio, in seguito alla quale è cessato di vivere.

DA LUCCA

Per evitare l'investimento di un ciclista, a Querceta, lo chauffeur Alfredo Macchiavelli sterzava bruscamente, andando a finire, con la propria macchina, sul marciapiede e travolgendo il sessantenne Felice Giannotti, il quale è cessato di vivere poco dopo, a causa delle gravi ferite riportate.

DA NOVARA

Segretario del Sindacato provinciale fascista dei salariati e braccianti, è stato nominato il signor Mammoli Remo.

DA STRADELLA

La Crociera atlantica è stata celebrata al Teatro Municipale di Cornolona, con una conferenza del capitano pilota Luigi Castini, che è stato assai festeggiato.

Derubata di milleseicento lire dalla propria domestica, che la somma aveva trovata in un astuccio che stava ripulendo, è stata la commendatrice Attilio Savio di Broni. La donna, condotta in arresto dai carabinieri, in una stringente interrogatorio, ha finito di confessare le sue colpevolezze.

DA TORTONA

Un furto misterioso, è stato consumato nel Municipio di Castelnuovo Scrivia; dal cassetto del vice-segretario sono state asportate oltre due mila lire che dovevano essere distribuite ai disoccupati. Una somma maggiore che si trovava nel medesimo cassetto non è stata toccata.

Le belle donne di ogni paese preferiscono il Palmolive per conservare la bellezza della loro carnagione.

LYD GARTEN di Berlino.

"Io raccomando alle mie clienti di usare due volte al giorno il sapone Palmolive. Gli olii di palma e d'oliva che esso contiene lasciano la pelle nelle condizioni ideali per il più sicuro successo di ogni trattamento di bellezza"

Kurfürstendamm, 100 Berlino, W. 15

La fresca carnagione delle inglesi, il pallore incarnato delle parigine, il colorito bruno delle italiane e delle spagnole conservano ognuna tutto il fascino della loro nazionalità con un solo metodo, consigliato nel mondo intero da 23.723 esperti di bellezza: l'uso quotidiano del Palmolive.

"I versetti,,

Se noi fossimo duramente intransigenti, sulla base della cosi detta poesia pura, e di quell'ultime teorie estetiche, per cui tutto ciò che appare ornato rettorico, mormorio e strumentale viene come poesia negato; se non ignorassimo nemmeno una possibile nobiltà in quanti, lavorando sopra un terreno diverso, mostrano d'avere della poesia un concetto per buona parte limitabile al gusto e alle mode poetiche di trenta o di cinquanta anni fa; dovremmo, scrivendo dei «*Versetti*» (1) di Francesco Pastonchi, usare per lo meno parole guardinghe per non cadere sin dal principio in contraddizione con noi stessi.

Senonchè noi amiamo metterci anche nei panni di quei poveri — chiunque le più volte difficile e, confessiamolo pure, non privo di superbia, — i quali giudicheranno per quali

Il transatlantico che non rollerà

GENOVA, febbraio.

Gli organi più autorevoli della stampa americana hanno recentemente elevato entusiastici inni alla felice iniziativa assunta dall'Italia di adottare la stabilizzazione giroscopica per i transatlantici. La rivelazione ha commosso i cittadini della Repubblica stellata, non soltanto per la novità in se stessa, ma anche perchè si accetta un apparecchio dovuto alla genialità di un cittadino degli Stati Uniti: il defunto e molto compianto Ing. Elmer Sperry.

Buona notizia per gli stomaci deboli

La informazione, riprodotta da qualche giornale italiano, ha fatto sobbalzare i competenti, ma il grosso pubblico che pensa al mare soltanto perchè vi si fanno i bagni perchè vi si disputano delle coppe nelle regate e perchè navigando si incorre in probabili nausee, il grosso pubblico non ha apprezzato la cosa al suo giusto valore. Poichè il grosso pubblico sull'acqua, in buona parte, non manifesta una eccessiva simpatia per la navigazione appunto perchè si rischia di regalare ai pesci i pasti già consumati, è opportuno dire subito che lo stabilizzatore giroscopico risponde al benefico scopo di eliminare quel senso di diffidenza, poichè annulla il rollio delle navi. E' sufficiente questa asserzione per illuminare i lettori, anche i più refrattari alle cose del mare, ma qualcuno potrà dimostrarsi incredulo, qualche altro manifesterà sensi di curiosità.

Il voler spiegare la cosa con la dovuta efficacia è una impresa alla quale non sentiamo di assoggettarci, perchè, se è sempre difficile la volgarizzazione della scienza, in questo caso si tratterebbe di rendere facili ai pubblico problemi di dinamica della nave e di meccanica razionale.

Sorvoliamo senz'altro sulle dottrine del rollio e del beccheggio e sulle versioni mediche circa il mal di mare: gli effetti di questa antipatica sofferenza sono troppo noti ed è anche cognito che essi si risentono in maggior misura per quanto più sono rapidi ed ampi i movimenti a quali vengono sottoposti i precordi, nonchè il loro contenuto.

Esistono degli specifici prodotti e propagandati da svariati Dulcamara, ma di rimedi efficaci ne esiste uno solo: ridurre le causali, rendere più lenti i movimenti od abolire addirittura quelli che sono più fastidiosi. Il pensare a questa abolizione non molti anni or sono sarebbe sembrata una idea stravagante e si era riusciti soltanto a rallentarli, ma non sempre con brillante risultato.

Lo stabilizzatore giroscopico

A risolvere il problema è intervenuta la teoria delle masse rotanti e la stabilizzazione si è ottenuta mediante il giroscopio, prima con tentativi fatti dall'ingegnere tedesco Schlick e poi realizzata praticamente a mezzo degli studi e delle esperienze dell'ing. Elmer Sperry. Per dare una idea sommaria dell'apparecchio è sufficiente richiamare a quei giocattolo rappresentanto una trottola nuovo tipo, un molto diffusa e conosciuta proprio dalle nuove generazioni con il nome di «giroscopio» costituita cioè da un volano fissato ad un albero, il quale è libero di rotare entro due incastrature di un cerchio di metallo. Se si fa ruotare velocemente il volano e si lascia scorrere il cerchio afferrandolo con due dita, si osserva che ad ogni movimento tendente ad inclinare il cerchio si incontra una forte resistenza opponentesi all'azione inclinante. Su questo fenomeno è basato lo stabilizzatore giroscopico, poichè esso, applicato a bordo sviluppa una resistenza che si oppone alle inclinazioni che la nave subisce per effetto delle onde e la mantiene quindi dritta.

Naturalmente nella sistemazione di bordo il giuocattolo si trasforma in un ruvestoso apparecchio: sulla nave sulla quale sarà applicato il sistema si avranno tre giroscopi, i volani dei quali misureranno quattro metri di diametro, ruoteranno a 900 giri al minuto e tutto l'impianto peserà più di 450 tonnellate.

Nel criterio generico ora accennato l'ingegnere Sperry ha apportato geniali particolarità, che riescono a rendere sensibilissimo il dispositivo, il quale in effetti annulla praticamente il movimento di rollio, riduce per ragione diretta il beccheggio ed influisce moltissimo sulle qualità marine della nave. Il sistema Sperry — che aumenta la gloria già da lui acquistata con le bussole giroscopiche, costituenti quella magnetiche — torna a vantaggio della marina mercantile e di quella da diporto, specialmente per il benessere fisico delle persone, ma è anche utilissimo sulle navi da guerra accordando ad esse quella stabilità di piattaforma che è necessaria per l'efficacia delle artiglierie.

L'importanza pratica e propagandistica dello stabilizzatore

Lo stabilizzatore Sperry non è alla sua prima arma: esso è già stato adottato, fra l'altro, su 35 navi da diporto, sui porta-aerei giapponese «Hosho» di 12.000 tonnellate, in Italia sui cacciatorpediniere «Guglielmo Pepe», e fra prossima l'installazione sull'esploratore «Pigafetta». Gli impianti eseguiti hanno dato risultati soddisfacentissimi e gli scrittori tecnici hanno cercato di diffondere la cosa allo scopo di estenderne l'adozione su navi mercantili di alta classe. Apparteniamo, noi, a quella piccola schiera di tecnici che sono contemporaneamente pubblicisti, facemmo sempre del nostro meglio nell'opera di divulgazione, ben comprendendo che se l'innovazione fosse stata adottata dalle Compagnie italiane esercenti il traffico transatlantico, essa avrebbe costituito un titolo di onore per la bandiera ed anche un indiscutibile argomento di attrazione per il pubblico viaggiante, quindi una invincibile arma nella lotta per la concorrenza.

Ma non ci siamo mai fatta eccessiva illusione sui risultati della propaganda, ben comprendendo la difficoltà di convincere le società armatrici a spendere una somma che si approssima ai venti milioni. Qualcuno non si è impressionato degli ostacoli ed ha compreso che la questione della spesa si tramuta in una attività allorchè essa riesce ad assicurare una maggiore affluenza dei viaggiatori, tanto più che, adottando un apparecchio ideato da un americano notissimo nella sua Patria, si tocca anche il sentimento nazionale dei suoi compatrioti, i quali forniscono un'elevata percentuale di passeggeri — specialmente turistici — trafficanti sulle linee transatlantiche. Era necessario che il pubblico italiano non rimanesse all'oscuro di un avvenimento che torna ad onore della Marina Nazionale e che è dovuto alla iniziativa di una coraggiosa Compagnia.

NAPOLEONE ALBINI.

Le Bonifiche Ferraresi

L'adunanza dei creditori rinviata al 28 marzo

Ferrara, 16 notte.

Era fissata per stamane, sennonchè questo Tribunale, la convocazione dei creditori della «Bonifiche Ferraresi», ammesse al concordato preventivo il 29 agosto scorso; ma, come era stato previsto, l'adunanza ha dovuto ancora essere differita. Questo quarto rinvio (la convocazione era stata fissata, dapprima, per il 18 settembre; quindi aveva subito una proroga di tre mesi, infine era stata differita al 16 febbraio) è stato determinato dalle stesse ragioni, che resero necessari i rinvii anteriori.

Come fu già detto, il giudice delegato alla procedura di concordato preventivo aveva nominato alcuni periti, per l'accertamento della consistenza patrimoniale dell'azienda, e precisamente il senatore Ing. Natale Prampolini, per la stima dei terreni; il dottor Roberto Azzolini, per la stima degli attrezzi; il dottor Carlo Lombardi, per la stima dei bestiame; il dottor Giuseppe Ragazzi, per la stima dei foraggi e delle scorte in magazzino; il cav. Claudio Tinozzi, infine, per la valutazione degli impianti elettrici ed elettromeccanici. Ai cinque periti venne accordato il termine di un mese, per eseguire i loro accertamenti; ma tale termine dovette subito essere prorogato per i periti, che, come il sen. Prampolini, il dottor Ragazzi ed il dottor Azzolini, dovevano svolgere accertamenti assai complessi, tali da richiedere molto maggior tempo. Nè la proroga di tre mesi, ad essi accordata, per la presentazione delle perizie, è risultato bastevole, cosicchè, su istanza dei periti stessi, il giudice delegato ha concesso una ulteriore dilazione, fissando, come termine definitivo, il 28 febbraio venturo, per la presentazione delle rispettive relazioni.

In conseguenza di ciò, il commissario giudiziale, comm. Punturieri, ha inoltrato, nei giorni scorsi, per il rinvio della convocazione dei creditori, già fissata per oggi. Una ragione ovvia e manifesta legittimava l'istanza; alla adunanza dei creditori, il commissario giudiziale dovrebbe riferire sullo stato della società dissestata, e prospettare, con precisione, la situazione patrimoniale; ma per fare ciò, il commissario giudiziale deve basarsi sulle valutazioni che i periti hanno precedentemente dato alle attività patrimoniali. Non essendo state ancora presentate le perizie, e trovandosi, conseguentemente, nell'impossibilità di riferire ai creditori, il commissario giudiziale ha dovuto richiedere il rinvio della convocazione.

In previsione del rinvio, cinque creditori, soltanto, sono convenuti, oggi, in Tribunale, alla presenza del giudice delegato cav. Alessandri; essi sono i signori Alcide Cavolazzi, Ugo Piva, creditori in proprio; i signori avv. Mario Cavalloni, avv. Ausonio Ravenna e Nelusco Carlo, in rappresentanza di altri creditori. Al convenuti, il giudice delegato ha dato lettura dell'istanza di rinvio, presentata dal commissario giudiziale comm. Punturieri; e poichè non sono state sollevate eccezioni, il giudice ha rinviato senz'altro l'adunanza al 16 marzo venturo.

Uccide la moglie

perchè è ritornata al tetto paterno

Lucca, 16 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel paese di Santa Maria del Giudice. Il commerciante Lido Giusti, di 28 anni, ha ucciso con tre colpi di rivoltella la moglie Amelia Micheletti, di 25 anni. La tragedia si è svolta fulmineamente, nella casa del padre della Giusti. L'uxoricida, dopo avere compiuto il delitto, si è dato alla fuga. I Giusti e la Micheletti erano sposati da sette anni, ma la loro esistenza matrimoniale era stata assai infelice. La ragione andava ricercata nella reciproca gelosia. Nemmeno la nascita di due bimbi era valsa a far ritornare la pace in quella casa in subbuglio. La donna era sottoposta ad una ininterrotta serie di maltrattamenti e violenze; essa dovette ricorrere più volte ai carabinieri per esserne difesa.

Il 14 scorso, la Micheletti, non potendo più sopportare tal tenore di vita, abbandonava la casa del marito e faceva ritorno ai propri genitori sporgendo querela contro il Giusti, per maltrattamenti. Quest'oggi, essa veniva avvicinata dal marito, mentre ella rientrava nella casa del padre suo. L'uomo, senza pronunciare parola, estraeva una rivoltella, e ne esplodeva tre colpi contro la disgraziata, che rimaneva uccisa all'istante. Dell'assassino non si ha finora nessuna traccia.

Una carrozza nel fiume

e una slitta sotto il treno

Trento, 16 notte.

Una impressionante disgrazia è accaduta lungo la strada che da Chiusa conduce a Ponte Isarco. Una carrozza, sulla quale viaggiavano due giovani, è precipitata per cause non bene precisate nel fiume Isarco e i viaggiatori sono usciti dall'incidente in condizioni che fanno disperare della loro salvezza. La sciagura è avvenuta dopo una festa da ballo, terminata la quale i giovani, certi Giovanni Braun e Francesco Rabenstainer, da Chiusa, decidevano di recarsi a Barbiano in carrozza; mentre il primo si sedeva nell'interno della vettura, il secondo si metteva a cassetta. Giunto il veicolo presso una trattoria denominata «Cantina fredda», non si sa su per imperizia di chi in guidava o per lo slittamento della ruote, precipitava nel letto dell'Isarco. In un punto sabbioso, fortunatamente per i due ragazzi, erano state raccolte da un'automobile, guidata da certo Lorenzo Ronco di 36 anni, accompagnato da un amico, il cuoco disoccupato Eugenio Comella, di 40 anni, quest'ultimo ammogliato. L'automobile aveva sbarrato il passo alle due ragazze per dar modo al Ronco di invitare le Forno a salire sulla macchina. La ragazza, in seguito alle insistenze del Ronco, dopo essersi fatte da lui promettere che egli le avrebbe accompagnate a un cascinale posto in una località prossima a Salussola, cascinale di proprietà del padre della Elda Forno, accettarono di essere ospitate dall'automobilista. Al punto convenuto, il Ronco, invece di arrestare la marcia dell'automobile, ne accelerò l'andatura. Le due giovani, prese da terrore e dubitando, a ragione, sulle intenzioni dei due, senza un attimo di esitazione, si buttavano dall'automobile in corsa. Nel capitombolo, esse avevano riportato lesioni e contusioni gravi. Il Ronco, per nulla turbato di tal gesto, continuava la corsa, senza prestare soccorso alle fanciulle che, rimasero prive di conoscenza in mezzo alla strada, per qualche minuto.

Dopo alcuni giorni, il Ronco, per evitare uno scandalo, si recò dai genitori delle due Forno, a presentare le sue scuse ed a versare 60 lire a titolo di indennità. Queste premure non lo hanno però salvato dall'intervento delle autorità. I Carabinieri di Salussola, accettati i fatti, hanno deferito all'Autorità competente il Ronco, per privazione della libertà personale e per lesioni gravi e colpose.

Si buttano da un'automobile in corsa

Biella, 16 notte.

I Carabinieri di Salussola, venuti a conoscenza che le giovani Forno Caterina fu Giacomo, di 25 anni, e Forno Elda di Adolfo, d'anni 15, da Salussola, avevano riportato lesioni e contusioni che le avevano costrette a letto per una ventina di giorni, hanno voluto vedere chiaro nell'avventura corsa dalle fanciulle. E così risultato che, il 9 cadente scorso, le due ragazze, percorrendo in stradale Arro-Salussola, erano state raccolte da un'automobile, guidata da certo Lorenzo Ronco di 36 anni, accompagnato da un amico, il cuoco disoccupato Eugenio Comella, di 40 anni, quest'ultimo ammogliato. L'automobile aveva sbarrato il passo alle due ragazze per dar modo al Ronco di invitare le Forno a salire sulla macchina. La ragazza, in seguito alle insistenze del Ronco, dopo essersi fatte da lui promettere che egli le avrebbe accompagnate a un cascinale posto in una località prossima a Salussola, cascinale di proprietà del padre della Elda Forno, accettarono di essere ospitate dall'automobilista. Al punto convenuto, il Ronco, invece di arrestare la marcia dell'automobile, ne accelerò l'andatura. Le due giovani, prese da terrore e dubitando, a ragione, sulle intenzioni dei due, senza un attimo di esitazione, si buttavano dall'automobile in corsa. Nel capitombolo, esse avevano riportato lesioni e contusioni gravi. Il Ronco, per nulla turbato di tal gesto, continuava la corsa, senza prestare soccorso alle fanciulle che, rimasero prive di conoscenza in mezzo alla strada, per qualche minuto.

Dopo alcuni giorni, il Ronco, per evitare uno scandalo, si recò dai genitori delle due Forno, a presentare le sue scuse ed a versare 60 lire a titolo di indennità. Queste premure non lo hanno però salvato dall'intervento delle autorità. I Carabinieri di Salussola, accettati i fatti, hanno deferito all'Autorità competente il Ronco, per privazione della libertà personale e per lesioni gravi e colpose.

La tragedia dei Corni di Canzo

L'ipotesi della disgrazia esclusa?

Milano, 16 notte.

Si hanno oggi più precisi particolari sul sopraluogo compiuto dai magistrati sui Corni di Canzo, e precisamente sul luogo dove è avvenuta la tragica scena. Nel sopraluogo si sono potuti stabilire, in modo esatto, i luoghi dove i due giovani si sono sfracellati. I magistrati si sono inoltre adoperati a formulare l'ipotesi che il Mezzari e la Bernari siano precipitati da un punto alto a una distanza di metri più a nord del passo della Vacca, il quale è costituito da una spaccatura che interiormente per circa un metro e mezzo il crinale del Corno. I due disgraziati hanno compiuto un pauroso volo di circa 250 metri, riportando, come aveva potuto stabilire la perizia, mortali fratture al capo e agli arti inferiori. Importante è anche il rilievo, fatto dai magistrati inquirenti, secondo il quale una disgrazia pare debba escludersi in via assoluta. Infatti, la punta roccioso dalla quale si è iniziata la caduta è lontana da qualsiasi sentiero e non ha attrazioni alpinistiche: bisogna dunque ragionevolmente escludere.

Altro rilievo fatto dai magistrati riguarda il luogo. Esso fu scelto non soltanto con la certezza che chiunque fosse precipitato da quella spaccatura avrebbe indubbiamente riportato ferite mortali, ma pure con la convinzione che il cadavere o i cadaveri difficilmente si sarebbero potuti rintracciare. Quando avvenne il rinvenimento, stupì moltissimo la constatazione che le tasche dei Mezzari fossero rivoltate e che dalla giacca mancasse il portafogli. Ora i magistrati sono propensi a credere che i cadaveri, prima ancora che dal cercatore di lumache, siano stati scoperti da qualche altro il quale, meno onesto, avrebbe proceduto al macabro spoglio, approfittando dei valori che il Mezzari aveva indosso.

Stamane il giudice istruttore ha iniziato l'esame di nuovi testimoni, in parte residenti a Monza e in parte a Milano; alle loro deposizioni si annette molta importanza. E' stato inoltre ordinato il sequestro di alcuni registri contabili.

Un altro particolare viene reso noto dagli elementi che portarono la direzione centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli atti compiuti i bisogni e compagni, presunti responsabili della morte dei Mezzari. Alla prima lettera anonima, che rivelava la truffa ordita dai beneficiari l'assicurazione, per togliere il Mezzari dal mondo fu fatta seguire una seconda lettera anonima, in data 23 maggio dello scorso anno, sempre indirizzata alla Direzione dell'Istituto stesso. La missiva asseriva che le indagini stavano naufragando a causa del prosciolti alle indagini stesse. I quali sarebbero stati amici dei Magni. Dopo avere accennato a una scrittura privata in favore tra il Magni e i fratelli Reina, relativa alla ripartizione del capitale assicurato, l'anonimo concludeva invitando la Direzione dell'Istituto suddetto avesse voluto avere maggiori schiarimenti a far inserire su un noto quotidiano di Milano un annuncio pubblicitario del seguente tenore: «Radio - Esposto corrispondenza».

I PROCESSI

Le sciagure automobilistiche al circuito di Roma del 1927

Il corridore Cerato in Tribunale

Roma, 16 notte.

Si è iniziato oggi dinanzi al Tribunale un processo che è l'epilogo dei luttuosi incidenti che funestarono il Circuito automobilistico di Roma disputatosi nel giugno 1927. Come si ricorderà nella curva dell'Acquacetosa il corridore Emilio Materassi abbandonò con la sua macchina, investì una povera bambina, che morì poco dopo. A sua volta il corridore Giorgio Cerato, alla curva del viale Tiziano, per uno sbandamento andava a cozzare con la macchina contro un palo della luce elettrica antistante alla tribuna del pubblico. Il palo veniva schiantato e si abbatteva sui carabinieri Martelli e sul milite Narcisi che si trovavano di servizio sulla stazionata della tribuna. Il milite se la cavò con una ventina di giorni di cura, mentre il povero carabiniere decedeva poco dopo all'ospedale.

Un precedente all'Alta Corte

In seguito a tali luttuosi incidenti, veniva iniziato procedimento penale contro i due corridori, ma il processo è stato rinviato fino a oggi innanzi tutto per la morte del Materassi, avvenuta successivamente al Circuito di Monza, per un altro luttuoso incidente che i lettori ricorderanno, e in secondo luogo perchè l'azione penale veniva estesa al sen. Romeo Gallenga, presidente del «Raci» di Roma, con il conseguente deferimento di lui all'Alta Corte di Giustizia. Il supremo Consesso prosciolse il sen. Gallenga per irresistenza di reato, ed il Cerato, da tempo residente in Columbia, è rientrato spontaneamente in Italia perchè il corso della giustizia seguisse nella sua interezza.

Il Cerato è comparso dinanzi la nona Sezione del nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo e di lesioni. Egli è difeso dagli avv.ti nostro Barzilai e Flaminio Carlisa. Assistono la parte lesa gli avv.ti Bernardini e Grossi. Nel suo interrogatorio il Cerato così spiega il luttuoso incidente: «All'avvicinarsi della curva — egli dice — io ero in terza velocità e volevo passare in seconda per avere una maggiore aderenza sul terreno. Non mi è riuscito di effettuare il passaggio dalla terza alla seconda perchè la macchina già mi slittava. Tutto ciò avvenne all'inizio del secondo giro. Escluso che la macchina fosse troppo leggera: essa era una cilindrata 1500 cmc. Io guidavo quella stessa macchina molte volte e in Francia ho fatto 30 giri di prova. Prima della corsa di Roma avevo fatto tre giri di prova sullo stesso circuito. Non è del pari vero che io abbia bloccato le ruote anteriori. Io ho adoperato solo il freno a mano che serve soltanto per le ruote posteriori. Nessuno risponde a verità che il mio meccanico abbia cercato inutilmente di raddrizzare la marcia. A mio parere, la disgrazia avvenne per le condizioni della pista. Il traguardo era a soli 50 metri dalla curva. Quando stavo per arrivare, mi accorsi che la macchina mi slittava; la strada era stata inaffiata due o tre giorni avanti e il sollione aveva sciolto il catrame. Si aggiunga che sul traguardo avevano sostato molte macchine, lasciando cadere in terra dell'olio. Tutto ciò aveva contribuito a rendere la quel tratto la pista viscida».

— A quale velocità ella andava? — chiede il presidente.

— Non potrei dirlo — risponde il Cerato. — Faccio però presente al Tribunale che si trattava di una gara di velocità.

L'imputato aggiunge che la curva della strada aveva in quel punto una pendenza inversa. Si trattava cioè di una curva rovesciata e già nei giorni precedenti aveva fatto notare ai dirigenti dell'Automobil Club che ciò costituiva un serio pericolo. Gli fu risposto che sarebbe stata organizzata la difesa con una mureglia di sacchetti di sabbia.

Risulta che il Cerato nell'incidente perdette 16 denti.

Rispondendo ad altre domande della Parte Civile, il Cerato nega che l'acceleratore fosse al massimo, e aggiunge che egli si preoccupò in quel momento solo di superare la curva.

Viene quindi sentita la parte lesa Amedeo Nardini, milite della M.V.S.N., che fu una delle vittime dell'investimento. Egli si trovava di servizio sulla curva del viale Tiziano dinanzi alla tribuna. Al secondo giro, visto la macchina che si sbandava, notò che il corridore cercava di passare la curva ma non vi riuscì. In quel momento fu investito riportando ferite delle quali guarì dopo cento giorni.

Tallone Giuseppe, che accompagnava in qualità di gentleman meccanico il corridore Cerato, esclude che l'incidente sia dovuto a imperizia del Cerato. Egli ritiene invece che deve attribuirsi esclusivamente alla incaratamatura recentissima della strada e all'olio che aveva molto sparso in prossimità del traguardo dalle macchine in partenza. Nega di avere preso il volante in mano pochi istanti prima della disgrazia. Soltanto istintivamente gli girò la mano e la passò dietro il guidatore per afferrare la cinghia cinde tenerli.

Cautele mancate

Il teste conferma che al punto di partenza il terreno era cosparso di olio perchè tutte le macchine vi avevano sostato per circa un quarto d'ora e esclude che le ruote anteriori fossero bloccate. Se vi fosse stata la zona di sabbia di protezione, non si sarebbero verificati i lamentati incidenti.

Il padre del carabiniere rimasto ucciso nell'investimento si limita a costituirsi la costituzione di Parte Civile.

Il commissario di Pubblica Sicurezza Rispandelli, che era preposto al servizio di ordine in quel punto del circuito, riferisce che vicino al traguardo vi era un'altra macchina e non può dire se il Cerato cercasse di sorpassarla. Vide anche che poco prima della curva i sacchetti di protezione erano stati spostati, ma non sa per ordine di chi.

Il tenente colonnello del Genio cav. Ferrari che coadiuvò gli organizzatori della corsa nella costruzione di alcune tribune, dice che i sacchetti furono spostati, per ordine del commissario di corsa, sul mezzogiorno. Il teste fece presente che i sacchetti erano stati messi colà perchè era quello il punto più pericoloso per eventuali sbandamenti, ma il commissario dette ugualmente ordine di spostare i sacchetti.

L'ing. Giulio Giorgis, pilota aviatore, noto anch'egli l'imperfezione tecnica della curva fu sorpreso del fatto che i sacchetti invece di essere posti sulla tangente della curva erano stati messi più a monte sul viale Parioli.

Licenziato il teste, il seguito del dibattimento è rinviato al 23 corrente.

Il ricorso Altavilla respinto dalla Cassazione

Roma, 16 notte.

E' stato oggi discusso dinanzi alla I.a Sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso proposto dal carabiniere Francesco Altavilla avverso la sentenza della Corte d'Assise di Parma che nel giugno scorso lo condannava all'ergastolo per l'assassinio della due fidanzate.

Nell'aprile del 1927 due ragazzi erano intenti a giuocare nel suburbio della città di Parma, nei pressi dello Zucchericificio oltre Porta Saint, quando videro spuntare fuori del terreno, emerso di recente, un ciuffo di capelli. Lo avvisi prontamente iniziato portò alla macabra scoperta del cadavere di una giovane donna, che fu poi identificata per la domestica Ciella Azzolini, già fidanzata da tre anni con il carabiniere Francesco Altavilla. Il 17 aprile l'Altavilla dette appuntamento alla ragazza facendola venire dal paese d'origine e di residenza, Fanzano di Palanzano, a Parma: il 19 e il 20 aprile furono visti a passeggio insieme. Poi l'uomo scomparve, disertando dalla stazione principale dei carabinieri di Parma, presso cui era addetto, e il 22 dello stesso mese misteriosamente scomparve anche la ragazza, finchè affiorò, come si è detto innanzi, il misero corpo con due squarci al collo, ne dolri da affilatissima arma da taglio. Da quel tempo l'Altavilla non fu più visto, fino al 9 luglio 1929, giorno in cui venne arrestato a Taranto.

Sottoposto ad interrogatorio, confessò il delitto e diede anche particolari tragici intorno alla vita condotta dal 1927 al 1929. Raccontò infatti di essersi trasferito nella Puglie, e precisamente ad Ostuni (Brindisi), alloggiando alle dipendenze di un tale Calzolaio, connubino del luogo, che conquise dalla tranquillità e dalla educazione del giovane dipendente, non ebbe difficoltà a consentire che la propria figliuola Maria ricevesse i primi rudimenti del leggere e dello scrivere dall'Altavilla. Il prevenuto però non solo foggì con la giovanetta, tanto che fu denunziato per ratto di minorenne, ma il 15 luglio 1929 in Ostuni sopprese anche la innocua fanciulla innamorata.

Comparso l'Altavilla al giudizio dei giurati di Parma per il primo delitto, il processo fu ricco di intense drammaticità. L'imputato dichiarò che a soli sei anni assistette allo scempio del corpo del padre, ucciso sotto i propri occhi ad istigazione della madre che intese così disfarsi del marito e che, condannata all'ergastolo, morì tubercolotica nel reclusorio di Perugia. Nonostante la fosca vicenda familiare, l'Altavilla a soli 12 anni provvedeva con il lavoro al proprio mantenimento. Arruolatosi soldato nella grande guerra, compì i suoi doveri militari meritando elogi e ricompense tanto che al momento del congedamento fu assunto nell'Arma dei reali carabinieri e fu l'attendente di tutti gli ufficiali superiori che succedettero al Comando della Legione di Parma. Confessò poi di essere stato da circa un mese giorno e notte tormentato dal pensiero di uccidere l'Azzolini, ed aggiunse testualmente:

«Non so io stesso perchè la uccisi. Fu un pensiero che mi venne. Appena che ebbi preso l'Azzolini, svenni».

L'Altavilla negò di aver tentato di possedere la ragazza, e ciò del resto fu escluso dall'autopsia, è concluse dicendo che «voleva molto bene alla Azzolini, da cui era ricambiato e per ricordo aveva asportato una ciocca di capelli».

Il Presidente preliminarmente al dibattimento credette di non poter sottrarre il caso ad un accertamento peritale sulle condizioni mentali dell'Altavilla, e affidò l'incarico al prof. Roncoroni Luigi di Parma perchè ne riferisse al dibattimento. Il perito concluse riconoscendo nell'Altavilla le stigmate del criminale ed escludendo l'esistenza di qualsiasi fatto patologico che avesse ottenebrato al momento del delitto le sue facoltà mentali. I giurati di Parma risposero affermativamente a tutti i quesiti, negando anche le attenuanti generiche, onde l'imputato fu condannato all'ergastolo.

Avverso questo verdetto, l'Altavilla propose ricorso in Cassazione, dedicando a mezzo dei suoi difensori avvocati Poltronieri di Parma e La Penna di Roma, varie pretese violazioni di legge. La Corte però, su conforme richiesta del Pubblico Ministero Marforì, ha respinto il ricorso.

Gli arrestati pel delitto di Morbello

prosciolti in istruttoria

Alessandria, 16 notte.

Si è conclusa oggi l'istruttoria apertasi il mese scorso per il delitto di Morbello, l'ameno paesetto situato nell'Alto Monferrato.

Come è noto, la mattina del 23 gennaio scorso veniva trovato morto il contadino Zunino Michele Battista di anni 53 abitante in una cascina isolata non molto distante dal concentrico. Dalle prime indagini iniziate dalle autorità locali in collaborazione con l'autorità giudiziaria di Alessandria si accertava che lo Zunino, mentre a sera alta si accingeva a salire la scala per andare a letto recando in mano una lucerna, veniva ucciso con una fucilata sparatagli a pochi metri dietro il muro di cinta della casa. Le ricerche accertarono che i colpi di fucile a grossi pallini sparati contro la vittima furono due: l'uno aveva colpito in pieno il disgraziato uccidendolo sul colpo; l'altra scarica aveva avuto per bersaglio l'architrave della porta rimasta bucherellata in più punti. Sul posto dove fu compiuto il delitto si rinvennero pezzetti di giornali bruciacchiati che avevano servito da bossoli alle cariche.

Scartata subito l'ipotesi di un delitto per furto o rapina, in quanto che nulla fu asportato dalla casa e dagli abiti del morto, sospetti fondati su possibili ragioni di vendetta caddero sulla moglie e sul figlio dell'ucciso: Caterina Galliani di anni 49 e Zunino Luigi di anni 28 che vivevano separati dal rispettivo marito e padre in una cascina alquanto distante dal paese. Entrambi vennero subito fermati dai carabinieri di Ponzone e trattenuti a disposizione dell'autorità inquirente. Tali sospetti trassero origine dal fatto che il Michele Zunino era stato denunciato qualche tempo prima dalla moglie per violenze e maltrattamenti reali che avevano condotto il marito sul banco degli accusati ed alla conseguente condanna a parecchi mesi di reclusione. In seguito a questa sentenza lo Zunino si era separato definitivamente dalla moglie passando a vivere da solo in un suo stabile lontano dal paese in aperta campagna. Con qualcuno si era lagnato di tale situazione esprimendo il timore di essere aggredito dal figlio per cui soleva andare armato di rivoltella. I due pervenuti proclamarono alla loro innocenza adducendo un alibi che venne sottoposto ad attento esame dai giudici inquirenti.

In seguito sorse anche l'ipotesi che il delitto fosse stato compiuto per mandato e si credette scoprirne l'autore in certo Migliardi Sebastiano di anni 33 che venne anch'egli fermato e tradotto in arresto, ma anche costui potè portare prove luminose sulla sua innocenza per cui il Procuratore del re cav. uff. Moy, su conforme richiesta del giudice istruttore cav. Marantonio, chiuse l'istruttoria assolvendo i tre prevenuti per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il delitto di Morbello, per cui rimangono tuttora inafferrabili gli esecutori dell'omicidio, richiama alla memoria un altro fatto di sangue compiuto alcuni anni or sono nel vicino comune di Trisobbio pure nell'Alto Monferrato, fatto che, sotto certi aspetti, ha parecchi punti di riferimento con quello sopraferito. Il possidente Bistolfi Pino di anni 45, mentre rincasava notte tempo per una strada secondaria in aperta campagna, veniva aggredito proditoriamente e finito a colpi di rivoltella. Il cadavere venne scoperto il mattino dopo. Nessuna traccia fu possibile rilevare per scoprire gli assassini. Furono in seguito fermati alcuni famigliari del Bistolfi, essendosi escluso anche allora che il delitto fosse stato compiuto a scopo di furto o di vendetta personale; senonchè alcuni mesi dopo anche costoro vennero rilasciati per mancanza assoluta di prove. Così tanto l'uccisione del Bistolfi come quella più recente dello Zunino restano tuttora avvolte nel mistero per mancanza assoluta di elementi di accusa contro qualsiasi.

Il rinvio alle Assise della Vercesi

confermato in Cassazione

Roma, 16 notte.

La I.a Sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi esaminato in Camera di Consiglio il ricorso proposto da Rosa Vercesi contro la sentenza della Sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Torino. Vi sono noti i motivi presentati dai suoi difensori avv. Pavesio e Del Vecchio di Torino.

La Corte, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero comm. Marforì, ha rigettato il ricorso, ritenendo così incensurabile la sentenza della Sezione d'accusa che rinviava la Vercesi al giudizio dei giurati per rispondere di omicidio premeditato.

L'edizione Sera della «Stampa»

pubblica ogni sera: le ultime notizie della giornata, le più interessanti fotografie degli avvenimenti, una novella, i programmi-radio di tutte le stazioni, caricature, curiosità, due romanzi.

Da stasera:

Il mistero della casa n. 7

appassionante romanzo giudiziario di S. Mila.

Il mistero della Via Vercelli

Il cadavere di una donna in una valigia

Milano, 16 notte.

Questa mattina, verso le 8, in via Vercelli, nei pressi della chiesa di San Pietro in Gessate, un passante notava una valigia abbandonata sul marciapiede. Insospettito, avvertiva subito un agente di P.S. che, aperta la valigia, vi trovava il cadavere di una donna. Sul posto accorrevano il commissario di P.S. cav. Ferrari, il dottor Cattaneo, medico legale, e il maresciallo dei carabinieri Cavallo.

Dalle prime constatazioni risulta che la donna è stata uccisa da una coltellata al petto. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Le indagini sono subito iniziate per identificare la vittima e per rintracciare l'assassino.

Una tragedia della gelosia a Milano

Uccide la moglie e si spara

Milano, 16 notte.

Questa mattina, verso le 8, in via Vercelli, nei pressi della chiesa di San Pietro in Gessate, un passante notava una valigia abbandonata sul marciapiede. Insospettito, avvertiva subito un agente di P.S. che, aperta la valigia, vi trovava il cadavere di una donna. Sul posto accorrevano il commissario di P.S. cav. Ferrari, il dottor Cattaneo, medico legale, e il maresciallo dei carabinieri Cavallo.

Dalle prime constatazioni risulta che la donna è stata uccisa da una coltellata al petto. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Le indagini sono subito iniziate per identificare la vittima e per rintracciare l'assassino.

La falsificazione del falso Antonello da Messina

Dichiarazioni del restauratore

Milano, 16 notte.

La famosa falsificazione del quadro attribuito ad Antonello da Messina che, in seguito alla denuncia presentata alla nostra autorità da S. E. Cambò, ha messo a rumore il campo artistico con una polemica nella quale sono intervenute parecchie personalità, si arricchisce stamane delle dichiarazioni di un artista tra i più interessanti nel singolare caso, di quella del prof. Carlo Moroni che del quadro in questione è stato il restauratore.

Il prof. Moroni aveva fatto sapere il suo schietto giudizio smentendo in pieno che il quadro comperato per oltre un milione da S. E. Cambò fosse un originale Antonello. Il prof. Moroni precisa ora che il dipinto in questione è semplicemente un Cavazzola e neppure tra le cose più belle del pittore veneto.

Quello che di antonelliano c'è nell'opera acquistata da S. E. Cambò, secondo le dichiarazioni del prof. Moroni, è opera sua dopo che il dipinto gli venne affidato anni or sono dal signor Chiesa per i restauri. Per tagliar corto a tante discussioni, il prof. Moroni ha esplicitamente dichiarato che facilmente si potrà stabilire il suo asserto sottoponendo il quadro alla prova non dell'alcool ma della lampada di quarzo che è in possesso del restauratore. Come è noto il quarzo a differenza del vetro comune, lascia passare le irradiazioni ultra violette; sono questi raggi che rivelano poi alla prova fotografica le alterazioni e le sovrapposizioni ed in generale scoprono quei trucchi che hanno potuto modificare il lavoro primitivo. Questo procedimento scientifico è largamente usato nelle gallerie d'arte e ha identificato non pochi inganni.

L'autopsia della signorina diciottenne

spirata durante l'esperimento

Milano, 16 notte.

Al cimitero monumentale, alla presenza del giudice istruttore che ha assunto le indagini in merito al tragico caso verificatosi nel gabinetto del dottor Fenini, è stata eseguita l'autopsia della signorina diciottenne Maria Teresa Dall'Orto, vittima di un tragico esperimento sugli apparecchi di dimagrimento.

I periti settori si sono riservati di rispondere in un termine di otto giorni, allo scopo di stabilire, con precisione, le cause del decesso, pure ammettendo che la vittima, al momento della prova, non era in condizioni normali. Nel pomeriggio di oggi, poi, il giudice istruttore stesso, accompagnato dal suo cancelliere, ha presenziato alla perizia elettrica, eseguita, per ordine dell'autorità giudiziaria, dall'ingegner Pugno. Gli apparecchi dimagranti sono stati esperimentati dal perito; dopo un attento esame sul loro funzionamento, il giud

Tutti gli sport in tutto il mondo

I gentlemen-riders

In Italia, almeno da certa massa di giocatori, i gentlemen-riders non godono di grandi simpatie, e fino ad un qualche ippodromo ha dato a probabilmente darà loro l'ostracismo. Le ragioni che hanno fatto prendere in uggia questi appassionati sono essenzialmente due: la poca abilità di alcuni che, con buoni cavalli, riescono o rischiano sempre di cadere o perdevano corse che avevano in mano, e la troppa frequenza di corse riservate ai dilettanti di certi programmi.

Noi non vediamo affatto di malocchio questi appassionati del puro sangue, nella considerazione anche che è da essi che sono sorti i migliori propulsori di sviluppo. E' doveroso dal resto riconoscere che se le corse in Italia hanno raggiunto il posto che occupano è merito essenziale dei gentlemen che hanno cessato di correre per far correre. Ma dobbiamo anche sinceramente dire che parecchi dei molti in attività di servizio non fanno proprio nulla per allargare od acquistarsi le generali simpatie.

Tra l'eletta schiera dei nostri dilettanti abbiamo gentlemen che, tanto in piano quanto in ostacoli, sono rotti a tutte le arti della specialità e che non temono il confronto con i buoni professionisti. D'altra parte ne abbiamo degli altri che non hanno i numeri per montare in importanti ippodromi e sono quelli che non conciliano le simpatie del pubblico e degli scommettitori. D'accordo che per montare bene occorra montare molto; ma non potrebbero acquistare la necessaria abilità e sicurezza correndo prima in riunioni private o di provinciali?

I gentlemen montano per passione e per diletto. Molti hanno cavalli di loro proprietà dai quali chiedono cose impossibili; ogni sono flyer, dominati stayers; ai giovedì corrono in piano, alla domenica in steeple-chase, per ritornare poi sul miglio inglese. Il pubblico non è più così ignorante come forse si crede in certi ambienti; nota questi contrasti e si fa la persuasione che i gentlemen corrano per loro esclusivo divertimento punto preoccupandosi dell'assistenza a dei giocatori. Proprio tutti i tort da questo punto di vista il pubblico non ha, perchè chi corre in riunioni pubbliche, dilettante o professionista, non corre per sè ma per gli spettatori. Va da sè che la pretesa di ottenere risultati impossibili da cavalcature assai spesso modeste, che farebbero cose oneste sulla loro distanza, finisce per rendere poco seria certe corse e per offendere, poichè il fenomeno si ripete assai sovente, di goduto, a torto, un'ombra su tutte le prove dei gentlemen.

Ma di questo, pubblico e giocatore non ne hanno proprio colpa. La colpa è piuttosto dei nostri dilettanti che non sanno contenere la loro passione e misurare le possibilità dei loro pensionari.

Di questi ultimi tempi i gentlemen-riders italiani hanno chiesto di correre nel nostro massimo ippodromo. Noi comprendiamo le loro giuste aspirazioni e siamo certi che essi stessi, quando saranno accontentati, non necessità restrittive di condizioni di corsa, saprannno selezionarsi. Vorremmo sbagliarci, ma ci sembra che per correre a San Siro non basti la semplice qualifica di gentlemen-riders.

I gentlemen-riders devono del resto essere guardati con larga simpatia, perchè in ogni paese del mondo sono stati i pionieri dello sport ippico, e le corse vivranno sempre fino a tanto che vi saranno gentlemen-riders per alimentare le non troppo numerose schiere dei proprietari. Non basta molto spesso un rivolo d'oro per mantenere in efficienza una scuderia; spesso ci vuole di più: la sincera passione che ne è sopposta i gravosi sacrifici.

Naturalmente, come lo indica il nome stesso, non siamo stati noi a creare i gentlemen riders. La loro origine è inglese. Carlo II, Re d'Inghilterra, creò le corse per i gentlemen e morì egli stesso in corsa: a lui si deve anche il primo regolamento scritto per corse che si conosca; rimonta al 1664. Celebre è rimasto un suo match disputato nel 1684 a Newmarket contro un certo H. Germain.

La Francia in risalire la creazione di suoi gentlemen-riders al Conte d'Artois, fratello di Luigi XVI. In Italia sono semplicemente sorti col sorgere delle corse del puro-sangue.

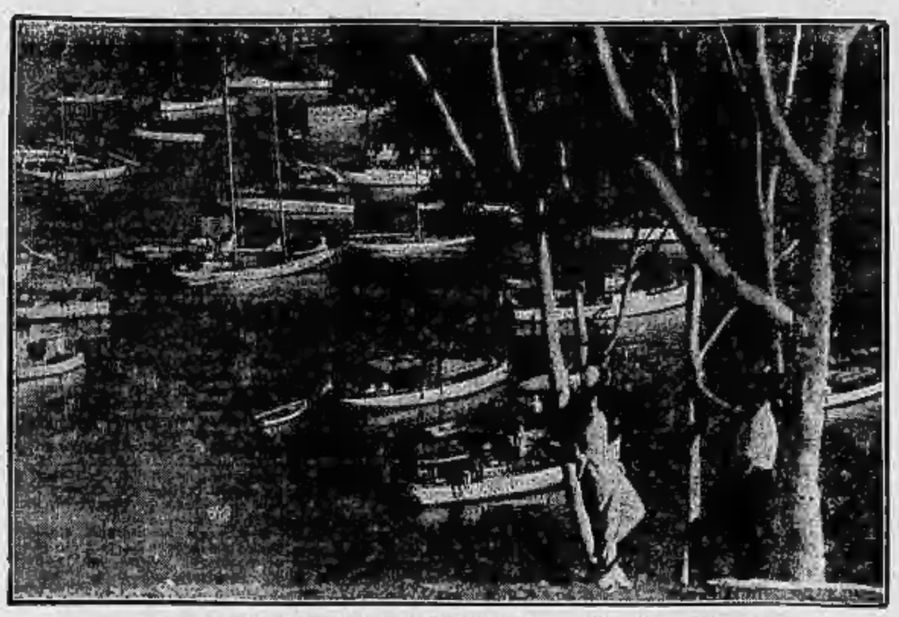
I tempi aurei dei dilettanti sono forse tramontati: una volta, parliamo essenzialmente dell'estero ed in modo speciale della Francia, un proprietario montava spesso i suoi cavalli, e solo in casi eccezionali ricorreva ad un professionista. Cavalieri, allenatori, managers, i dilettanti conoscevano a fondo l'arte dell'equitazione ed il meccanismo delle corse, e quando cessavano di montare, non per coprire funzioni ufficiali nelle società e negli ippodromi. Anche noi come in Francia abbiamo numerosi e buoni gentlemen, ma non osceremmo proprio giurare che tutti siano retti e profondi dei misteri del turf.

Quest'anno in Francia il Club dei Gentlemen-riders, presieduto dal colonnello d'Ideville, ha ottenuto dalle società di corse un maggior numero di prove e miglioramenti nelle dotazioni. In Italia saranno duplicate a Mirafiori ed aumentate a Firenze.

A Roma abbiamo avuto recentemente due distinte riunioni di gentlemen; una dei giovani in... attività di servizio, l'altra dei vecchi in... posizione ausiliaria. Non fantoglia in famiglia: poichè giovani ed anziani sono legati da viva simpatia, ma probabilmente una semplice erronea valutazione da parte dei giovani della passione dei loro maggiori colleghi. Essi forse la credevano sopita, mentre invece è sempre vivissima.

Dall'una e dall'altra riunione sorgerà molto probabilmente in Italia il Club dei Gentlemen-riders, a somiglianza di quanto da anni è già stato fatto all'estero: esso radunerà tutti i vecchi ed i giovani dilettanti italiani. La sentita passione degli anziani e dei giovani, che è comune tormento e speranza, l'esperienza dei primi e l'entusiasmo dei secondi, uniti in un sol fascio, non potranno mancare, come in Francia ed in Inghilterra, di portare un valido contributo allo sport ippico nazionale.

G. L. DELLEANI.



Una pittoresca veduta della baia di Catalina Island's popolata di «yachts» dopo le gare svoltesi a Newport Bay. Catalina Island's è il luogo dove vengono radunati i «yachts» della California meridionale durante la stagione invernale.

IL TORNEO CALCISTICO NAZIONALE

Le squadre che dominano il campo

viste dopo la seconda giornata del girone di ritorno

La diciannovesima giornata di campionato ha dato i seguenti risultati: a Torino: Juventus-Milan 3-2; a Trieste: Triestina-Torino 1-0; ad Alessandria: Roma-Alessandria 2-0; a Milano: Ambrosiana-Pro Vercelli 6-1; a Livorno: Bologna-Livorno 2-0; a Roma: Lazio-Pro Patria 1-1; a Napoli: Genova-Napoli 1-0; a Modena: Modena-Brescia 3-0; a Legnano: Legnano-Casale 1-0.

Di conseguenza la classifica è la seguente: Juventus punti 25; Ambrosiana 20; Bologna 27; Napoli 25; Genova 25; Modena 23; Lazio 21; Torino 20; Milan 18; Pro Vercelli 17; Brescia 17; Triestina 17; Ambrosiana 16; Alessandria 15; Pro Patria 13; Legnano 11; Casale 10; Livorno 7.

La Juventus ha segnato il passo sul proprio terreno davanti al «rossoneri» del Milan. Ancora una volta la squadra usa a passare da trionfatrice sui campi avversari si è trovata in difficoltà davanti al suo pubblico. Alla Roma, al Bologna ed al Napoli era capitato già nelle ultime domeniche quanto è toccato ora alla Juventus; il gioco del calcio che non ammette previsioni sicure, ha dovuto smentire tutti coloro che consideravano ormai un nuovo successo dei *leaders*.

Autore dello... scherzo, il Milan, l'undici capace di tutte le sorprese, la squadra che già aveva saputo vincere a Roma, il *team* che, dopo uno sciabo girone di andata, si è presentato nella pienezza delle sue forze a quello di ritorno. Vuole la tradizione che il Milan ogni anno compia le imprese più ardite, procuri le sorprese più sensazionali. I «diavoli rosso-neri», o diavoli senza affettivamente quelli giornata di vena, difficilmente riescono a piazzarsi nelle prime posizioni del girone ma non mancano mai di imporsi all'attenzione degli sportivi con qualche affermazione sensazionale.

I «diavoli» rosso-neri

A Torino poi il Milan ha dato costantemente dei dispiaceri alle squadre cittadine: i granata furono più di una volta fermati anche nelle annate del loro maggior splendore ed i bianco-neri non sempre hanno saputo imporsi agli sconcertanti avversari. Quest'anno il Milan ha avuto tutta una serie di alti e bassi. Allorchè le squadre si prepararono per il torneo, il Milan venne considerato come uno degli undici più pericolosi, per essersi notevolmente rinforzato con elementi nuovi, ma quando i «rosso-neri» scesero in campo per la prima partita, le delusioni non tardarono a venire. Si ricorderà che l'attacco milanista, apparso domenica tanto pericoloso, rimase sterile di *goals* per molte partite. Le sconfitte si susseguirono così alla sconfitte e la squadra toccò gli ultimi gradini della classifica. Fuori campo il Milan non era in grado di difendersi ed anche in casa sua più di un avversario riuscì a fare largo bottino di punti. La Juventus, scesa a Milano proprio nel periodo di maggior crisi dei Milanisti, se ne tornò in sede con una vittoria conquistata con il netto scarto di tre punti.

Ma poichè è logico che nel corso di un torneo lunghissimo anche le squadre perseguitate dalla sfortuna per un dato periodo abbiano a riprendersi, così il Milan, che non aveva perso la sua baldanza ed il suo spirito combattivo, trovò il modo di risollevarsi e questo fece con tanta energia che la sua posizione migliorò di molto e parecchie delle squadre più forti vennero costrette alla resa.

Con tutto questo la partita da giocarsi di fronte alla Juventus appariva disperata per i rosso-neri. La Juventus aveva dato nelle ultime domeniche la netta sensazione di essere in grande forma e le sue vittorie erano state oltremodo convincenti. Il Milan scese quindi a Torino condannato alla sconfitta; subì nei primi minuti di gioco un punto che pareva dovesse essere il primo di una serie aberrante, perdette il suo centro attacco che aveva mostrato una certa intraprendenza e si trovò quindi avvisto decisamente verso la sconfitta. A questo punto «i diavoli» si risvegliarono. Un *goal*, un secondo, un terzo ancora: ecco la situazione completamente capovolta. La Juventus si trova di un subito di fronte allo spauracchio della sconfitta che appare oltremodo difficile evitare. I «bianco-neri» dominano, ma la difesa degli ospiti regge al confronto e ribatte attacco su attacco. Lo stesso era successo a Roma ed i «giallo-rossi» avevano dovuto rassegnarsi alla perdita dei due punti.

Una partita drammatica

Ma la Juventus sa, anche nelle giornate di minor efficienza, salvare tutta la sua forza. Qualsiasi altra, unità al posto sarebbe disunita e non avrebbe concluso più nulla di buono. Non così accadde invece alla Juventus che, come si ricorderà, già aveva saputo salvare ad Alessandria una partita altrettanto disperata. La Juventus insiste dunque all'attacco: segna il secondo *goal*, pareggia, sfiora il successo, ma il fischio finale ne ferma l'azione offensiva.

La partita è stata drammatica. Incidenti di gioco hanno menomato le forze di più di un combattente e le squadre hanno finito l'incontro a ranghi sconvolti. La divisione dei punti torna, è vero, a tutto onore dei «rossoneri» che hanno conseguito una affermazione bellissima, ma non si deve tacere che la Juventus ha avuto modo di dimostrare proprio in questa sua ultima disgraziata partita tutta la sua forza di volontà ed il suo grande spirito di combattente che non si arrende anche quando gli eventi volgono decisamente in sfavore. La Juventus è stata sorpresa da un gioco che il fra i più sconcertanti e che sfugge sovente al controllo di una squadra usa ad attaccare. Inoltre la non buona giornata della difesa, e particolarmente del portiere, che in certe altre occasioni era stato invece l'uomo più sicuro dell'undici, hanno influito sensibilmente sull'efficienza complessiva della squadra. E se il Milan ha finito l'incontro in nove uomini, è bene precisare che la Juventus ha avuto per buona parte dell'incontro Varglien pressochè inutilizzato e che l'assenza di Cesarini ha costretto ancora l'attacco a giocare in una formazione che non è la sua migliore.

La «Roma» avanza

In conseguenza della battuta d'arresto segnata dai *leaders*, la Roma ha riconquistato un punto prezioso. La Roma, che già otto giorni or sono aveva ottenuto in casa una brillantissima vittoria sul Modena, ha confermato dunque ad Alessandria di essere uscita completamente dal periodo di crisi che l'aveva colpita sul finire del girone di andata. Abbiamo detto pertanto sabato che la Roma ha avuto la fortuna di scendere ad Alessandria proprio ora che i «grigi» sono costretti a battersi in condizioni di netta inferiorità. L'Alessandria ha opposto ai «giallo-rossi» una squadra rimaneggiata in tutti i reparti ed ha attaccato a lungo durante tutto il primo tempo. Questo suo attacco è rimasto malauguratamente sterile e la squadra ha perso fiducia in se stessa nella ripresa. Il primo *goal* dei romani ha condannato i «grigi» alla sconfitta; il secondo non ha fatto che rendere più severo l'insuccesso. Mentre la Roma avanza dunque sino a rendersi minacciosa per la Juventus, l'Alessandria perde altri posti in classifica. Questa nostra bella squadra piemontese, questo undici che ha conservato, pur attraverso a numerose traversie, un suo inconfondibile stile di gioco, meriterebbe forse sorte migliore.

Per ritornare ai primi, viste le posizioni della Juventus e della Roma, c'è da segnalare l'ascesa del Genova, vittorioso a Napoli in una partita burrascosa. Il Genova ha ormai raggiunto gli azzurri e non è improbabile cerchi a lasciarli indietro nelle prossime domeniche. Ecco quindi un nuovo grande che emerge: il Genova che ogni anno ha lottato con i primi per la conquista dello scudetto, ma viene meno alla sua fama.

Il Bologna ha vinto a Livorno e conserva il terzo posto mentre la Lazio, costretta alla divisione dei punti da quella Pro patria che ha giocato sempre i suoi incontri migliori di fronte alle squadre romane, ha perso un punto ancora. Clamorosa la vittoria dell'Ambrosiana sulla Pro Vercelli e dovuta in gran parte alle improvvisa resa dei «bianchi» nella ripresa. Il Brescia ed il Casale si sono difesi bene a Modena ed a Legnano, ma non hanno potuto evitare la sconfitta.

Il Torino ha perso a Trieste, su di un campo che particolarmente difficile, perchè l'attacco è mancato ancora una volta. Fuori sede la squadra «granata» si disimpegna e non trova quella forza che ancora le permetta di affermarsi al cospetto del suo pubblico.

L. G.

La «nazionale» austriaca

non è ancora composta

Vienna, 16 notte.

La squadra nazionale austriaca che domenica prossima incontrerà gli azzurri a Milano non è ancora definitivamente composta. Il capitano federale Meisl spera che riusciranno a sgombrare un campo dalla neve caduta abbondantissima nei giorni scorsi, gli uomini da lui scelti possano dopo domani fare un galoppo di prova. Meisl è sicuro che in partita milanese sarà disputata su terreno umido ma senza neve; egli aggiunge che l'attuale generazione calcistica italiana è infinitamente superiore alla precedente e senza parlare di Meazza, Conti e Costantino, rammenta che alle Olimpiadi di Amsterdam Orsi la studiò la migliore ala sinistra del mondo.

I giocatori austriaci lasceranno Vienna venerdì mattino e faranno sosta a Venezia per pernottare, ripartendo per Milano alle due del pomeriggio di sabato.

Il campionato italiano

di corsa campestre

Domenica prossima lo Sport Club Galvani, col concorso della Federazione Fascista di Torino, farà svolgere all'Ippodromo di Mirafiori il campionato italiano di corsa campestre, su un percorso di 10 Km.

Numerosi e ricchi sono i premi dei quali sarà dotata l'importante manifestazione torinese.

Ricordiamo che questa sera si chiuderanno le iscrizioni, che devono essere inviate allo Sport Club Galvani, via Saccarelli, 24, Torino, accompagnate dalla tassa di L. 3, e dalla indicazione della Società, categoria e colore della maglia.

Sono state accordate le riduzioni ferroviarie collettive (cinque persone) del 50 %. Le riduzioni individuali, pure del 50 %, saranno concesse ai 10 atleti provenienti da località più lontane. Questi dovranno però dare immediatamente la assicurazione scritta della loro partecipazione.

Al Campionato Italiano potranno partecipare gli atleti seniores, juniores, allievi e non tesserati. Questi ultimi dovranno però staccare il licenziamento provvisorio.

Il Campionato piemontese

per studenti universitari e medi

Il GUF di Torino indice ed organizza per domenica 22 febbraio il campionato piemontese di corsa campestre per studenti universitari e di scuole medie. A questi campionati possono partecipare tutti gli studenti universitari e delle scuole medie del Piemonte regolarmente iscritti e i laureati da non più di due anni dalle facoltà torinesi.

La gara si svolgerà all'Ippodromo di Mirafiori (viale Stupinigi, Torino) sulla distanza di Km. 3. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13. La partenza sarà data alle ore 14,30 precise. La classifica verrà fatta separatamente per le categorie universitari e scuole medie.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso l'ufficio sportivo del G.U.F. (via Carlo Alberto, 10), presso i gruppi, sottogruppi e nuclei di provincia e presso i fiduciari delle varie Facoltà e Scuole. Le iscrizioni verranno chiuse sabato 21, alle ore 19.

Sci

Il campionato europeo di fondo

vinto dallo svedese Stenen

Berlino, 15 notte.

La gara di fondo per il campionato europeo di sci è stata vinta dal norvegese Stenen, che ha percorso i 50 Km. in ore 3,52'9".

Alla gara, svoltasi a Oberdorf hanno partecipato 24 concorrenti.

Ecco l'esito: 1. Stenen (Norvegia) in ore 3,52'9"; 2. Vangli (Norvegia) in ore 3,52'35"; 3. Lindberg (Svezia) in ore 3,53'44"; 4. Sveerd (Svezia) in 3,56'52"; 5. Howde (Norvegia) in 3,59'10".

Gli avvenimenti di domenica

Le gare sciistiche degli alpini. — Ad Asiago alla presenza di S. E. Manaresi hanno avuto luogo le gare nazionali di sci. Alla riviera delle Banume verdi, svoltasi nella piazza centrale, erano con S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra, il Prefetto gr. uff. Reale, il Segretario Federale, le autorità di Vicenza e di Asiago, i generali Trabaldi e Tanfori e un cospicuo numero di ufficiali. Al campo di Boscochio si allinearono 27 squadre ed i partecipanti alle gare individuali vecchie penne. I vincitori sono stati lungamente applauditi e premiati nel pomeriggio da S. E. Manaresi nel salone municipale.

Venzi vincitore a Passo di Legno. — La presenza degli uomini del colonnello Wagner costituiva una novità attesa poichè i saltatori polacchi si annunciavano temibili concorrenti. La attesa non è stata delusa specialmente Czeck ha grandemente impressionato per sicurezza di stile, precisione e coraggio mirabili. Basti ricordare le sue spendo salto di 70 metri annullato per una paurosa caduta, spettacolare in quale il giovane saltatore, volera affrontare ancora una prova. Dei nostri il campione italiano Venzi Vitale, che è stato il vincitore della giornata, non ha eguagliato le prove superate fornite lo scorso anno sullo stesso trampolino.

1. Venzi Vitale, punti 141,8 (m. 31-68); 2. Czeck, punti 130,7 (m. 27-64); 3. Zampatti Luciano, punti 130,4 (m. 25-62); 4. Marusarz Stanislao; 5. Szostak Carol.

Gare a Balme. — A Balme domenica ha avuto luogo la 4ª disputa della Coppa Eserenti di Balme-Aia, su un percorso di Km. 16 con la partecipazione di numerose squadre della vallata e della città. I risultati furono i seguenti: 1. Ski Club Italico - Squadra 1 (Castagneri Pietro (Aria), Castagneri Michele (Mimi), Donnetels Pietro (Nisco), in ore 1,07'15"; 2. Ski Club Italico (Castagneri Andrea (Drac), Castagneri Pietro (Usero), Driaca Pietro, in ore 1,08'32"; 3. Gruppo Sportivo Spa (Palazzi-Fanciulli-Capol) in ore 9,3'10". Alla quale venne assegnata una medaglia come prima arrivata fra le squadre cittadine; 4. Ugsa (squadra Colli-Panatti-Genta) in ore 9,6'12"; Alpini venne assegnata la medaglia per il maggior numero di squadre cittadine viaggiatori. 5. S. L'Alpe in ore 9,16'43". Seguono classificate: 6.a, 7.a, 8.a e 9.a le squadre 6.a, 7.a, 8.a, e 3.a dell'Ugsa. La S. C. Italico si è aggiudicata definitivamente la Coppa Esercenti Balme-Aia avendo vinto la gara per 3 anni consecutivi.

Il torneo di sciabola a Venezia. — In questa manifestazione indetta dal maestro Galante la scuola ha avuto veramente la sua beneficiata. Il torneo si è iniziato con la gara dei giovanetti che è stata vinta in maniera netta dall'avanguardista Calante, mentre una bella lotta veniva ingaggiata dal padovano Avanzo e dal veronese Fasuolo e Scarabuzza, i quali terminarono in quest'ordine. La gara più lunga e laticosa è stata quella dei juniores non classificati in tornei internazionali o nazionali. Il fiorentino Montano, allievo del maestro Beppe Nadi, fortissimo nelle parate e risposte lampo e sconcertante negli attacchi a fondo, non subisce alcun svantaggio, il che dimostra come il Montano sia più che una promessa nel campo ristretto dei nostri sciabolatori.

Nella categoria seniores ha vinto De Martino di Roma, seguito da Rizzio di Venezia, Bucci di Trieste, Boni di Bologna, Schiavano di Livorno, ecc.

Nelle gare «militari» hanno avuto i seguenti risultati: 1. Capo manipolo Bagno Saverio (68.a Legione San Marco di Trieste) con 6 vittorie; 2. Capo manipolo Santostefano (68.a Legione San Giusto Trieste) 4 vittorie e 11 colpi; 3. Centurione Gabrielli (Legione Universitaria di Torino) con 7 vittorie e 15 colpi; 4. Centurione Sermano (Asti), con 5 vittorie; 5. Capo manipolo Gigli (Forlì) con 5 vittorie e 11 colpi.

Il torneo si è chiuso con la gara fra gli scritti al G.U.F., con buona partecipazione di tiratori su 27 scritti. Ecco la classifica: 1. Pinton Enzo (Padova) con 6 vittorie, dopo barraga con Montano; 2. Montano Aldo (Livorno) con 5 vittorie; 3. Masciotta (Firenze) con 7 vittorie; 4. Ferrando (Genova) con 5 vittorie.

Richli-Grimm vincono in sei giorni di Chicago. — La corsa dei sei giorni è terminata con la vittoria della coppia svizzera-americana Richli-Grimm che nelle ultime ore di corsa riuscirono a riprendere, trascinandosi dietro altre 4 coppie, il giro di vantaggio a Bellani-Linari. Negli ultimi sprints essi accumularono un numero impressionante di punti per i quali poterono resistere a tutti gli attacchi degli avversari. Ecco la classifica: 1. Richli-Grimm, 753 punti; 2. Letourneur-Guimbretière, 631 punti; 3. Bellani-Linari, 522 punti. Seguono altre cinque coppie.

Il campionato piemontese di cross vinto da Sautgnana. — U.V.: S. Terra Pellice ha tutto svolgersi attraverso i campi che circondano la bella cittadina in prova il campionato piemontese che è stata vinta da Sautgnana, seguito da Pelin, Vianello, Recati, Falchero, Gilardi, ecc. Ma avuto inoltre luogo le sedi finale del G. P. Provinciale Piemontese che è stata vinta da Colinola, seguito da Barbera, Morello, Lolli, Cesaro, Sobrero, Lischetto, ecc.

La moda femminile è entrata ormai anche nel campo sportivo. Specialmente per gli sport invernali, sono stati creati quest'anno diversi modelli. Eccone uno che ha incontrato largo favore nelle più eleganti stazioni internazionali.

LA RECENTISSIMA RADIOLA RCA 48

PRESENTATA IN ITALIA DALLA RADIO CORPORATION OF AMERICA

unisce i maggiori pregi di sensibilità, selettività e purezza alla modicità del prezzo ed alla squisita estetica innovatrice.

4 circuiti sintonizzati a comando unico. - Gli stadii in alta frequenza e la rivelatrice con valvole schermate. - Amplificazione di bassa frequenza in unico stadio con circuito bilanciato. - Altoparlante elettrodinamico di tipo speciale. - Controllo di volume a doppia azione. - Dimensioni: 90x55x35 cm. circa. - Elegante mobile in noce di stile moderno.

Prezzo della Radiola RCA 48 completa di serie Radiotron L. 2975.—

RADIOLA RCA

IL PRIMO SINTOMO D'ANEMIA DI UN'AZIENDA
deve essere curato energicamente
intensificando la Pubblicità

COME CURARE *RAPIDAMENTE* I RAFFREDDORI!

Non appena uno starnuto Vi avverte di un nascente raffreddore, stillate Mistol nelle narici, col pratico contagocce Mistol. Proverete immediatamente un sollievo all'irritazione delle membrane nasali e della gola. Il Mistol è piacevole, di facile uso, ed è il metodo scientifico approvato dai medici.

Tosse immediatamente i raffreddori! Acquistatelo oggi stesso presso il Vostro Farmacista.

Mistol Scaccia il raffreddore

Depositori: L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze

CRONACA CITTADINA

Via Roma e i trams

Una possibile soluzione

La soppressione dei trams in via Roma, resa necessaria in un primo tempo dall'impianto dello steccato per il padiglione dei negozi di piazza San Carlo, in un secondo tempo dalle demolizioni che seguiranno allo sgombro dei commercianti dalle attuali loro sedi, è stata causa di un disagio, che mentre ha trovato la cittadinanza disciplinata e preparata a sopportarlo in ragione diretta della sua inevitabilità data la grandiosa opera da compiere, ha d'altra parte suggerito rilievi e proposte circa la destinazione data o ancora da darsi alle linee spostate, che inducono a ritornare sull'argomento.

Non v'ha dubbio che i rilievi più fondati, espressi dal pubblico attraverso commenti verbali o lettere ai giornali, sono quelli concernenti la congestione di via Lagrange per effetto del convogliamento su di essa dei due numeri 15 e 6 e la scomodità del percorso di quest'ultima linea. Circa il numero 15, occorre dire subito che la soluzione adottata rappresenta quanto di meglio le circostanze consentissero; e non ci sentiamo di farne nostra la proposta di un cortese ed affezionato lettore, che firma: « Un antico assiduo dal tempi della *Gazzetta Piemontese* » (addirittura l'antenata della *Stampa*?), il quale vorrebbe avviare la linea in parola per via San Massimo. La sistemazione del n. 15 nei due binari a senso unico di via Lagrange e via Carlo Alberto, non avrebbe altro inconveniente all'infuori dell'eccessivo carico apportato a via Lagrange; ma tra le due linee, il 15 e il 6, è appunto la seconda che può ovviare all'inconveniente mercè un nuovo spostamento di percorso.

Che questo si imponga, è stato riconosciuto dalla stessa Amministrazione tramviaria nel suo recente comunicato sullo spostamento dei capolinea del numero 14, in cui si annunciava che si riguardo erano in corso studi. Oltre a un evidente giro vizioso — che invece non esiste affatto per il n. 15 — l'ingorgo prodotto allo sbocco in corso Vittorio e la difficoltà di manovra per il ritorno verso la sua sede naturale di via Garibaldi, costituiscono i motivi principali, crediamo, per la revisione del percorso cui, secondo il predetto comunicato, parrebbe essersi accinta l'Amministrazione dell'Azienda.

Ma se una tale revisione avverrà, come appare ormai inevitabile, quali delle arterie liberali saranno scelte per il nuovo percorso? Prima che venisse scelta via Lagrange, noi procedendo per induzione e per eliminazione, avevamo indicato via Venti Settembre come via suscettibile di essere utilizzata per una delle due linee in quel momento ancora da spostarsi. Non crediamo di essere lontani dal vero affermando che oggi quell'idea potrebbe ancora essere ripresa.

Senonchè negli spostamenti tramviari occorre tener conto anche delle particolari contingenze delle strade nelle quali essi si compiono. Ora via Venti Settembre non può venire eccessivamente sovraccaricata, fra l'altro, per i lavori del nuovo grandioso palazzo della Cassa di Risparmio che occuperà tutta la fronte dell'arteria da via Alfieri a via Arcivescovado: lavori che presumibilmente non dureranno poco. Per evitare un'altra congestione, sia pure di carattere diverso, sembrerebbe quindi opportuna l'adozione del senso unico per il n. 6 qualora esso fosse destinato a tale via: senso unico che potrebbe valere nel tragitto verso Porta Nuova.

A questo punto si presenta però il quesito: per quale via risalirà il n. 6? E qui bisogna affrontare il problema con spirito realistico quale si conviene agli interessi di di una grande città come la nostra. I trams sono stati rimossi da via Roma col lodevole proposito di non frapporre ostacoli di sorta al rapido inizio dei lavori, ansiosamente attesi ed insistentemente voluti dalla cittadinanza. L'Amministrazione tramviaria ha recato anch'essa il suo contributo alla magnifica intrapresa. Il suo atto mentre ha giovato alla più rapida attuazione del piano prestabilito, ha pure risposto ad una effettiva necessità, in quanto il passaggio di tre linee in un'arteria prossima ad essere demolita, rappresentava un'innegabile stonatura rispetto al traffico delle vie adiacenti. Così lo spostamento del n. 15 è entrato e rientrare nell'ordine dei fatti compiuti; ed altrettanto, come linea di traffico per l'andata e ritorno sui due binari si può dire della linea n. 6 e relativo 6 sbarrato.

Tuttavia l'arteria, anche nel periodo delle demolizioni e delle ricostruzioni, non sarà mai ostruita: i rispettivi cantieri laterali lasceranno libero nel mezzo uno spazio, di cui potranno valersi i cittadini e con essi pure i veicoli. E allora perchè non si useufruirebbe ancora di via Roma per il percorso, a senso unico, della sola linea n. 6? In questo modo la linea, passando da un solo lato del monumento a Emanuele Filiberto, non arrecherebbe alcun pregiudizio al padiglione; i negozi del padiglione stesso e quelli del secondo tratto della via si avvantaggerebbero per la presenza del superatto tram sulle loro fronti; i passeggeri del n. 6 conserebbero di bronciolare a via Lagrange ma verrebbe decongestionata.

Potrebbe darsi benissimo che, a demolizioni inoltrate, si dovesse ancora pensare a successivi ripieghi; ma si tratta di rifare un'intera via, e nessuno ha il diritto di meravigliarsi se si procede di volta in volta in alle soluzioni che la realtà rende indispensabili.

La condizioni del gen. Mombelli

Ieri, alle ore 12, alla Clinica del prof. Donati, è stato esposto il seguente bollettino:

« Perdurano le buone condizioni sia generali che locali di S. E. Mombelli. Pertanto, da oggi, si sospende la pubblicazione del bollettino. Firmati: Prof. Donati e Michell ».

Oggi è giorno lavorativo

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

Alcune ditte hanno chiesto alla Federazione se martedì 17, ultimo giorno di Carnevale, sia da considerarsi festivo. La Federazione conferma una volta ancora che agli effetti del lavoro sono festivi soltanto i giorni dichiarati tali nei contratti collettivi di lavoro. Poichè i concordati intersindacali di Torino non prevedono fra le festività l'ultimo di Carnevale, questo giorno è a ritenersi lavorativo.

Il Duca di Bergamo a Milano
nella prima quindicina di marzo

Come è stato pubblicato, il Re ha firmato il decreto col quale il Duca di Bergamo viene nominato comandante del Reggimento Savoia Cavalleria di Milano. Il giovane Principe lascierà prossimamente Torino, dov'è nato, e in cui ha trascorso gran parte della sua adolescenza, per partecipare in seguito alla grande guerra. Ufficiale dei Lancieri di Novara, aveva chiesto volontariamente di venire incorporato in un reparto di mitraglieri con i quali divise le fatiche e gli onori della trincea. Decorato al valor militare, il Duca di Bergamo rimase in prima linea fino alla chiusura delle ostilità. Ultimamente il Principe ha frequentato i corsi alla Scuola di Guerra, superando brillantemente gli esami segnati in programma.

Il Duca di Bergamo prenderà possesso dell'alta carica nella prima quindicina di marzo, fissando la residenza a Palazzo Reale. Egli occuperà lo storico appartamento di Napoleone I che è stato convenientemente rimodernato.

Sono giunti, intanto, a Palazzo Chiablese numerosi telegrammi augurali; primo, fra tutti, quello dei Principi di Piemonte: « *Mario ed io ci rallegriamo vivamente con te e ti salutiamo cordialmente. Affettuosamente* - Yus Umberto ».

Hanno inoltre telegrafato altri Principi di Casa Reale, Ministri e i Sottosegretari, Autorità civili e militari. Il Duca di Bergamo, che avrà come Aiutante di Campo il marchese Maurizio di Cavalleria Del Carretto e ufficiale di ordinanza il capitano di Cavalleria conte Giriodi di Monastero, farà ingresso a Milano in forma solenne.

La morte del generale Casaretto

E' deceduto, nella sua abitazione di via Cibrario 45 il tenente generale dei Carabinieri a riposo, comm. Pietro Casaretto. Egli era nato ad Ancona circa settant'anni or sono e nell'Arma fedele ha reso segnalati servigi alla Patria. Durante la guerra egli è stato destinato a Milano, poi inviato in Sicilia ove ha creato una nuova Legione di Carabinieri.

Nel dopo guerra il gen. generale Casaretto è stato dei primi ad aderire al movimento fascista e fu il primo, e per lungo tempo, presidente del Consiglio di Disciplina della Federazione Provinciale fascista di Torino. Egli è stato anche Regio Commissario del Reale Conservatorio della Divina Provvidenza, presidente della « Società Carabinieri in congedo » e presidente effettivo del Comitato Nazionale per il « Monumento al Carabiniere » che verrà prossimamente inaugurato nella nostra città. Egli è pure stato addetto alla Casa Reale e al servizio delle Case dei Principi.

Il gen Casaretto godeva larga estimazione fra tutti i cetti sociali e godeva di molte amicizie; per questo ai suoi funerali, che si sono svolti ieri, ha partecipato molta folla. Oltre i reparti di truppa, voluti dal suo grado, partecipavano al corteo un plotone di carabinieri, la Società degli ufficiali in congedo, e quella degli ex carabinieri, entrambe con bandiera, il Circolo rionale fascista Dario Pini con gagliardetto, le convittrici dell'Educatorio della Divina Provvidenza, numerosi generali ed ufficiali di tutte le armi, camerati ed amici.

Col generale Casaretto scompare un valoroso soldato, un perfetto gentiluomo ed un fervido patriota.

IL TERNO FALSIFICATO

Una ricca e distinta signorina
denunciata per alterazione di una bolletta del Lotto

Una distinta signorina, appartenente ad una ricca famiglia della nostra città, si trova da qualche giorno implicata in una strana vicenda giudiziaria, sotto l'accusa di avere alterato una bolletta del Regio Lotto, per simulare una vincita, che in realtà non le sarebbe spettata. Per chiaramente comprendere l'inizio e gli sviluppi di questa curiosa avventura occorre risalire a qualche settimana addietro.

35 35 - 26

Verso il principio del mese scorso la signorina Felicita Elrici, secondo la sua consuetudine, si recava un sabato mattina, poco prima del mezzogiorno, al banco del Lotto N. 20 in corso Regina Margherita e giovava dieci lire su tre numeri per terno secco, ruota di Torino, il lunedì della settimana successiva, la stessa signorina si presentava al titolare di quel banco Lotto ed esibendo la bolletta, lo invitava a volerle versare il valore della vincita, ascommante a parecchie decine di migliaia di lire, poichè nei numeri estratti figuravano realmente quelli segnati sulla bolletta stessa.

Il titolare, poichè si trattava di una somma rilevante, ha esaminato minuziosamente il documento e, dopo qualche minuto, resistituendolo alla signorina, dichiarava di non poter pagare la vincita, poichè il primo dei tre numeri vincitori appariva visibilmente alterata.

— I numeri giocati — così egli si è spiegato — dovevano essere il 3, il 35 e il 26. I numeri usciti sono invece il 36, il 35 e il 26. E' evidente dunque che al primo numero della giocata, che era il 3, è stato aggiunto, imitando la calligrafia dell'impiegato al banco, il numero 6, in modo da far apparire che l'intero terno contenesse i numeri usciti nell'estrazione di sabato scorso.

La signorina, a queste parole, ha manifestato le più alte rimostranze, protestando che contro una persona del suo rango, appartenente ad una ultimata e ricca famiglia della città, non si poteva nemmeno lontanamente formulare il sospetto di aver voluto truffare l'Amministrazione del Lotto.

— Non sono più una bambina — affermava la signorina al titolare — e non credo vorrà ritenermi così ingenua da non sapere che, alternando le cifre d'una bolletta, si rischia il carcere. Io le dichiaro che da me la bolletta non è stata toccata e che questi sono i numeri che io ho giocato l'altro ieri.

La bolletta trascritta

— Eppure — insisteva l'impiegato — io le assicuro che la bolletta è stata truccata. Non ho qui la « madre » contenuta nel bollettario ch trasmisso alla Direzione, per cui non posso constatare il falso, e mi guardo bene dall'accusare lei, dopo le sue dichiarazioni. Tuttavia a mio avviso, ripeto, su questa bolletta era stato scritto il 3 e non il 36.

— Cosicchè ella si rifiuta di pagarmi la vincita?

— Mi rifiuto, ma la invito a recarsi, per la contestazione sorta, all'Ufficio centrale presso l'Intendenza di Finanza. Colà sarà possibile controllare le cifre della sua bolletta con quelle del bollettario. D'altra parte, anche se la bolletta fosse stata in regola, io non potrei, dato l'ingente valore della vincita, pagarla col fondi a mia disposizione.

La signorina Felicita, che, come ella stessa ebbe a dire, non è più una bambina poichè ha già compiuto i 26 anni, abbandonava irritatissima il banco del Lotto e, recatasi a casa, scriveva a proposito dell'incidente occorsole, un lungo memoriale, che inviava alla Intendenza di Finanza, allegandovi la bolletta incriminata. Nel memoriale, essa riferiva esattamente le cose come si erano svolte secondo il suo punto di vista, e assicurava di non avere in nessuna guisa alterato la bolletta, mostrandosi anzi vivamente stupita della contestazione avvenuta.

La denuncia al Procuratore del Re

L'Intendenza prima di prendere una decisione riguardo al memoriale pervenutole, si informava esattamente sui precedenti e le condizioni finanziarie della signorina; e poichè i precedenti erano ottimi e la famiglia risultava essere ricchissima, se ne traevano conclusioni favorevoli, ma non sufficienti a scagionare la Felicita da ogni sospetto.

Dopo alcuni giorni dalla spedizione del memoriale, la signorina riceveva dall'Intendenza di Finanza una risposta, nella quale era detto che per gravi motivi non era stato possibile a quell'ufficio prendere in considerazione il suo ricorso poichè la bolletta serie 7, n. 70259, emessa dal banco lotto n. 20 di corso Regina Margherita, appariva realmente non corrispondente alla « madre » annessa al bollettario, essendo stata aggiunta artificialmente alla prima cifra, che era il 3, un numero 6 scritto con mano diversa da quella che aveva segnato i tre numeri della giocata.

« In seguito a ciò — concludeva la risposta — la S. V. è stata denunciata al Procuratore del Re per falso e tentativo di truffa in danno dell'Erario ».

Atterrita dalla critica situazione in cui sciaguratamente veniva a trovarsi, la signorina piangente ha raccontato il fatto ai propri genitori, i quali si sono rivolti a un noto penalista della nostra città, l'avv. Dal Piume. Il caso, di fronte al quale si è trovato l'uomo di legge, ha obbligato quest'ultimo a trasformarsi quasi in « detective ». Da una parte la signorina intelligente, colta, e perfettamente consapevole del gusto successolo, ha continuato ad affermare di non aver truccato la bolletta. Dall'altra le dichiarazioni categoriche e non suscettibili di smentita della intendenza hanno dimostrato all'evidenza — provandola con perizia calligrafica — l'alterazione della bolletta.

Il *difensore*, dopo avere a lungo indagato, pur non essendo riuscito a stabilire chi sia stato il misterioso falsificatore e la falsificatrice del terno, ha però esposto all'autorità giudiziaria una serie di argomentazioni regolarmente motivate, secondo le quali la signorina Felicita non potrebbe essere tacciata di nessuno dei due reati di cui è imputata, e ciò perchè:

1) non può ragionevolmente un tentativo di reato, che non possa giungere a consumazione completa; e quindi deve escludersi il tentativo di truffa, poichè questa non è stata consumata;

2) non sussiste il reato di falso poichè non si è avverato il danno, che quello avrebbe potuto produrre. Infatti, avendo la direzione del Lotto la possibilità di controllo per mezzo del bollettario, il gesto della signorina non avrebbe potuto danneggiare l'Erario in nessuna maniera.

Ora, mentre si attende che il Procuratore del Re indaghi, e che il giudice si pronunci, la signorina e i suoi genitori vivono nella più penosa angoscia e nel più assillante orgasmo.

Cercando di far luce, per conto proprio, sull'intricato mistero. Ma le luce non si farà finchè non si potrà rispondere a questa domanda: chi ha falsificato la bolletta?

Incontro ai trasvolatori atlantici

Il treno azzurro
e il raduno automobilistico

Un grande successo di adesioni ha avuto il treno azzurro, e ieri, giornata di apertura delle iscrizioni, numerosissime persone si sono recate negli uffici dell'Aero Club « Gino Lisa », in via Pietro Micca, 18, per le prenotazioni dei posti, mentre si attendono quelle annunciate di parecchi gruppi fascisti e dopolavoristi.

Si può quindi essere fin d'ora certi che a ricevere S. E. Balbo e i suoi trasvolatori atlantici, Torino invierà una numerosa rappresentanza vibrante di entusiasmo e orgogliosa di prender parte al suggestivo avvenimento.

Alcuni posti sono stati prenotati anche da Asti ed Alessandria, ed al fine di facilitare le iscrizioni l'Aero Club oggi terrà regolarmente aperta la sua sede fino alle ore 19.

Ricordiamo che il prezzo del biglietto di andata e ritorno per Genova, con la riduzione speciale del 50 per cento, è fissato in L. 34 per la terza classe; L. 60 per la seconda e 88 per la prima. Da Asti il biglietto costerà L. 25,60; da Alessandria L. 18,80 e da Novi L. 14.

La partenza del treno azzurro avverrà alle ore 9 precise di giovedì 19 corr., da Porta Nuova, e l'Aero Club si interessa per prenotare pure le colazioni a Genova dove si arriverà alle ore 11,50.

Coloro che desiderano compiere l'ultimo tratto di mare con i trasvolatori sul « Conte Rosso » potranno acquistare al prezzo di L. 150 il biglietto per il tratto Nizza-Genova che darà pure diritto alla colazione a bordo. Le iscrizioni si chiudono immancabilmente mercoledì alle ore 19.

Numerosa si annuncia pure la carovana automobilistica organizzata dall'Automobil Club di Torino alla cui sede di via Carlo Alberto 41, gli iscritti potranno ritirare mercoledì mattina le targhette per parabrise e le tabelle di marcia. I partecipanti, pagando L. 20 di iscrizione, avranno diritto ad una artistica targhetta-ricordo appositamente coniata ed avranno diritto al ricovero gratuito delle macchine in un locale chiuso, all'assistenza per qualsiasi servizio presso l'Automobil Club di Genova e sconti su eventuali rifornimenti di gomme o altro.

I Soci dell'Automobil Club di Torino sono esentati dal pagamento della quota di lire 20 di iscrizione. Le iscrizioni si chiuderanno mercoledì giorno 18 alle ore 11 e la partenza potranno aver luogo o nel pomeriggio del giorno stesso in modo che le macchine siano a Genova entro le ore 20, o nella mattinata di giovedì, in modo che le macchine siano a Genova alle ore 13.

L'Automobil Club di Torino interverrà alla carovana con una sua rappresentanza ufficiale

La festa delle matricole

Oggi 17 corrente, alle ore 16, avrà luogo nel cortile della nostra Università il tradizionale battesimo delle matricole, organizzato dal Gruppo Universitario Fascista.

Alla cerimonia è stroncata criminosa che si ispira alle goliardiche feste carnascialesche medioevali, parteciperà un folto stuolo di studenti nel tradizionale costume quattrocentesco.

Tutti gli universitari iscritti al G.U.F. sono invitati alla festosa adunata. Si prevede un numeroso concorso di pubblico.

Il tragico idillio di una ortolana

Abbandonata dal seduttore e in procinto di essere madre s'aggira, pazza di dolore, per le campagne e viene investita da un direttissimo

Un triste e luttuoso episodio non privo di elementi di fosco drammaticità, ha avuto recentemente la sua dolorosa eco giudiziaria davanti al magistrato della 1a Sezione della nostra Corte d'Appello Civile. Si tratta di uno di quei tipici casi di seduzione che purtroppo avvengono assai frequenti, anche fortunatamente però soltanto rare volte, per singolarissime circostanze, attingono i vertici della tragedia e si concludono con la morte degli sventurati protagonisti, per lo più giovani traviati od inesperti, i quali rimangono fatalmente travolti nel vortice della loro tempestosa passione.

I fatti che stiamo per narrare risalgono a qualche anno addietro ed hanno avuto la maggior parte del loro svolgimento nella vicina città di Asti e precisamente in uno dei suoi più popolari e caratteristici quartieri, il Borgo S. Rocco. Nel giugno del 1928 un giovane ventiquattrenne, di distinta e agiata famiglia, ma alquanto proclive all'ozio ed alla vita libertina, certo Luigi Garberoglio di Giuseppe, poneva gli occhi sopra una leggiadra fanciulla di 18 anni, Giuseppina Nosenzo, dimorante con la madre Giovanna Gatti ved. Nosenzo in via S. Anna n. 2.

Uno scultore donglovanni

Quest'ultima, morto il marito, aveva continuato ad esercitare il mestiere di ortolana entrando in possesso di alcuni appezzamenti di terreno che essa coltivava, mentre la figlia si occupava quasi esclusivamente della vendita dei prodotti agricoli sul mercato di Asti e talvolta veniva anche a Torino ad esitare la propria merce. In certe stagioni dell'anno, l'esca di undici natali, la Giuseppina Nosenzo, rappresentava il classico fiore della fresca bellezza popolana: alta, ben modellata, i capelli corvini, l'occhio luminoso e vivace, la bocca accesa, la ragazza attirava veramente gli sguardi dei passanti quando, ritta in mezzo a cataste di frutta e di verdura che le componevano una cornice pittoresca e fragrante, sulla vecchia piazza delle Erbe essa lanciava, sorridendo, il grido di richiamo agli avventori. Così l'aveva vista per la prima volta il Garberoglio una mattina di giugno, mentre si recava in via Brofferio 35, dove egli gestiva un Ufficio di rappresentanze. E poichè per recarsi al lavoro egli doveva attraversare la piazza delle Erbe, non ci volle molto tempo perchè lo scultore e intraprendente donglovanni si invaghisse della graziosa Giuseppina e divisasse di annoverarla presto fra le sue numerose conquiste.

La povera ragazza, all'inizio non poteva darsi pace che un giovanotto simpatico, dai modi distinti, uso a frequentare i locali alla moda, potesse aver perduto la testa per lei, una semplice figlia di ortolana, attorna unicamente dal fascino del suoi sedittanti vent'anni. Pensava che si trattasse di uno scherzo e perciò pregò, con molta cortesia, ma con altrettanta fermezza, il Garberoglio perchè la lasciasse in pace e non continuasse a burlarsi di lei. L'altro invece rinnovò le sue ardenti proposte d'amore, provò e finse un profondo rammarico vedendosi frainteso, raddoppiò le insistenze presso la Nosenzo che, di fronte alle molteplici dimostrazioni di affetto offerte dal giovane, finì per convincersi che costui fosse sul serio innamorato di lei.

Dalle ortiche artigiane ai ritrovi festaioli

E così l'idillio sbocciò. Della relazione venne tosto informata la vedova Gatti che volle conoscere il giovane pretendente alla mano di sua figlia ed ebbe da lui le più ample assicurazioni: egli nutriva una vivissima simpatia per la Giuseppina ed appena consolidata la sua posizione economica ed ottenuto il permesso del padre, si sarebbero celebrate le nozze. La Bella fanciulla non capiva più in sè dalla contentezza: dunque non era un ingiuoco come dapprima aveva potuto sopporre, il suo Luigi, malgrado le pessime voci correnti sul suo conto, era un perfetto gentiluomo che intendeva mantener fede alla parola data. Le sorrideva ormai la più rosea prospettiva, il vagheggiato sogno stava per tradursi in realtà! E la bella Giuseppina ignara e felice, si abbandonò ciecamente al fiume inquieto delle sue dolcezze illusioni.

Il Garberoglio sicuro di ottenere i favori della incauta ragazza la circuì sempre più assiduamente; i fidanzati si scambiarono diversi doni, pegno del loro grande amore. La Giuseppina abbandonò il lavoro della piazza, visse ritirata in casa a ricamare ed a prepararsi il corredo di spesa. Tuttavia, cedendo alle sapienti lusinghe del Garberoglio, più di una volta, all'insaputa della madre, essa si recò con lui a fare lunghe passeggiate per le colline assigane, attardandosi in colloqui sotto le stelle fino a notte alta. Egli la condusse in automobile anche a Torino, dove i due giovani innamorati si recarono a desinare in noti ritrovi eleganti.

Dopo quasi un anno di questa relazione la fanciulla, frequentando gli ambienti mondani si era venuta ammanando ed aveva perduto la sua spontanea grazia di fresca popolana acquistando all'opposto il fascino artificioso della standardizzata ragazza moderna. Conoscenti e famigliari della Nosenzo si dimostravano alquanto scettici circa i giuramenti fatti dal Garberoglio e conoscendo i precedenti e l'indole del giovanotto volevo mettere in guardia la Giuseppina perchè aprisse gli occhi e diffidasse del pericoloso fidanzato. Ma essa non volle intender ragione affermando che il Garberoglio l'avrebbe certamente sposata.

Il peso degli incubi

Frattanto una delle imprudenti scappate in automobile ebbe gravi conseguenze. Verso la primavera del 1929 la fanciulla si accorse di trovarsi in uno stato anormale. Supplicò il Garberoglio perchè fosse accelerato il più possibile al compimento del matrimonio onde regolarizzare subito la loro posizione. Il giovanotto si dimostrò seccato e parve che abbia consigliato anche in modo disonesto la ragazza che insorse contro la infame proposta. Allora il giovanotto, allarmato dallo stato di disperazione in cui versava la fidanzata, la avrebbe rinnovato la promessa delle nozze dicendo però che era necessario differirle di alcuni mesi per certi suoi particolari impedimenti.

La Nosenzo, di natura sensibilissima, in preda alla più intensa agitazione incominciò così a vivere giorni d'inenarrabile ambascia, torturata dal dubbio, assillata dal tremendo pensiero che non le dava requie... Ogni incontro col fidanzato degenerava subito in una scenata violenta. Dal canto suo anche il Garberoglio pur non dimostrandosi decisamente contrario al matrimonio, nicchiava, tergiversava esasperando così suo contegno equivoco, maggiormente l'infelice fanciulla, che prese rapidamente a declinare. Divenuta marasmica, eccitata, stravolta, scossa da terribili crisi di nervi incominciò a rifuggire la presenza di persone amiche, ad isolarsi cercando la solitudine dei campi. La sera del 9 settembre 1929 camminava lungo il Tanaro nei pressi della ferrovia Asti-Torino, fantasticando sotto il peso di terribili incubi, insensibile alle cose che la circondavano, forse, colta da improvviso malore, inciampò, cadde e nel frattempo sopraggiungeva un direttissimo. La tragica fine della disgraziata ragazza sollevò a suo tempo un'ondata di viva commozione nella cittadinanza astigiana cui erano ben note le vicende di questa pietosa storia d'amore. Alcune lettere scritte dalla Nosenzo negli ultimi mesi della sua vita furono sequestrate dall'Autorità giudiziaria, in esse la povera Giuseppina dava libero sfogo al suo animo straziato, piangendo lacrime roventi e invocando l'aiuto del Garberoglio: tali scritti starebbero a rivelare come le condizioni mentali della fanciulla, anche per il suo particolare stato, fossero alterate a comunque dimostrano quale orrendo sfacelo avesse prodotto in lei il timore di essere abbandonata dal fidanzato.

E' facile immaginare il dolore della madre già orbata del marito e rimasta, con la scomparsa della figlia sola al mondo! Essa logicamente vide nel Garberoglio l'unico colpevole o per lo meno l'origine della irreparabile sciagura che si era abbattuta sulla propria casa e cercò nella legge, l'arma per colpirlo.

L'art. 84 del Codice Civile

Infatti, a pochi giorni dalla morte della Giuseppina, la vedova Nosenzo, col patrocinio dell'avv. Umberto Grilli, il 18 settembre 1929 chiava il Luigi Garberoglio davanti al Tribunale di Asti, chiedendo che venisse condannato al pagamento della somma di L. 50.000 a titolo di indennità per la seduzione della figlia ed il mancato mantenimento della promessa di matrimonio. A sostegno della propria domanda essa deduceva alcuni capitoli di prova per testi atti ad asseverare la sussistenza dei fatti che abbiamo dianzi narrato, e fondava l'azione proposta sull'art. 54 C. C., il quale stabilisce come la parte che manca alla promessa di matrimonio deve risarcire all'altra le spese incontrate per causa del promesso matrimonio. Il Garberoglio si costituiva in giudizio e insiava per l'assoluzione, dicendo che non si poteva ravvisare nella fattispecie gli estremi voluti dalla legge, e che d'altronde i capitoli di prova avversari erano insufficienti a stabilire una vera e propria responsabilità del convenuto. Egli non si era rifiutato di dare esecuzione al progetto di matrimonio con la Nosenzo, e comunque non doveva imputarsi a lui la morte della ragazza, avvenuta in un momento di tragica esaltazione, togliendogli così ogni possibilità di rimarare un eventuale suo fallo.

Il Tribunale di Asti, con sentenza dell'8 aprile 1930, ammetteva tutti i capitoli di prova dedotti dalla Giovanna Gatti. Contro questa prima decisione interponeva appello il Garberoglio. La causa è stata recentemente riesaminata dai magistrati della 1a Sezione Civile della Corte di Torino. Il Garberoglio, la cui posizione economica e commerciale sembra sia assai compromessa, tanto da indurlo — si dice — ad abbandonare la città di Asti, ha disertato il gratizio, e perciò la Corte si è pronunciata senz'altro per il rigetto dell'appello, rinviandolo gli atti al Tribunale di Asti per l'ulteriore corso della causa.

Un singolare sistema
per saldare i debiti

Il marmista Vittorio Rosso di Luigi, d'anni 43, abitante in via Exilles, 43, aveva prestato tempo addietro una certa somma al meccanico Fissore, di anni 43, ma costui, di labile memoria, non si era ricordato di saldare il debito. Il Rosso, dopo aver atteso invano, si era deciso a chiedere la restituzione della somma e ieri, replicando la richiesta, aveva adoperato un tono perentorio. Il debitore aveva risposto che alla sera avrebbe avuto il desiderato saldo. Il marmista però aveva anche ieri una stessa invano, e giunta l'ora di chiuder bottega, si era poi avviato verso casa, pensando che il meccanico, anche quella volta gli aveva mancato di parola. Ma al fondo di via Exilles, dove la strada è più oscura, il Rosso si trovava ad un tratto dinanzi cinque individui, fra i quali riconosceva il debitore ed un suo nipote. Era giunta l'ora del pagamento. Aggredito dai cinque, il marmista « incassava » una serie di pugni da fare invidia ad un boxeur. Fortuna per lui che nel momento più critico un atante giovanotto che si trovava a passare di lì si schierava dalla sua parte e riusciva a mettere in fuga gli avversari, anzi ad arrestare lo stesso Fissore, che accompagnava al vicino Commissariato.

In quanto al marmista, che era pesto e dolorante, veniva accompagnato all'ospedale Martini, dove veniva medicato di contusioni e lumeteroni agli occhi, al labbro superiore, alle orecchie, alle guancie, con leggero schock traumatico. Quel cinque l'avevano conciato per benino. Tuttavia di lesioni contusioni e abrasioni il Rosso guarirà in 12 giorni. Al brigadiere di P. S. Balossino, di servizio all'ospedale, il ferito narrava la vicenda di cui abbiamo più sopra fatto cenno.

Solenne cerimonia funebre
per la ricorrenza della valanga di Rochemolles

Alle ore 10 di giovedì prossimo, nel Pantheon degli Eroi, in corso Monca lieri, saranno celebrati uffizii solenni in memoria delle generose vittime della valanga di Rochemolles. All'austera cerimonia, che si svolgerà nel tempio dedicato agli eroi caduti nella nostra grande guerra, parteciperà indubbiamente il popolo il cui cuore generoso si è vivamente commosso all'annunzio della sventura toccata ai soldati alpini e dalla Caserma del Rubatto contigua al Pantheon degli Eroi scorreranno a recare per gli eroici camerati, gli alpini del 3o reggimento.

Ufficio di collocamento

Ordinanti: 1 verniciatore a spruzzo, 1 tracciatore sconcale provetto; 2 addetti forno a temprare; 1 aggiustatore operaio per lavori di precisione, robusto; 1 saldatore autogeno lavorazione ferro battuto provetto; aggiustatori, frezzatori stampisti provetti; 2 donne anni 30-35 per fonderia; 3 donne addette torni revolver; 2 donne addette rettifiche (spianatrici); 1 incollatrice lenti a macchina; 2 macchiniste macchine rettificatrici (calze) provette; 4 aspatrici provette; 4 torcitrici provette (seta artificiale); 6 filatrici macchine Ring (sistema tradizione); 6 tessitrici provette lavorazione ratiera e sistema maglia (squadra); 1 apprendista falegname anni 13-14; una sarta da uomo provetta; una pantalonaia - aiutantina; una pantalonaia provetta; 2 lavoranti sarte donne di 1.a categoria; 2 lavoranti sarte fantasia; 2 manovaie (44); 2 manovaie (46); una manovaia (48) (per la Riverniciatura); una aiutante per lavori fantasia e confezioni; sarte taglistrici provette. — Per ditte Torino e succursali di 1.a categoria.

U.N.I.R.M., 2° Gallerie 6, 8. — Tutti i Capisquadra e CC. NN dipendenti comunale di servizio speciale per la sera del 17 c. non devono presentarsi, quando richiamati fino a nuova ordine.

Stato Civile di Torino

16 Febbraio 1931

NASCITE: M. - Maschi 11; femmine 11.

MORTI: 67. - Sala Luigia ved. Garetti, di anni 69, di Santhià, casalinga, via Candia, 5. — Sacco Pasquale fu Giuseppe, di anni 78, di Bianzè, manovale, corso Vercelli, 28. — Caligaris Pietro fu Achille, id. 80, di Chieri, negoziante, via S. Giulia, 62. — Varvelli Valeria m. Gelli, id. 74, di Novara, agiata, via Carlo Alberto, 30. — Monferrini Emilio m. Fok, id. 73, di Ymuida, agiata, via Morghen, 12. — Musso Teresa ved. Musso, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, str. Moncalieri, 460. — Nicolini Ermenegildo fu Paolo, id. 39, di Crescentino, antimista, corso Vercelli, 73. — Mina Cazlo di Bartolomeo, di anni 4, di Torino, via S. Ambrogio, 31. — Bolla Clotarildo fu Pietro, di anni 46, di Avigliana, v. Bidone, 21. — Morino Giov. fu Nicolao, id. 68, di Vio, pensionato, via Layni 18. — Lamberti Assunta ved. Ferraglio, id. 81, di Carrù, operaia, via Gioberti, 23. — Bertola Luigia m. Gambino, id. 57, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 27. — Grieco Clotilde m. Bagiatti, id. 62, di Torino, agiata, via Bricca, 9. — Craveri Massimo fu Silvio, id. 80, di Verzuolo, pensato, Hotel Cavour, 9. — Barbero Emilia ved. Coello, id. 56 di Alba, casalinga, via Mercadel, 17. — Nasario Giuseppina m. Calsia, id. 42, di Vercelli, casalinga, via Monti, 92. — Ponzetti Giuseppe di Battista, id. 5, di Torino, corso Francia, 141. — Isaia di Camerana contessa Teresa m. Guarente id. 38, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 20. — Marzano Anna m. Brizzolara, id. 91, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Cibrario, 76. — Capra Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Mazzè, agiato, corso Re Umberto, 20. — Grasso cav. Giuseppe di Antonio, id. 43, di Scarnafigi, commerciante, via Nizza 64. — Cerutti Francesco fu Giuseppe, id. 36, di Carmagnola, impresario, via Grado, 62. — Glorino Giovanna m. De Maria, id. 51, di Torino, casalinga via Cuneo, 28. — Novo Maria m. Perello, id. 56, di Mezzè d'Alba, casalinga, corso Vinzaglio, 46. — Covia Felice fu Vincenzo, id. 53 di Torino, ferroviere, via Vallarsa, 11. — Arma Caterina fu Michele, id. 72, di Moncivi, casalinga, str. Valletta, 188. — Raperti Lucia m. Spinelli, id. 52, di Torino, agiata, via Ormea, 74. — Camandona Teresa ved. Camandona, id. 82, di Torino, casalinga, str. com. di Basal, 127. — Barale Teresa m. Fissolo, id. 60, di Torino, casalinga, via Vigevano, 11. — Calandra Enrico di Vincenzo, id. 4, di Roma. — Lasagna Maria ved. Appiano, id. 88 di Strambino, contadina. — Ricalla Maria Maddalena fu Giovanni, id. 74 di Torino, casalinga. — Bringiotti Maria fu Carlo, id. 84, di Torino, casalinga. — Pons Giulia ved. Pons id. 62, di Masselio, casalinga. — Molino Luigia ved. Borra, id. 80, di Montaffia, casalinga. — Scaramiglia Francesca fu Luigi, id. 67, di Chieri donna di servizio. — Prandato G. B. di Carmagnola, id. 1, di Torino. — Ferrando Giuseppe fu Bartolomeo, id. 80, di Torino, messaggero postale. — Bezzo Maria m. Isola id. 50, di Falbesa, casalinga. — Alberici Paola fu Antonio, id. 78, di Modo, artista. — Oliveri Antonio fu Francesco, id. 86, di Faenza, operaio. — Foglietti Maria di Lorenzo, id. 29 di Torino, casalinga. — Lamotte Cesara di Pietro, id. 46, di Torino, fonditore ghisa. — Cavalli Giambattista fu Sebastiano di 86, di Trana, manovale. — Pelagalli Artemizia nata Genevotta, id. 42, di Castel di Casio, religiosa.

Centralini Redazione e Cronaca 10-48-40-57
Telefono « Segnarmi la cronaca » 11-99

Seguendo la Cronaca

Olio di ricino ?

No! Surrogati? No! Il insuperato che vende le ricette dei medici è sempre la ditta Bocheccine.

SCUOLA per MECCANICI e conducenti di automobili
(Prima ricostituita dal Governo)
Via Cibrario n. 10, Torino (105)
Ogni lunedì inizio di Corsi diurni e serali. Corsi per Signore. Insegnan

ULTIME NOTIZIE

Un altro tentativo in Germania
per fronteggiare la disoccupazione

Riduzione delle ore lavorative invece che dei salari

Berlino, 16 notte.

(Rice) La situazione, affermano concordemente i giornali della maggioranza, è definitivamente chiarita. La compagine dei partiti, riunitisi sotto le insegne di Brüning appare salda e compatta, tanto che si può parlare di una riscossa grande coalizione. Il Gabinetto lavora indisturbato, il Reichstag discute ed approva i bilanci, le Commissioni parlamentari studiano e definiscono importanti progetti di legge. I Comitati di studio affrontano i problemi per cui sono stati nominati. Insomma: tutto procede secondo quanto era nei voti di Brüning, e, aggiungiamo, nelle speranze dei social-democratici, i quali dall'esodo dell'opposizione di destra hanno tutto da guadagnare e mostrano anzi di trarre il massimo profitto possibile, con grave cruccio e non poche preoccupazioni dei partiti tendenzialmente filo-nazionalisti.

La situazione politica

I portavoce di questi partiti continuano il a deplorare il gesto dell'estrema destra, però fanno capire che l'errore è ancora riparabile e che sarebbe bene venisse riparato al più presto, per ristabilire l'equilibrio, come scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, seriamente insidiato dal marxismo. Lo stesso dott. Dingeldey, *leader* dei popolisti, in un discorso pronunziato a Francoforte sull'Oder, ha dichiarato che sarebbe desiderabile il ritorno nell'aula dei nazional-socialisti. Analogamente si è espresso un rappresentante del cristiano-sociali.

La *Germania*, invece, in un editoriale in cui viene illustrata l'opera svolta nello spazio di un anno dal Cancelliere, scrive che il Reichstag, senza i demagoghi della destra, funziona benissimo e che nessuno dovrà mai dolersi del suo esodo.

Che fanno frattanto i nazional-socialisti? Non si sa di preciso. Certo è che tenteranno di uscire in qualche modo dal vicolo cieco in cui si sono deliberatamente cacciati. Alcuni temono, o fanno finta di temere, che Hitler venga meno al giuramento, che, cioè, il suo movimento ricorra a mezzi illegali. Ed ecco che l'organizzazione repubblicana del Reichsbanner, approfittando del X anniversario della sua fondazione, ha indetto per la prossima domenica una manifestazione in grande stile in tutto il Reich, manifestazione che, ha detto il comandante Hoersing, vuole essere il monito per le eventuali velleità anticostituzionali degli hitleriani.

L'esperimento dei metallurgici di Berlino

La Camera si riunirà giovedì per discutere il bilancio delle forze armate. Nei primi giorni della settimana prossima sarà esaminato invece il bilancio del Lavoro. La discussione, si prevede, sarà molto importante, specie per quanto riguarda il problema della disoccupazione. A tale proposito si rileva oggi un fatto non nuovo, ma, per così dire, decisivo: si tratta di un'*estrema ratio* che gli stessi sindacati ufficiali da tempo prospettavano a che i social-democratici, particolarmente, caldeggiavano: invece di procedere a decurtazioni sommarie dei salari, o, peggio, a licenziamenti in massa, ridurre le ore di lavoro ed equamente le paghe. In cambio, riassumere della mano d'opera disoccupata e, in certi casi, sospendere ogni e qualsiasi licenziamento. Così, incominciando da domani, i metallurgici berlinesi lavoreranno cinque giorni la settimana; si è praticata, cioè, una riduzione di otto ore, con una falcidia dell'8 per cento dei salari, cosicchè, essendosi già avuta una riduzione dell'8 per cento, le paghe dei metallurgici sono ridotte complessivamente del 16 per cento. Anche nei cantieri di Kiel è stato introdotto, in data odierna, l'orario di 36 ore settimanali. Poichè i salari non sono ancora ridotti, il corrispettivo per il nuovo orario è proporzionato alla misura richiesta dai datori di lavoro.

Mentre la Commissione nominata dal Governo per studiare i mezzi onde combattere la disoccupazione annunzia una serie di riunioni, in cui saranno esaminate e discusse le varie proposte, ivi comprese quelle di Hedrich e di Stegerwald, si è fatto dunque un notevole passo innanzi: di più, scrive la *Vossische Zeitung* oggi, si è fatto il passo forse decisivo. Il ghiaccio è rotto e non è escluso, anzi è prevedibile e comunque augurabile che si proceda ad un'azione in grande stile. E' necessario impedire ulteriori licenziamenti ed è indispensabile che a poco a poco la massa d'opera disoccupata venga riassorbita nel processo produttivo nazionale.

Gli avversari dell'orario ridotto affermano che il processo medesimo ne deve presto o tardi risentire, in quanto: 1) la riduzione delle ore di lavoro influisce naturalmente sulla produttività; 2) la riassunzione della mano d'opera disoccupata impone nuovi investimenti di capitale. Ma questi argomenti sono ritenuti poco consistenti. La mano d'opera disoccupata non fa altro che rimpiazzare, per così dire, i margini dell'orario attuale, quindi la produttività non ne subisce alcun detrimento, nè si richiedono nuovi investimenti. Si può invece affermare che la riassunzione della mano d'opera disoccupata aumenterà, sia pure leggermente, il consumo, e si avrà come conseguenza una ripresa del mercato interno e quindi della produzione. L'obbiezione più convincente è questa: che i datori di lavoro, assumendo della mano d'opera disoccupata, avranno maggiori oneri sociali ed amministrativi. Però un'inchiesta accurata, compiuta a tale proposito dal Ministero del Lavoro, dimostra che tali oneri non superano l'uno per cento dei salari.

La Vossische Zeitung non esclude che l'orario ridotto possa essere applicato in tutto il Reich come «l'imperativo più equo e sopportabile dell'ora presente»; anzi come «l'espressione più convincente della razionalizzazione». Naturalmente, non poche difficoltà dovranno essere superate, soprattutto nel precisare il corrispettivo tra la riduzione dell'orario e quella delle paghe. Comunque, questa è una falcidia di salari in un certo senso produttiva, in quanto influisce sulla crisi del mercato del lavoro e per conseguenza sulla crisi economica in genere.

Ottimismo e pessimismo

La quale crisi avrebbe già raggiunto il vertice massimo ed ora si troverebbe in una fase discendente. Alcune cifre statistiche giustificano gli ottimistici rilievi, mentre altre dimostrano il contrario. I dati che si hanno sull'andamento della bilancia commerciale lasciano piuttosto intendere che l'economia tedesca sta attraversando proprio ora lo stadio più acuto. Si apprende, infatti, che nel mese di gennaio tanto le importazioni come le esportazioni hanno subito una contrazione notevolissima: sono state rispettivamente da 1.305 milioni (gennaio 1930) a 825 milioni e da 1.400 milioni a 725. L'attivo ammonta quindi a circa 100 milioni di marchi, che però, in considerazione delle esportazioni a titolo di riparazioni, appare irrilevante. Ma il fatto più preoccupante è che la contrazione maggiore si ha nell'esportazione dei prodotti finiti (322 milioni); ciò significa che la Germania nel mese di gennaio ha subito nuove considerevolissime perdite sui mercati esteri.

Gli ottimisti osservano che il nuovo crollo dei prezzi e soprattutto circostanze stagionali hanno influito sull'andamento della bilancia commerciale e che, anzi nelle prime settimane del corrente mese si è notato un considerevole miglioramento. Certo è che il processo produttivo è ben lontano dal segnare una ripresa e che anzi da non pochi centri industriali e minerari si segnalano nuove ondate di «razionalizzazione»: chiusure di officine, licenziamenti di operai e nella migliore delle ipotesi, falcidie dei salari.

Lo scandalo Oustric

«Faremo di tutto per scoprire la verità» dichiara il Commissario Renaudel

Parigi, 16 notte.

In attesa di riprendere domattina il suo posto al tavolo della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Oustric, il deputato Renaudel, in dichiarazioni fatte a Tolone ad un redattore del *Petit Provençal*, si è lagnato dell'atteggiamento del Ministero attuale verso la Commissione d'inchiesta. Renaudel basa queste lagnanze principalmente sull'atteggiamento del Procuratore Generale e del Procuratore della Repubblica.

«Non vi è stato — egli ha detto — un solo commissario che non abbia manifestato quasi della indignazione constatando che erano gli uomini responsabili della Giustizia proprio quelli che non aiutavano la Commissione nei suoi sforzi per giungere a sapere la verità. Io affermo che la Commissione vuole arrivare alla verità per ciò che riguarda il modo con cui l'istruttoria giudiziaria contro X e contro Oustric è stata aperta o ritardata o falsata. Potete dunque pensare che la Commissione farà di tutto per vincere le difficoltà che sembra si cerchi di far sorgere.

«La Commissione dovrà esaminare la questione dell'apertura delle istruttorie contro X e contro Oustric per sapere quale parte vi abbiano avuto i vari Ministri della Finanza e della Giustizia. Si dovranno pure conoscere i rapporti di Oustric con le sue filiali da lui trascinate nella sua caduta».

Terminando, Renaudel ha confermato l'inerollabile volontà della Commissione di ricercare tutta la verità e di fare luce completa sugli scandali finanziari.

«E' — egli ha concluso — un dovere che dobbiamo assolvere verso il Paese e verso il pubblico risparmio».

Si spaccia per pretendente al Trono polacco e truffa mezza Budapest

Budapest, 16 notte.

Circa diciotto milioni di lire è riuscito a truffare qui a diversi aristocratici e industriali un imbroglione abbastanza giovane presentatosi per il conte Giuseppe Piemonty, di antica famiglia polacca e anzi pretendente al Trono di Polonia; invece non si chiama Piemonty, non è conte ed è figlio di una lavandaia.

L'avventuriero diceva di voler impiantare una casa da giuoco nelle deliziose isole Margareten sul Danubio, davanti a Budapest, investendo un capitale di dieci milioni di dollari. La messa in scena era buona, le maniere gentili ed i fondi affluivano da varie parti. Nell'attesa che la società Majestic (così l'aveva battezzata il sedicente conte) cominciasse a funzionare, il Piemonty dava in mezzo dei suoi azionisti feste e banchetti.

Infine qualcuno ha avuto dei sospetti, ai quali sul principio non ha dato che la Polizia non abbia voluto credere; una baronessa, più tardi, non dubitando di essere rimasta vittima di una truffa, ha insistito affinchè le autorità s'informassero bene in merito al pretendente al trono di Polonia. E le indagini hanno portato alla luce quello che abbiamo detto e, per giunta, che del denaro piovuto nelle tasche del Piemonty (il cui vero nome è Massak) rimane ben poca cosa.

Le riduzioni salariali in Inghilterra

MacDonald convoca
i capi tradunionisti e i dirigenti industriali

Londra, 16 notte.

Una importante mossa è stata compiuta stasera dal Primo Ministro per rispondere alle preoccupazioni manifestatesi negli ultimi giorni negli ambienti tradunionisti. MacDonald ha invitato oggi un invito per procedere separatamente ad una Conferenza della Confederazione nazionale dei datori di lavoro e del Consiglio generale del Congresso tradunionista.

Lo scopo di questa Conferenza — dice MacDonald nel suo invito — è una discussione sulla situazione generale industriale e sulla possibilità di escogitare mezzi atti ad assicurare il mantenimento della pace nella industria. La Confederazione dei datori di lavoro ed il Congresso tradunionista hanno oggi stesso incominciato a scegliere i propri delegati per la Conferenza convocata dal Primo Ministro. I primi si recheranno alla Camera dei Comuni giovedì venturo nel pomeriggio ed in serata il Primo Ministro si abboccherà con i delegati tradunionisti.

Sembra che la mossa del Primo Ministro sia stata decisa particolarmente in seguito ad un *memorandum* inviato a varii membri del Governo, nel quale il Segretariato del Congresso tradunionista lumeggiava i gravissimi pericoli di conflitti industriali causati dalla campagna divenuta ormai nazionale per la riduzione dei salari. Una serie impressionante di ragioni si deve aprire fra breve per la sistemazione dei salari dei ferrovieri, dei meccanici, dei minatori, degli operai edilizi e della industria tessile. Queste trattative possono dar luogo a nuovi conflitti. Ed è appunto per scongiurarli che MacDonald ha compiuto la mossa audace di convocare ora il suo Gabinetto alla Camera dei Comuni le parti interessate.

Stasera intanto l'Associazione dei costruttori navali diramava un manifesto nel quale esamina le cause della presente depressione economica di cui soffre l'Inghilterra.

Dice il manifesto che nessun miglioramento è da attendersi nella situazione delle industrie inglesi fino a che le finanze non saranno riorganizzate, la tassazione ridotta e si sarà permesso al denaro di circolare in imprese commerciali redditizie. Il rapporto attacca la politica finanziaria della Francia e dell'America che «hanno sepolto più di 400 milioni di sterline in oro negli ultimi anni senza recare vantaggio di sorta a chicchessia». E il manifesto conclude dicendo che una caduta di prezzi così catastrofica e allarmante come quella che è avvenuta ultimamente non può continuare per sempre. La ricchezza reale del mondo esiste sempre e cresce di continuo. Quando i prezzi avranno raggiunto un livello stabile e le scorte di merci saranno state assorbite,

Gli studi del Governo di Belgrado contro la disoccupazione

Belgrado, 16 notte.

Al Ministero degli Esteri ha avuto luogo oggi una conferenza dei delegati dei vari Ministeri e delle organizzazioni tecniche per discutere in merito alle misure da prendere di fronte al fenomeno della disoccupazione.

Le statistiche dicono che l'anno scorso si sono avuti in Jugoslavia 70 mila disoccupati, gran parte dei quali per il tramite degli uffici di collocamento ha ottenuto di lavorare saltuariamente. Ora però si teme che, crescendo la disoccupazione in Europa e soprattutto in America, molti operai jugoslavi che vivono all'estero siano costretti a rimpatriare. Compito della Conferenza dovrà essere quello di preoccuparsi soprattutto di questi emigranti di ritorno.

I disoccupati di Filadelfia

Filadelfia, 16 notte.

Il sindaco di Filadelfia ha dichiarato che la città conta circa 230.000 disoccupati, di cui 50.000 sono giovanetti sprovvisti di mezzi di sussistenza.

La situazione è molto preoccupante anche nei riguardi dell'ordine pubblico e il sindaco ha dichiarato che a meno che i ricchi non vengano più generosamente in soccorso dei troppi senza lavoro che possono diventare oltre che una piaga un pericolo sociale, potrà rendersi necessaria la proclamazione della legge marziale a Filadelfia.

(Radio *Stefani*).

Lo scandalo Oustric

«Faremo di tutto per scoprire la verità» dichiara il Commissario Renaudel

Parigi, 16 notte.

In attesa di riprendere domattina il suo posto al tavolo della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Oustric, il deputato Renaudel, in dichiarazioni fatte a Tolone ad un redattore del *Petit Provençal*, si è lagnato dell'atteggiamento del Ministero attuale verso la Commissione d'inchiesta. Renaudel basa queste lagnanze principalmente sull'atteggiamento del Procuratore Generale e del Procuratore della Repubblica.

«Non vi è stato — egli ha detto — un solo commissario che non abbia manifestato quasi della indignazione constatando che erano gli uomini responsabili della Giustizia proprio quelli che non aiutavano la Commissione nei suoi sforzi per giungere a sapere la verità. Io affermo che la Commissione vuole arrivare alla verità per ciò che riguarda il modo con cui l'istruttoria giudiziaria contro X e contro Oustric è stata aperta o ritardata o falsata. Potete dunque pensare che la Commissione farà di tutto per vincere le difficoltà che sembra si cerchi di far sorgere.

«La Commissione dovrà esaminare la questione dell'apertura delle istruttorie contro X e contro Oustric per sapere quale parte vi abbiano avuto i vari Ministri della Finanza e della Giustizia. Si dovranno pure conoscere i rapporti di Oustric con le sue filiali da lui trascinate nella sua caduta».

Terminando, Renaudel ha confermato l'inerollabile volontà della Commissione di ricercare tutta la verità e di fare luce completa sugli scandali finanziari.

«E' — egli ha concluso — un dovere che dobbiamo assolvere verso il Paese e verso il pubblico risparmio».

Si spaccia per pretendente al Trono polacco e truffa mezza Budapest

Budapest, 16 notte.

Circa diciotto milioni di lire è riuscito a truffare qui a diversi aristocratici e industriali un imbroglione abbastanza giovane presentatosi per il conte Giuseppe Piemonty, di antica famiglia polacca e anzi pretendente al Trono di Polonia; invece non si chiama Piemonty, non è conte ed è figlio di una lavandaia.

L'avventuriero diceva di voler impiantare una casa da giuoco nelle deliziose isole Margareten sul Danubio, davanti a Budapest, investendo un capitale di dieci milioni di dollari. La messa in scena era buona, le maniere gentili ed i fondi affluivano da varie parti. Nell'attesa che la società Majestic (così l'aveva battezzata il sedicente conte) cominciasse a funzionare, il Piemonty dava in mezzo dei suoi azionisti feste e banchetti.

Infine qualcuno ha avuto dei sospetti, ai quali sul principio non ha dato che la Polizia non abbia voluto credere; una baronessa, più tardi, non dubitando di essere rimasta vittima di una truffa, ha insistito affinchè le autorità s'informassero bene in merito al pretendente al trono di Polonia. E le indagini hanno portato alla luce quello che abbiamo detto e, per giunta, che del denaro piovuto nelle tasche del Piemonty (il cui vero nome è Massak) rimane ben poca cosa.

La guerriglia macedone

Donne rapite e tenute in ostaggio

Sofia, 16 notte.

I macedoni del gruppo Mikailoff esercitano ormai le loro rappresaglie anche contro le donne. L'altro ieri, disposto un accerchiamento della casa, essi non piombarono sulla famiglia di Popkristoff, membro del Comitato centrale del gruppo Protogeroff, e, legato a dovere l'autorevole personaggio, l'hanno trasportato fuori Sofia in automobile. Insieme con Pop-Kristoff sono state però rapite, oltre alle sue guardie, la moglie e la signora Bariceff, moglie di un altro autorevole personaggio del gruppo Protogeroff. Durante il tragitto una delle signore è stata rilasciata.

E' opinione generale che Mikailoff voglia trattenere i rapiti nel suo quartiere generale di Petrio come ostaggi.

La condanna in Francia di un italiano fratricida

Parigi, 16 notte.

A Versailles, davanti alla Giuria della Seine-et-Oise, è compreso oggi un terrazziere italiano, Secondo Gabbiadini, il quale, in seguito a un violento alterco, uccise il proprio fratello Federico. L'accusa presenta il fratricida come esempio di scarsissima intelligenza. Egli non ha mai subito condanne, ma le informazioni raccolte sul suo conto sono sfavorevoli e lo dipingono come pigro e violento. L'imputato si giustifica dicendo di avere commesso il delitto in un momento di pazzia. Il Sostituto Procuratore pronuncia una severa requisitoria, poi il difensore invoca la pietà dei giurati rappresentando il suo cliente come un *minus habens*, e dunque irresponsabile dei suoi atti. I giurati hanno condannato Secondo Gabbiadini a cinque anni di reclusione e dieci anni di divieto di dimora.

Colpito mortalmente per la via da un ferro caduto da una casa

Roma, 16 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta quest'oggi verso le 13 in via del Traforo. A quell'ora un passante, identificato poi per certo Mario Pellicci di anni 44, transitava lungo il marciapiede della soddetta via quando, un grosso pezzo di ferro della lunghezza di circa un metro e del peso di oltre un chilogramma, non si sa ancora per quale motivo, precipitava da una finestra di uno stabile colpendolo al capo. Il disgraziato è caduto riverso sul marciapiedi mentre da un'ampia ferita al capo sgorgava copioso il sangue unito a materia cerebrale.

Le sue condizioni sono gravissime tanto che i medici hanno ritenuto urgente sottoporlo ad un delicatissimo atto operatorio. Il disgraziato versa in imminente pericolo di vita.

Strangola la madre che si oppone al suo matrimonio

Perugia, 16 notte.

In una contrada solitaria, prossima all'abitato di Massa Mariana, è stato rinvenuto il cadavere di certa Sofia Bartolucci, in Granci, di 47 anni, che presentava visibili segni di strangolamento e numerose echimosi e graffiature alle mani ed al volto. I carabinieri hanno tratto in arresto il figlio della defunta, Giuseppe Granci quale supposto autore del delitto e la fidanzata di lui Amelia Mangiuccalo, di 19 anni, e i genitori di costei che avrebbero istigato il figlio snaturato, all'orrendo misfatto. La causa del delitto sembra debba ricercarsi, nel fatto che la povera Bartolucci si sarebbe sempre opposta al matrimonio del figlio con la Mangiuccato.

Al momento dell'arresto, i carabinieri hanno dovuto proteggere i detenuti dalla furia della folla, che voleva farne giustizia sommaria.

Uccide a bastonate il suocero della sorella

Grassano, 16 notte.

Si ha notizia da CA d'Andrea di un grave fatto di sangue; i primi particolari che si conoscono, inducono a credere a un fosco delitto, sul quale gravi fitto il mistero.

La vittima è l'agricoltore Primizio Lucini, di 68 anni, da CA d'Andrea, il quale, a quanto del carattere assai violento, si era creato parecchie inimicizie. Egli, allontanatosi da casa per affari, lunedì scorso, non vi ha più fatto ritorno; per quante ricerche i carabinieri avessero da allora compiute, nessun indizio era stato raccolto sulla sua scomparsa. La figlia del Lucini, allora, iniziava indagini per conto suo; ieri, sull'argine del canale Delmona, scorgeva una chiazza di sangue, e poco discosto, una pipa, che riconosceva per quella del padre. Avvertiti dalla scoperta, i carabinieri si sono recati sul posto e, in seguito a diligenti rilievi, hanno rinvenuto una ciocca di capelli e tracce di materia cerebrale.

Il Lucini deve essere stato affrontato all'improvviso dal suo aggressore, che gli ha vibrato un primo violento colpo di bastone, con il quale lo spezzato la scatola cranica al disgraziato, senza però ucciderlo. Quando il vecchio si è abbattuto in una pozza di sangue, l'assassino lo ha colpito a reiterati nel canale. Il contatto con l'acqua deve aver risvegliato l'infelice che tentò allora di aggrapparsi alla ripa come dimostrano alcune profonde impronte riscontrate nel terreno; ma l'assassino, con il medesimo bastone, colpì violentemente ancora il vecchio, il capo, al volto ed al collo, producendogli profonde lesioni, e non cessò del colpire se non quando il corpo del disgraziato si accasciò, trasportato lontano dalla corrente del canale. Il cadavere del Primizio Lucini è stato così ritrovato a notevole distanza dal luogo nel quale si era svolto il misfatto.

Chi era stato l'esecutore? Parecchi testimoni furono concordi nell'affermare di aver visto, la sera in cui era stato compiuto il misfatto, il fratello della nuora dell'ucciso, certo Carlo Bergamaschi di Luigi, di 28 anni, aggirarsi con fare circospetto lungo l'argine del canale, armato di un grosso bastone. Ulteriori indagini permisero di formulare una verosimile ipotesi sul movente del delitto. Pare che il Lucini, a malgrado dell'età, si atteggiasse ancora a rubacuori e che avesse più volte tentato di sedurre la moglie del figlio. Si presume che la donna, non osando narrare al marito quello che stava accadendo, si sia confidata con il fratello e che questi, in preda ad una violenta ira, abbia deciso di uccidere il vecchio.

Nel pomeriggio di ieri agenti e carabinieri si sono recati all'abitazione del Bergamaschi e l'hanno tratto in arresto.

L'arresto di un feroce incendiario

Chatillon, 16 notte.

Un efferato delitto è stato tentato da un giovinastro, nativo di Pontey, noto come un pessimo soggetto dedito al vagabondaggio e alle angherie. Nell'alpestre villaggio di Pontey, ora appartenente al comune di Chatillon, abitano in un misero tugurio, posto alle soglie del villaggio stesso, una vecchietta, la contadina Rigollet Vittorina, di 71 anni, spesso inferma, e l'unica figlia di lei Agnese, di 30 anni, pure malferma di salute per una grave debolezza alla colonna vertebrale.

Le due donne, ieri l'altro, verso le venti, si ponevano a letto; circa mezz'ora dopo alla figlia è parso di udire dei passi attutiti e dei rumori sospetti. Pareva che alcuno tentasse di forzare l'uscio gettando nella camera delle minuscole fascine di sterpi e legna secca. Fattosi nuovamente silenzio, la donna si addormentò, ma ecco si respirazione lieve pesante e difficile per un fitto fumo che aveva invaso l'ambiente: ridestatasi in preda al terrore, l'Agnese ghermisce la vecchia madre rantolante, e, raccogliendo le ultime forze, la trascina verso l'uscio, già in preda alle fiamme e passando a piedi scalzi sulla cenere e sulla brace, essa raggiunge il pianale prospiciente la casa, costituito dal solo piano terreno. Dall'ombra allora è apparso il giovinastro che il riverbero delle fiamme ha permesso di riconoscere, il quale a calci e pugni ha tentato di ricacciare nella camera le due donne, per costringerle ad una morte atroce.

Alle disperate invocazioni d'aiuto delle povere te accorse di aiuto e preclusa fuga attraverso la campagna. Però egli veniva notato dai primi accorsi, i quali avvalorarono così la deposizione delle vittime.

L'abbietto individuo è stato prontamente identificato nel contadino Henchod Pio, di Giuseppe, di 24 anni, da Pontey. Oggi l'Henchod ha potuto essere rintracciato e tratto in arresto. Egli ha tentato di crearsi un alibi, ma poco ingegnosamente; in fine è stato tradotto alle carceri di Aosta.

La notizia dell'arresto ha prodotto viva soddisfazione nella popolazione intera.

Audace tentativo di rapina in una oreficeria nel centro di Milano

Milano, 16 notte.

Questa sera poco dopo le 20 nel negozio di oreficeria di Luigi Gragnoni posto in via Rivra 3 è avvenuto un audacissimo tentativo di rapina.

Un giovanotto che già sabato scorso aveva comunicato col Gragnoni l'acquisto di diversi preziosi per un rilevante valore si ripresentava questa sera all'orefice per definire le modalità dell'acquisto. Il giovane aveva già scelto alcuni gioielli quando manifestava il desiderio di ammirare un orologio d'oro posto in una vetrina. Il Gragnoni si apprestava a soddisfare il desiderio del cliente curvandosi per prendere l'orologio quando il giovanotto con mossa fulminea toglieva dalla tasca interna del pastrano una piccola clava in legno e ne vibrava due violenti colpi alla nuca dell'orefice. Benchè gravemente colpito, il Gragnoni poteva ancora rasserrapparsi all'aggressore e dare l'allarme. Lo sconosciuto si liberava bruscamente della stretta sempre più debole dell'orefice e si dava alla fuga inseguito da alcuni passanti. Le condizioni del Gragnoni sono abbastanza gravi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani (tendenza sostenuta): febbraio 6,77; marzo 6,77; aprile 6,80; maggio 6,87; giugno 6,96; luglio 6,96; agosto 6,93; settembre 6,96; ottobre 6,96; novembre 6,12; dicembre 6,16; gennaio 1932: 6,20; febbraio 6,25; marzo 6,26; maggio 6,26; luglio 6,31; ottobre 6,49; gennaio 1933: 6,56. Futuri Egiziani (tendenza sostenuta): Sakels Fully Good Fair, marzo 8,50; maggio 8,63; luglio 9,12; settembre 9,27; ottobre 9,30; novembre 9,36; gennaio 1933: 9,50; Upper F. G. F. marzo 8,57; maggio 8,68; luglio 9,07; settembre 9,15; ottobre 9,24; novembre 9,28; gennaio 1933: 9,39. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,50; id. Upper 8,04; St. G. Kurea F. G. A. 5,21; id. Broach 5,56; American Sind/Punjab 4,75. 31. G. 4,91; Comra 5,11; id. Bengal 3,91; id. Scinde 3,91.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,05; febbraio 10,13; marzo 10,05; aprile 10,06; maggio 10,13-14; giugno 10,20; luglio 10,17; agosto 10,20; settembre 10,26; ottobre 17,80; novembre 11,75; dicembre 11,81-85; gennaio 1932 (N. C.) 11,91.

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 10,07; Futuri: marzo 10,06; maggio 11,14; luglio 11,37-38; ottobre 11,66; dicembre 11,89-90; gennaio 1932: 11,91.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo una vita consacrata al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, stamane alle ore 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo penosa sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione.

Anna Marzano ved. Lanteri
in BRIZZOLARA

Con animo affranto ne danno il triste annuncio: il marito **Ernesto Brizzolara**; i nipoti e l'affezionata **Maria Lanteri**.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 8, partendo da via Cibrario, 36.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ilsa Alessandro ed il personale della **Ditta Conioni Grizzolara** hanno il dolore di annunciare la perdita della signora

Anna Marzano ved. Lanteri
in BRIZZOLARA

loro amatissima principale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società **Officine Meccaniche di Pinerolo** annuncia con vivo dolore la morte ieri avvenuta del signor

Lorenzo Marcellino

da molti anni apprezzato Sindaco della Società. (1368

Pinerolo, 16 febbraio 1931 - IX.

CRONACA

La veglia della «Croce Rossa»

Le magnifiche sale del Circolo Militare hanno accolto ieri sera una folla elettissima, in occasione della veglia danzante della Croce Rossa Italiana, promossa a favore delle opere assistenziali del benefico e patriottico istituto. Hanno fatto gli onori di casa per il Comitato Provinciale di Torino della Croce Rossa il presidente comm. G. B. Boccasso, S. E. il senatore Tassoni, il conte colonnello Clivalieri invitati di Mesio, il conte Rufin di Perrero, il prof. Percival, il comm. Benso, unitamente alle dame consigliere ed al direttore del Circolo Militare generale Parenti. Tra gli invitati, in mezzo ai quali spiccava un brillantissimo stuolo di ufficiali del nostro Esercito e rappresentanti esteri presso la Scuola di Guerra, abbiamo notato S. E. il Prefetto con la consorte, e il segretario particolare cav. Miccoli, S. E. Casoli, primo presidente della Corte di Appello, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, nonchè dame di Palazzo e gentiluomini di Corte. La festa danzante è stata resa più significativa per l'augusto intervento del Duca di Bergamo, giunto alle 22,30 da Palazzo Chiablese. Il Principe, ch'era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza capitano di cavalleria conte Giriodi di Monastero, è stato accolto nel salone con gli inni nazionali; subito dopo il Duca ha dato l'inizio delle danze, festose e animate che si sono protratte, festose e animate, fino a notte inoltrata. Poco prima dell'una, l'augusto ospite, gradito l'omaggio delle autorità e degli invitati, ha lasciato il Circolo Militare, rientrando alla sua ducale.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Il mercato continua ad essere abbastanza attivo. Sono stati contrattati oggi 2.900 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto dal 1,50 %. All'apertura il mercato era irregolare, ma poi, a poco a poco, andava ripercuotendosi, cosicchè alla chiusura la maggior parte dei titoli segnava guadagni. Particolarmente attive e ferme si sono mostrate le azioni Ferroviarie e Automobilistiche. Le azioni dei Petroli, invece, sono state deboli. Le Obbligazioni Italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	93 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 —
Id. id. 7 % 1937	96,75
Città di Milano 6,50 % 1908	87 —
Città di Roma 6,50 % 1908	86 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	93,75
Id. id. senza warrants	93,75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	156 1/8
Consolidated Gas Co. of New York	90,50
General Electric Company	49,50
General Motors Corporation	43 —
Kennecott Copper Corporation	27 —
National e Electri Company	32 —
New York Central Ry Company	126,75
Radio Corporation	18 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	50 —
Texas Gulf Sulphur Company	36,63
United States Steel Corporation	146,75

Amsterdam, 16. — Il mercato oggi è stato attivo e la tendenza generale piuttosto ferma. Ad eccezione delle Royal Dutch, che hanno perduto alcuni punti, tutti gli altri valori hanno chiuso in aumento.

Londra, 16. — La chiusura di fine settimana allo Stock Exchange non è riuscita a calmare le apprensioni suscitate dal discorso del Cancelliere dello Scacchiere e le ingenti realizzi messi in vendita allo scopo di mobilizzare i capitali che egli desidera introdurre per fare fronte al disavanzo del bilancio.

E' così che oggi la settimana borsistica si è aperta in una atmosfera di depressione. I Fondi Statali, contrariamente a quanto si sperava, hanno continuato a perdere terreno ed i maggiori colpiti sono stati i Presti di Conversione. Il deprezzamento complessivo dei titoli Statali ha raggiunto oggi i 76 milioni di sterline. Così 3,5 % Cavi e senza gli preferenziali 69-71; ordinarie A 16,50-30,50; ordinarie B, 10,50-11,50.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani (tendenza sostenuta): febbraio 6,77; marzo 6,77; aprile 6,80; maggio 6,87; giugno 6,96; luglio 6,96; agosto 6,93; settembre 6,96; ottobre 6,96; novembre 6,12; dicembre 6,16; gennaio 1932: 6,20; febbraio 6,25; marzo 6,26; maggio 6,26; luglio 6,31; ottobre 6,49; gennaio 1933: 6,56. Futuri Egiziani (tendenza sostenuta): Sakels Fully Good Fair, marzo 8,50; maggio 8,63; luglio 9,12; settembre 9,27; ottobre 9,30; novembre 9,36; gennaio 1933: 9,50; Upper F. G. F. marzo 8,57; maggio 8,68; luglio 9,07; settembre 9,15; ottobre 9,24; novembre 9,28; gennaio 1933: 9,39. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,50; id. Upper 8,04; St. G. Kurea F. G. A. 5,21; id. Broach 5,56; American Sind/Punjab 4,75. 31. G. 4,91; Comra 5,11; id. Bengal 3,91; id. Scinde 3,91.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,05; febbraio 10,13; marzo 10,05; aprile 10,06; maggio 10,13-14; giugno 10,20; luglio 10,17; agosto 10,20; settembre 10,26; ottobre 17,80; novembre 11,75; dicembre 11,81-85; gennaio 1932 (N. C.) 11,91.

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 10,07; Futuri: marzo 10,06; maggio 11,14; luglio 11,37-38; ottobre 11,66; dicembre 11,89-90; gennaio 1932: 11,91.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo una vita consacrata al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, stamane alle ore 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo penosa sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione.

Anna Marzano ved. Lanteri
in BRIZZOLARA

Con animo affranto ne danno il triste annuncio: il marito **Ernesto Brizzolara**; i nipoti e l'affezionata **Maria Lanteri**.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 8, partendo da via Cibrario, 36.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

LA TEMPERATURA

16 Febbraio 1931

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 723.
Temp. massima del giorno 16 + 9
Temp. minima notte dal 15 al 16 — 3
La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	stato del cielo	stato del mare
Roma	11	2	coperto	legg. m.
Milano	7	—1	¼ cop.	
Genova	10	5	¼ cop.	legg. m.
Venezia	10	2	coperto	cal

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 16. — Nonostante gli affari quasi nulli il mercato ha tenuto un contegno fermo e prezzi in generale molto resistenti con qualche sostenuti. Leggermente migliori le italiane.

TITOLI	Contr.	Mezz.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 65	71 60	71 65
Id. id. cont.	—	71 65	—	71 65
Consolidato 5 %	—	81 40	81 25	81 375
Id. id. cont.	—	82 30	—	82 50
Terme 4 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	452 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	321 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 60
Id. id. 1931 c.	—	—	—	98 60
P. N. 5 % c.	—	—	—	98 30
Banca Italia c.	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	—	—	—	1420 —
Credito Italiano	300	241 25	—	241 25
Banco Roma	—	—	—	108 —
It. Naz. Credito	200	61 —	57 —	57 25
Consorzio Sicil.	—	—	—	735 —
F. A. I.	—	—	—	111 —
Mediterraneo	—	—	—	516 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Subalpino	—	—	—	401 50
Sabaudo	—	—	—	200 75
Cosulich	—	—	—	66 50
F. Cirio-Lanzo	—	—	—	105 —
Italiana Gas	1250	55 —	52 50	53 75
Stige	50	61 —	—	62 —
Elettricità A. I.	250	172 50	—	172 50
Sip	300	122 50	122 25	122 50
Terni	—	—	—	355 —
Siet	200	119 50	—	119 50
F. C. E.	—	—	—	12 75
Savigliano	—	—	—	650 —
Nebiolo	—	—	—	157 —
Poliechi	—	—	—	139 —
Mecconiaio	—	—	—	138 —
Fiat	4800	250 —	247 50	250 —
Schiapparelli	300	92 75	90 25	92 25
Alfa Lanza	350	60 —	59 —	59 —
Amiata	—	—	—	138 —
Montecatini	900	203 50	202 —	202 —
Acqua Potabile	—	—	—	445 —
Fiorio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	1250	58 —	—	58 —
Vicosa	200	35 —	—	30 —
Chatillon	100	218 —	—	218 —
Viretto	200	30 75	—	30 75
Bernasc Rinc.	—	—	—	261 —
Reni	50	504 —	—	503 —
Cartiera Ital.	—	—	—	138 —
Cartiera Burgo	—	—	—	428 —
Cementi	—	—	—	32 —
Ceramica	1750	61 —	—	61 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	74 85
Svizzera	—	—	—	369 50
Londra	—	—	—	98 80
New York	—	—	—	19 19

Borse italiane

Milano, 16. — It. Ital. 3,50 % fm. 71,05; Consol. 5 % fm. 81,40; Venezie 3,50 % 70,37,5; B. Italia 167,5; Comm. Ital. 1465; Naz. di Credito 58; B. Roma 107; Cr. Italiano 740; Cr. Marittimo 240; C. Mob. Fin. 734; V. Mediterr. 415; F. Meric. 658; Cosulich 80,50; Ilubertino 404,50; Pirelli 48; Lig. Can. Naz. 141; Rossari Varzi 475; Chatillon 220; Viscosa 30,25; Snia 40; Ansaldo 63; Elba 48,50; Ilva 300; Amiata 247; Montecatini 202,50; Dalmine 122,50; Dynia 90; Dalmia 71; Fiat 250; Edison 240,50; Sip 122,50; Vittoria 581; Terni 357; Un. Es. Elettr. 71,05; Distill. Ital. 113; Eridania 540; Raff. L. C. 830; Unigas 63; Alto Lazio 58; Acciai 96; V. Tubifici 49,75; B. Stabili 540; Piato-Ant. 1405; Pirelli 740; Minerario 30. — CAMBI: Parigi 74,56; Zurigo 368,07,5; Londra 97,80; Amsterdam 267; Madrid 187,50; Bruxelles 260,30; Berlino 474,10; Vienna 366,50; Praga 56,55; Budapest 71,30; Buenos Aires pesos oro 13,71; id. carta 6,62; New York 19,19,50; id. chèques 19,06,87,5; Belgrado 33,65; Budapest 365; Atene 50,70; Albania 267,75.

Genova, 16. — It. Ital. 3,50 % fm. 71,65; Consolidato 5 % fm. 81,35; id. [illegible] 81,30; Venezie [illegible] % 70,05; B. Italia [illegible]; Comm. Ital. 1467; Cr. Italiano 740; B. Roma 108; Naz. di Credito 57; Cr. Marit. 268; B. Stabili 536; Meden 652; Merid. 650; Mediterr. 650; Rubattino 665; L. Saiando 630; Alta Italia 141; Eridania 367; Raff. L. L. 4,60; Ind. Zuccheri 87; Dist. Italiane 115; Ansaldo 67; Ilva 289; Elba 50,75; Montecatini 203; Mollni A. I. 307; Fiat 240; Terni 357; Selt 1907; Sip 122,50; Es. Elettr. 70,50; Snia 55,50. — CAMBI: Parigi 74,87,5; Svizzera 368,50; Londra 98,77,5; Spagna 187,50; New York 19,19,50; Olanda 7,92,5; Belgio 26,75,25; Germania 4,70,50; Berlino 469,50; Svizzera 137,50; Amsterdam 268,10; Praga 21,02; Budapest 19,05; Varsavia 72,87; Londra 97,50 3/8; Dollaro 19,00.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8; Londra 4,85 23/32; Parigi 3,91 15/32; Bruxelles 13,90; Madrid 9,05; Berna 19,29 3/8; Amsterdam 40,11,32; Berlino 22,70,50.

Setz. — Società Torinese, 16. — Operazioni di stag. Ottantino colli 9, kg. 913,60; Greggia 4, kg. 408,20. Totale colli 8, kg. 698,80. — Operazioni d'assaggio. Greggie 6; Lavorate 4; Varie 4. — Prove bozzoli N. 1.

Az. Piemontese AEPA, 16. — Stabilimento a pezzature: Greggie 2 kg. 997,45; assaggio 2; Diversi 2. kg. 00,48; assaggio 1.

Borsa Merci di Milano, 16. — Bozzoli: corrente 19,50; marzo 20; aprile 20,10; maggio 20; luglio 20,15; agosto 20,15. — Sete greggie corr. 104; marzo 105; aprile 106,50; maggio 107,50; luglio 107,50; agosto 108,50.

MERCATI

TORINO. — Bollettino statistico del mercato del bestiame dal 9 al 14 febbraio. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 550; vitelli 930; tori 3; vacche 71 suini 437; montoni, pecore 178; agnelli 483; totale 2756. — Razze e varietà: Bovini: piemontesi, emiliani, jugoslavi, polacchi. - Suini: nostrali. (misti. - Ovini e caprini: nostrali. — Condizioni generali del bestiame: buone. — Prezzo degli animali da macello per Kg.: sanati da L. 26 a 30; vitelli I.a qual. da 45 a 70; id. 2.a qual. da 32 a 44; buoi e manzi jugoslavi da 33 a 41; tori da 24 a 40; manzoni e manze, torelli da 36 a 42; vacche e scrimi in genere da 18 a 28; suini da 35 a 38; agnelli da 45 a 70.

BIELLA, 16. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 10,50; Polli da 12 a 18,00; Capponi da 11,50 a 12; Tacchini 10; Anitre da 8 a 9,50; Oche da 5,75 a 6; Conigli da 5 a 7,50; Piccioni da 4 a 5; Uova alla dozzina da 5 a 5,25. — **Verdure**: Patate al Kg. da L. 0,40 a 0,50; Cipolle da 0,10 a 0,50; Finocchi da 1,20 a 1,40; Rape da 0,30 a 0,40; Carotti da 0,30 a 0,40; Carote da 0,60 a 0,70; Aglio da 1,80 a 1,90; Sedani da 2 a 3 alla dozzina; Insalata da 1 a 1,50 al Kg. — **Frutta**: Mele al kg. da L. 1,20 a 1,40; Castagne secche da 1 a 1,40; Arance comuni da 0,80 a 1; Mandarini da 1,20 a 2.

CASTEGGIO, 16. — **Bestiame**: Buoi da lavoro al Q.le da L. 300 a 380; Manzi da 320 a 360; Vacche da macello da 300 a 350; da latte da 1600 a 2850 per capo; Tori al Q.le da 280 a 300; Torelli da 310 a 370; Vitelloni da 320 a 350; Buoi da macello da 320 a 350; Vitelli da macello da 380 a 500; Suini da 400 a 420; Lattonzoli per capo da 80 a 100; — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; Agostano da 18 a 20; Terzuolo da 16 a 18; Paglia da 7 a 8; erbetta da 6 a 7. — **Cereali**: Frumento al Q.le da L. 104 a 107; Granoturco da 80 a 82; Avena da 60 a 62; Segale da 58 a 60; Orzo da 48 a 50. — **Uova**: Uova fresche alla dozzina da 6,20 a 6,60.

NOVARA, 16. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 35 a 40 al Mg.; vacche da 1500 a 2000 per capo. — **Bestiame da macello**: tori da 31 a 39 al Mg.; buoi da 29 a 35; vacche da 30 a 36; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 45 a 55; maiali da 37 a 45; lattonzoli da 190 a 220; agnelli e caprotti da 5 a 6,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 7,50 al Mg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 8 a 8,50; anitre da 5 a 6; oche da 4,50 a 5; conigli da 7 a 12; piccioni da 3 a 5,50 per capo; uova da 6 a 6,50 la doz. — **Cereali**: grano da 105 a 108 al q.le; meliga da 45 a 50; segala da 60 a 63; riso da 68 a 84; avena da 50 a 56; crusichello da 42 a 44. — **Foraggi**: fieno maggengo da 25 a 28 al q.le; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta da 11 a 12; in fil. da 5 a 6; di frumento da 7 a 8. — **Verdure**: patate da 0,40 a 0,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; aglio da 2 a 2,50. — **Frutta**: pere da 45 a 70 al Mg.; mele da 18 a 90. — **Vini**: barbera da 125 a 250 l'ett.; nebbiolo da 175 a 180.

MEDIE LOMB., 1. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da L. 300 a 350; buoi da 320 a 335; vacche da 250 a 280; vitelli e manzi da 370 a 400; sanati da 580 a 610; maiali al Mg. da 41 a 43; lattonzoli caduno da 100 a 110; agnelli e caprotti da 20 a 24 al Mg.; torelli al Q.le da 320 a 350; vacche da 180 a 190. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 8,50 a 9,50; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 5 a 6,50; oche da 5,50 a 6; conigli da 5 a 6,50; piccioni: paia coppia da 4 a 5; uova alla dozzina da 4,80 a 5. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 102 a 105; meliga da 48 a 53; segale da 55 a 60; riso da 80 a 140; fagioli da 140 a 150; fave da 90 a 95; ceci da 115 a 130; ceresi da 45 a 47. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 21 a 23; agostano da 17 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 50 a 52; vieni da trebbiatrice da 900 a 930. — **Verdure**: patate al Q.le da 8 a 12; cipolle da 31 a 35; spinaci da 105 a 110; rape da 80 a 85; carote da 105 a 110; cavoli per dozzina da 1,30 a 1,40. — **Frutta**: pere al Q.le da L. 700 a 800; mele da 200 a 250; uva da tavola da 700 a 800; noci da 300 a 350. — **Vini**: Valtellina per ett. litrato da L. 135 a 140; comune da poste da 50 a 100; barbera superiore da 135 a 150; barberasti da 115 a 120; bianco secco da 120 a 130.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 16, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: invariato, poco affari, pochi affari. Apertura: marzo 102,10; maggio 107,05; luglio 85,50. Chiusura, marzo 102; maggio 107,05; luglio 86. — Granoturco: sostenuto trascurato. Apertura: marzo 45,75; maggio 41,50; luglio 43,70. Chiusura: marzo 45; maggio 44,75; luglio 43. — Riso poco attivo con pochi affari, invariato. Apertura: marzo 94,15; maggio 96,85; luglio 99,75. Chiusura: marzo 93,80; maggio 96,50; luglio 99,75. — Risone: debole trascurato. Apertura: marzo 61,35; maggio 63; luglio 64,75. Chiusura: marzo 63,85; maggio 67,50; luglio 69,50.

(Stefani).

La coltura del grano negli Stati Uniti

Roma, 16, notte.

L'Istituto [illegible] di agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma in cui si informa che lo stato di coltura del frumento di autunno è buono. Nella settimana scorsa si sono avute precipitazioni atmosferiche che hanno troncato il periodo siccitoso da cui si cominciava a temere danno ma occorrerebbero ancora altri piogge. In parte del paese si sono avute nevicate. Nelle regioni meridionali i lavori dei campi per le semine primaverili sono bene avanzate.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

Canale. — Continuano le richieste di piccole partite di vini comuni da pasto e di vini destinati all'imbottigliamento. I vini da 9 a 10 gradi si sono pagati da 90 a 100 lire l'ettolitro, e la qualità con titolo alcolico superiore ai 12 e fino ai 13 gradi, adatte per la bottiglia, hanno raggiunto anche il prezzo di L. 140 l'ett. Salato il tempo si è un po' guastato e si è messo a nevicare. In collina si desidera la pioggia perchè da molti mesi non ha più piovuto.

Mezzolombardo. — Richieste di piccole partite di vino si sono sempre. I prezzi offerti non corrispondono però al valore della merce. Si offrono 60-70 lire l'ettolitro, mentre il costo di produzione è superiore alle 100 lire per ettolitro. I viticoltori sono molto disanimati e cessano di fare impianti di viti.

Vignale. — Qualche partita di vino da pasto con basso grado da 9 a 10,5 di alcool, si è venduta sulle 100 lire l'ettolitro. In generale però non vi è molta richiesta. Tutti attendono e sperano in una prossima ripresa.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo molto calmo e si fanno pochi contratti. I prezzi dei vini da 10 a 11 gradi [illegible] dalle 90 alle 95 l'ettolitro, quelli da gradi 11,5 a 12,5 da L. 100 a 120. Il nostro territorio è per circa 1/4 filloxerato, si stanno facendo degli scassi per i rinnovi delle vigne su ceppo americano.

Bollettino settimanale

dei mercati viticoli piemontesi

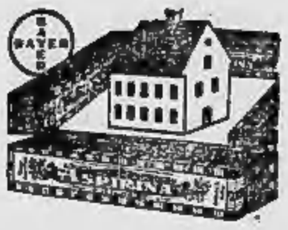
Canale. — Continuano le richieste di piccole partite di vini comuni da pasto e di vini destinati all'imbottigliamento. I vini da 9 a 10 gradi si sono pagati da 90 a 100 lire l'ettolitro, e la qualità con titolo alcolico superiore ai 12 e fino ai 13 gradi, adatte per la bottiglia, hanno raggiunto anche il prezzo di L. 140 l'ett. Salato il tempo si è un po' guastato e si è messo a nevicare. In collina si desidera la pioggia perchè da molti mesi non ha più piovuto.

Mezzolombardo. — Richieste di piccole partite di vino si sono sempre. I prezzi offerti non corrispondono però al valore della merce. Si offrono 60-70 lire l'ettolitro, mentre il costo di produzione è superiore alle 100 lire per ettolitro. I viticoltori sono molto disanimati e cessano di fare impianti di viti.

Vignale. — Qualche partita di vino da pasto con basso grado da 9 a 10,5 di alcool, si è venduta sulle 100 lire l'ettolitro. In generale però non vi è molta richiesta. Tutti attendono e sperano in una prossima ripresa.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo molto calmo e si fanno pochi contratti. I prezzi dei vini da 10 a 11 gradi [illegible] dalle 90 alle 95 l'ettolitro, quelli da gradi 11,5 a 12,5 da L. 100 a 120. Il nostro territorio è per circa 1/4 filloxerato, si stanno facendo degli scassi per i rinnovi delle vigne su ceppo americano.

Una barriera



contro

l'influenza!

Per me e per i miei vado subito
in Farmacia a comperare un tubetto di
ASPIRINA

BAYER

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Edizioni di qualsiasi luogo testo debbono essere consegnati alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (114 b. Torino, N. 7), e ad ogni altra sua sede in Italia oppure ai rappresentanti sui rispettivamenti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele. — **ALESSANDRIA**: F.lli Barricalla, c. Roma, 56. — **ASTA**: R. Coguillard, S. Bartolomeo Merc., 2. — **BIELLA**: Gazzetta di Biella, via Italia, 3. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 47. — **CUNEO**: Ing. Fratelli Bertolino, c. Dante, 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro, 7. — **NOVARA**: Soc. Celso Mugnia, via Riviera, 1. — **VERCELLI**: Tip. Lignetti, via Marconi, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi », all'importo di ogni ordine decrescere quando la loro ripetizione in ragione dell'1,50 %, col massimo di 10 per cento. Arrivo.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza od una delle Casselle presso qualunque Sede dell'U.P.I., noleggiate a tire due così [illegible] per [illegible] per la quindicina) ogni altro giorno in tal caso l'indirizzo deve comparire per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassella può essere cambiato, e richiesto, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso della spesa in ragione di Lire due per lettera.

Le corrispondenze dirette ad una Cassella delle U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE lavorante cereali mode Vista, piccola Mica, 1. 21300

CALZIFICIO Torino cerca abilissimo meccanico, referenze. Scrivere cassetta 163 F. UPI, Torino. 29214

CERCASI abile modista commessa, disposta recarsi presso primaria ditta Brescia o Lugano. Presentarsi mercoledì in pomeriggio, Duvina, via Disalla, 4, Torino.

CERCASI abilissima lavorante confezioni bambini. Mezzari, Pietro Micca, 1. 22300

DATTILOGRAFA veloce, lavori ufficio cerca importante Ditta. Scrivere, indicando età, pretese, referenze, cassetta 178 F. UPI, Torino. 22295

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi giuridici, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 7 presso via Garibaldi.

DISEGNATORI particolarizzati, Ingegneri di segni cercansi da importante Ditta. Età, pesi occorrenti, pretese, cassetta 69 F. UPI, Torino. 21273

ONDULAZIONE, taglio, manicure, massaggi, insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Marie. Via Vanchiglia, 17. Telefono 53-005. 12316

PICCOLA famiglia signorile cerca abilissima cameriera, cucito, stiro, preferibilmente appartenente famiglia decente. Esigenzi referenze inecepibili. Scrivere cassetta 67 F. UPI, Torino. 21750

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

COMMESSI uff. ex carabinieri, tramviari, cercano portineria preferibile con alloggio, piccoli lavori giardino. Scrivere Sottufficiale, corso Peschiera, 169. 23310

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile, dattilografo, organizzatore, accetterebbe qualunque impiego. Scrivere cassetta 185 F. UPI, Torino. 22223

DISTANKOVENNE bella presenza, pratica pasticceria e bar offresi subito, mill presso. Scrivere cassetta 128 F. UPI, Torino.

ESDIRETTORE anemina esperto organizzatore, lunga pratica commerciale, coltissimo, corrispondenze estere, conoscenze perfette inglese, francese, spagnuolo. Scrivere cassetta 191 F. UPI, Torino. 21450

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza od una delle Casselle presso qualunque Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due così [illegible] per [illegible] per la quindicina) ogni altro giorno in tal caso l'indirizzo deve comparire per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassella può essere cambiato, e richiesto, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso della spesa in ragione di Lire due per lettera.

Le corrispondenze dirette ad una Cassella delle U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

MASSAIA sola giovane, sana pretese, accetterebbe persona sola. Scrivere cassetta 18 F. UPI, Torino. 21265

MECCANICO, patente chauffeur vapore, elettricista, pratico officina, offresi subito preferibilmente. Scrivere cassetta 172 F. UPI, Torino.

MODELLATORE, meccanico, disegnatore provetto attivo offresi groupe. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino. 21261

RAGAZZA donna seria offresi servizio persona sola, anche poche ore giornaliere. Scrivere cassetta 201 F. UPI, Torino.

TRENTENNE istruito, specializzatosi, magazziniere, Littorino, chauffeur, qualsiasi occupazione, minima pretesa. Scrivere cassetta 141 F. UPI, Torino. 21262

TRE persone adatte pratiche cercansi portineria. Scrivere cassetta 250 B. DPI, Torino. 21253

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CEDESI avviata industria confezioni, camiceria, tessuti, con importanti forniture. Scrivere cassetta 30 F. UPI, Torino. 21260

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANSI alloggi alquanto signorili, casa nuova costruzione, Via Galliari, angolo via Goito. Prenti subito. Amministrazione Biana, via Carlo Alberto, 17, Torino. Dalle 11 alle 12, dalle 18 alle 20.30. 22272

AFFITTANSI alloggi 2 vani luce cad. Via Villafranca. Telefonare 40-631. 22211

AFFITTASI piano terreno alloggio sette camere, bagno, cucina, spazioso ufficio, eventualmente magazzini. Corso Casale, 61 bis. Visitare ore 14-16. 22270

ATTENZIONE. A 500 mensili vendonsi in corso Brescia, 7, alloggetti due, tre camere, ingressi, cantinasse, prezzi ribassatissimi.

COLLI, 16. Alloggio 4 camere, signorili, termosifone, vendesi prezzo trattabile. Altro più grande primo piano. Visita martedì-giovedì, 14-17. 11900

CORSO Vittorio, 63, vendo camere, cucina, entrata, accessorie, 14.000. Negozio, reddi 10.000. Marchino cucine. 22401

EX-Piazza d'Armi affittasi alloggio dieci minimi. Scrivere cassetta 127 F. UPI, Torino.

NEGOZIO cercasi-mio, adatto qualsiasi genere, affittasi. Scrivere cassetta 117 F. UPI, Torino. 21253

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMONIAVIATA affittasi in piazza Solferino a persona seria. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 21236

CERCANSI camera ammobiliata, camera, salotto, cucina, piano ammobiliato. Scrivere cassetta 1210 C. UPI, Torino. 22330

PROFESSIONISTA stabile cerca presso distinta famiglia camera, ogni comfort. Scrivere cassetta 188 D. UPI, Torino. 21250

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 (secondo cortile). Giorgio. 12253

APPREZZIATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle. Galdano, via Goldoni, 2.

APPREZZIATE straccacalone ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Subalpina. 10540

AUTOPIANI, Pianoforti, Amati, riparo, vendo lunga esperienza, prezzi ribassatissimi. Bestagno, Corso Vittorio, 90. 12252

AUTOPIANI, pianoforti pianoforti riconosciuti insuperabili vendita, noleggio; radiofonografo Hawani imparegiabile. Ditta Adriano Stasso, via Gobio, 14-bis (telefono 61-431.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Perotti Picarle, via Roma, 25, Torino. Telefono 41-924. 22916-47

BAGNI, lavabi, scaldabagni, canal. impianti completi L. 1200. Risegotti, Ponte Mosca, 87.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rivassatissimi, riparazioni, consulto tecnici. Dischi, Picarle, via Roma, 25, Torino. Telefono 41-924.

MOBILI, Grandissimo assortimento, occasioni buoni prezzi. Rinnovamento Pagella, via Mazzini, 41. 10244

MOBILI S. A. Grappino, via Po, 20. Visitate la grande esposizione. Prezzi ribassatissimi.

PRENTATA fabbrica mobili accetterebbe qualunque ordinazione, lavoro accurato, prezzi minimi. Scrivere cassetta 9 C. UPI, Torino. 21218

RADIOGRAMMOFONO lusso, gran marca, bagno completo, microfoni, rendono, anche rateale nuovi. Favria, Via Colombo, 23.

RADIOGRAMMOFONO ? valvole ultimo tipo Lire 3000. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino. 21243

SENTENZIA, libreria, cartellinaia, papiline, assistenza ufficio, occasione sgombro. Montebello, 31. 21277

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

A imparare le Lingue alla Scuola Lyale (inglese, 2 Telefono 53-810). Ottenete in poco tempo, e con poca spesa, ottimi risultati. Iniziansi Corsi principianti, perfezionamento, Preparazione esami. Insegnanti di nazionalità. Ufficio Trasferisce. 20908

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BAZAR casalinghi vicino mercato, accetta deposito merci. Garanzia. Scrivere cassetta 19 P. UPI, Torino. 21244

Reumatismo ?

Fate cessare subito il dolore.

Non vi rassegnate a soffrire neppure una volta ancora le torture del Reumatismo! Usate invece il Linimento Sloan! Applicatelo leggermente, non strofinate — il Linimento penetra da sé, calma rapidamente i tessuti doloranti e disperde la congestione. In pochi istanti il dolore cessa completamente. Il Linimento Sloan viene usato in tutto il mondo intero in casi di **Dolori Muscolari e Nevralgici, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Lussazioni e Contusioni.** In vendita presso tutte le Farmacie. **Prezzo Lire 8,50.**

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

DEGOSI avviata panetteria, commestibili, forno centralissima. Licenza esercizio. Scrivere Sagliani. Corrispondente, Savona.

GERGO trenta-trentacinquemila, interesse 8-10 %, garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 130 F. UPI, Torino. 21260

IMPIEGHERANNI industria. Deposito cannoni. Scrivere cassetta 98 P. UPI, Torino.

INDUSTRIA specializzata sfrutterebbe direzione commerciale a persona con capitale, garantendo forte reddito. Scrivere cassetta 9 C. UPI, Torino. 21207

PER ritiro commercio ritacio fabbrica negozio biscotti, pasticceria ed affini, vendita anche stabile. Scrivere cassetta 42 P. UPI, Torino. 21253

Vitto, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CASA centralissima valore 2.000.000 urge vendere 1.400.000, metà contino 6 %. Cessionari offerte mediatori. Scrivere cassetta 61 P. UPI, Torino. 21264

CASE camere 14 cadauna, Moncalieri, vendonsi. Scrivere cassetta 36 P. UPI, Torino. 22292

CERCASI casa centrale (non trattasi con mediatori). Scrivere cassetta 103 P. UPI, Torino. 22292

PALAZZINA signorile vendesi via Biancini, 19, recentemente ammobigliata, undici vani, cucina, lavanderia, camere servizio, massimo comfort, termosifone, garage, giardino. Rivolgersi: Cav. Lanieri, Po, 27. Telef. 50-648.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANSI alloggi alquanto signorili, casa nuova costruzione, Via Galliari, angolo via Goito. Prenti subito. Amministrazione Biana, via Carlo Alberto, 17, Torino. Dalle 11 alle 12, dalle 18 alle 20.30. 22272

APPITTANSI alloggi 2 vani luce cad. Via Villafranca. Telefonare 40-631. 22211

APPITTASI piano terreno alloggio sette camere, bagno, cucina, spazioso ufficio, eventualmente magazzini. Corso Casale, 61 bis. Visitare ore 14-16. 22270

ATTENZIONE. A 500 mensili vendonsi in corso Brescia, 7, alloggetti due, tre camere, ingressi, cantinasse, prezzi ribassatissimi.

COLLI, 16. Alloggio 4 camere, signorili, termosifone, vendesi prezzo trattabile. Altro più grande primo piano. Visita martedì-giovedì, 14-17. 11900

CORSO Vittorio, 63, vendo camere, cucina, entrata, accessorie, 14.000. Negozio, reddi 10.000. Marchino cucine. 22401

EX-Piazza d'Armi affittasi alloggio dieci minimi. Scrivere cassetta 127 F. UPI, Torino.

NEGOZIO cercasi-mio, adatto qualsiasi genere, affittasi. Scrivere cassetta 117 F. UPI, Torino. 21253

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMONIAVIATA affittasi in piazza Solferino a persona seria. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 21236

CERCANSI camera ammobiliata, camera, salotto, cucina, piano ammobiliato. Scrivere cassetta 1210 C. UPI, Torino. 22330

PROFESSIONISTA stabile cerca presso distinta famiglia camera, ogni comfort. Scrivere cassetta 188 D. UPI, Torino. 21250

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 (secondo cortile). Giorgio. 12253

APPREZZIATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle. Galdano, via Goldoni, 2.

APPREZZIATE straccacalone ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Subalpina. 10540

AUTOPIANI, Pianoforti, Amati, riparo, vendo lunga esperienza, prezzi ribassatissimi. Bestagno, Corso Vittorio, 90. 12252

AUTOPIANI, pianoforti pianoforti riconosciuti insuperabili vendita, noleggio; radiofonografo Hawani imparegiabile. Ditta Adriano Stasso, via Gobio, 14-bis (telefono 61-431.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Perotti Picarle, via Roma, 25, Torino. Telefono 41-924. 22916-47

BAGNI, lavabi, scaldabagni, canal. impianti completi L. 1200. Risegotti, Ponte Mosca, 87.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rivassatissimi, riparazioni, consulto tecnici. Dischi, Picarle, via Roma, 25, Torino. Telefono 41-924.

MOBILI, Grandissimo assortimento, occasioni buoni prezzi. Rinnovamento Pagella, via Mazzini, 41. 10244

MOBILI S. A. Grappino, via Po, 20. Visitate la grande esposizione. Prezzi ribassatissimi.

PRENTATA fabbrica mobili accetterebbe qualunque ordinazione, lavoro accurato, prezzi minimi. Scrivere cassetta 9 C. UPI, Torino. 21218

RADIOGRAMMOFONO lusso, gran marca, bagno completo, microfoni, rendono, anche rateale nuovi. Favria, Via Colombo, 23.

RADIOGRAMMOFONO ? valvole ultimo tipo Lire 3000. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino. 21243

SENTENZIA, libreria, cartellinaia, papiline, assistenza ufficio, occasione sgombro. Montebello, 31. 21277

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

A imparare le Lingue alla Scuola Lyale (inglese, 2 Telefono 53-810). Ottenete in poco tempo, e con poca spesa, ottimi risultati. Iniziansi Corsi principianti, perfezionamento, Preparazione esami. Insegnanti di nazionalità. Ufficio Trasferisce. 20908

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BAZAR casalinghi vicino mercato, accetta deposito merci. Garanzia. Scrivere cassetta 19 P. UPI, Torino. 21244

Il gigante miracoloso

Fra i modelli RALEIGH, il mod